

MATTEO DI RIENZO

# IL DIARIO DI CAPRACOTTA



LUGLIO 2017- GIUGNO 2018



**Il Diario di Capracotta**

**Anno 2017 - 2018**

**Raccontare è Ricordare**

**Matteo Di Rienzo**

**IL DIARIO DI CAPRACOTTA**

**LUGLIO 2017 – GIUGNO 2018**



**Copertina**

“Festa 8 Settembre” Cavallo bardato di Mario Sozio

**Ringraziamenti:**

**Contributi Fotografici**

Alessandro D’Andrea  
Alessandro Mendozzi  
Amici di Capracotta  
Amedeo Di Tella  
Antonio Di Tanna  
Michelino Di Tanna  
Oreste D’Andrea  
Oreste Trotta  
Paolo Conti  
Sebastiano Trotta  
Valerio D’Andrea

**Collaborazione:**

Associazione Amici di Capracotta  
Pro Loco Capracotta  
Sci Club Capracotta  
Tutti gli amici che hanno fornito  
notizie inerenti gli eventi

**Disponibilità:**

I familiari, dalla moglie Maria ai figli e  
agli acquisiti.  
Tutti gli amici ed estimatori del Diario

**Attenzione al Diario:**

Tutti i lettori del Diario che  
acquistano l’annuario.  
Il Comune di Capracotta che, sin dal  
primo numero del Diario, ha  
supportato l’iniziativa con  
incoraggiamenti morali e materiali.



Proprietà letteraria dell’autore

Matteo Di Rienzo. E-mail: [dirienzomatteo@libero.it](mailto:dirienzomatteo@libero.it)

Stampato in Proprio – Luglio 2018



**INDICE**

<b>Pag. 5</b>	<b>Presentazione</b>
<b>Pag. 6</b>	<b>Storia, tradizioni e curiosità</b>
<b>Pag. 10</b>	<b>Cultura:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Andar per Santi - F. Di Rienzo e F. Valente</li><li>- Presentazione del libro “Realtà meravigliose in Terre Lontane” di Don Michelino Di Lorenzo</li><li>- Presentazione del “Diario di Capracotta” di M. Di Rienzo</li></ul>
<b>Pag. 48</b>	<b>Eventi:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- 50 anni di matrimonio di Sebastiano Di Rienzo e Angelica Di Lullo</li><li>- 140° Anniversario Società Artigiani</li><li>- Emozioni in volo. Mostra fotografica Giorgio Paglione</li><li>- Mostra Prigionieri Italiani in USA</li><li>- Mostra quadri di Maria Luisa Di Nucci</li><li>- Serata Molisana a Roma</li><li>- Inaugurazione nuovo Hotel Monte Campo</li></ul>
<b>Pag. 68</b>	<b>Feste Religiose:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Festa in onore di San Sebastiano.</li><li>- Festa in onore di Sant’Anna.</li><li>- Festa in onore di Santa Lucia.</li><li>- Festa in onore della Madonna di Loreto</li><li>- Feste Natalizie.</li><li>- Feste di Pasqua.</li><li>- Festa in onore di Sant’Antonio.</li><li>- Festa in onore di San Giovanni.</li></ul>
<b>Pag. 157</b>	<b>Politica</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Stati Generali sull’Emigrazione</li><li>- Eletto il sindaco dei ragazzi e delle ragazze della Scuola di Capracotta</li><li>- Raccolta differenziata</li></ul>
<b>Pag. 193</b>	<b>Sagre e Feste Popolari:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- 52 ^ Edizione “La Pezzata”.</li><li>- V ^ Edizione “San Giovanni in festa”.</li></ul>
<b>Pag. 198</b>	<b>Tempo libero e Sport:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Corsa di montagna “2^ Ed. Capracotta Trail”</li><li>- Escursioni lungo i sentieri di Capracotta</li><li>- Torneo di Bocce</li><li>- Sport invernali. Sci di fondo con i campioni dello Sci Club</li></ul>



**PRESENTAZIONE**

Il Diario di Capracotta ed. 2018 raccoglie le notizie su fatti, avvenimenti e persone che hanno caratterizzato la vita della Comunità in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2017 al mese di Giugno 2018.

Aprono l'annuario le notizie riguardanti la storia, l'economia e i dati anagrafici della Comunità. Ancora in calo il numero degli abitanti, meno **15** rispetto all'anno scorso, con una popolazione di 869 unità.

Nelle pagine successive seguono le annotazioni più significative registrate nel periodo in osservazione.

Un mix di: Cultura, Arte, Storia, Tradizione, Musica, Sport, Gastronomia, Natura e Religiosità. A caratterizzare la cronologia degli avvenimenti, anche per questa edizione, non sono i mesi dell'anno, bensì gli argomenti. Sono stati, quindi, raggruppati nei seguenti cinque temi: Cultura, Eventi, Feste Religiose, Politica, Sagre e Feste Popolari, Tempo libero e Sport.

Tra i tanti fatti registrati nell'anno quelli che hanno impegnato il maggior numero di pagine del libro sono stati quelli riguardanti le feste religiose, in particolare la Festa dell'8 Settembre in onore della Madonna di Loreto.

L'Amministrazione Comunale assieme alla Pro Loco, all'Associazione Amici di Capracotta, allo Sci Club Capracotta, all'Associazione Vivere con Cura, all'Associazione Medici e ad altre Associazioni Culturali hanno contribuito alla realizzazione dei tanti eventi e manifestazioni civili tenutosi sul territorio, mentre il Parroco e i Comitati religiosi hanno organizzato con successo le tante festività religiose.

**Matteo Di Rienzo**



**STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'****Descrizione Generale**

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

**Il Nome**

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica, che ha raccolto fino a poco tempo fa una discreta fortuna, riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese. I sostenitori di questa ipotesi, però, arrivano a siffatta conclusione attraverso una lunga comparazione di toponimi soltanto apparentemente simili.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "agercoctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropaico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi e su alcuni aspetti delle vicende politiche, sociali e

militari dell'Italia centro- meridionale successive alla caduta dell'Impero romano

**La Storia****Preistoria, Sanniti e Romani (120.000 a.C.- 476 d.C.)**

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di Capracotta risalgono al periodo Musteriano: in località Morrone sono stati ritrovati strumenti di caccia dell'uomo di Neanderthal.

Il primo insediamento stabile risale, invece, al IX secolo a.C. Si tratta di un centro abitato ritrovato nel corso di cinque campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise tra il 1979 e il 1985 nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito con una vitalità di circa mille anni: da alcune capanne circolari del IX secolo a.C. a edifici in marmo del I secolo d.C. collocati in un contesto urbano ben pianificato. Altri ritrovamenti di epoca sannitica sono la Tavola Osca e alcuni sepolcreti di epoca arcaica. L'abitato di Fonte del Romito risulta ben collegato, attraverso vie intermedie della transumanza, alle grandi arterie del tempo e perfettamente inserito nel contesto politico ed economico dell'Italia antica. Nel giro di pochi secoli, il piccolo agglomerato di capanne si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso. Tra il IV e il III sec. a.C. la comunità cittadina costruisce le cinte fortificate di Monte san Nicola e Monte Cavallerizzo per proteggersi dagli eserciti di Pirro e di Annibale. Con la conquista del Sannio da parte delle legioni romane, il villaggio cresce ulteriormente sfruttando le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: le alture vengono utilizzate come aree di pascolo per il bestiame dei latifondi dell'Apulia; i boschi e le foreste circostanti come fonte inesauribile di legname per la cantieristica navale romana. L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente nel I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo. Nella Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una carta stradale dell'Impero romano del III o IV sec. d.C., il territorio di Capracotta è fuori dalle grandi vie di comunicazione.

La caduta di Roma, la calata in Italia dei primi popoli germanici e la lunga e devastante guerra tra goti e bizantini (535- 553) per il controllo dell'Italia danno il colpo di grazia all'intero territorio altomolisano.

**Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini (590 ca.- 1442)**

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII, i Longobardi del Ducato di Benevento invadono l'Alto Molise. Secondo i sostenitori dell'ipotesi dell'origine longobarda di Capracotta, la nostra cittadina sarebbe stata fondata dagli uomini dalle Lunghe barbe proprio in questo periodo come piccolo insediamento militare per il controllo dei bacini del fiume Sangro e del Trigno. Risale, comunque, all'epoca longobarda il documento ufficiale in cui è attestato per la prima volta il nome del paese. Nel 1040, Gualtiero Borrello, signore di Agnone e di tutte le sue pertinenze (tra cui Capracotta), dona al monastero benedettino di San Pietro Avellana tutto l'agro compreso nel versante settentrionale della montagna di Vallesorda e del Monte Capraro fino alle sorgenti del Verrino e fin sotto Capracotta, che viene esclusa dalla donazione. Sono gli anni della dominazione dei Borrello, una famiglia franco- longobarda che era riuscita, a cavallo dell'anno Mille, a creare un vasto dominio feudale tra il Molise e il Chietino. Nel 1105, Capracotta entra nell'orbita normanna. La riunificazione politica del Mezzogiorno segna la rinascita della transumanza. Nel 1269, il re Carlo I d'Angiò assegna il feudo di Capracotta alla famiglia Della Posta. Nel 1320, Capracotta è citata in una Cedola dei registri fiscali della cancelleria angioina e censita con i suoi tributi: la popolazione ammonta a un migliaio di persone. Nel 1381, Capracotta passa alla famiglia Carafa.

**Aragonesi, Spagnoli e Austriaci (1442- 1734)**

Capracotta è all'inizio della dominazione aragonese un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri. Nel 1443, i Carafa vendono il feudo di Capracotta alla famiglia D'Eboli di Castropignano. Una nuova riorganizzazione dell'industria del bestiame e il commercio della lana portano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta velocemente: si passa dalle 118 famiglie del 1522 alle



248 del 1575. La cittadina si espande: sorgono nuovi edifici residenziali all'esterno del vecchio perimetro comunale. Nel 1603, la feudataria Aurelia D'Eboli muore senza figli. La successione è piuttosto ingarbugliata tra le sorelle e i nipoti della nobildonna deceduta. Nel 1656, la peste uccide 1126 abitanti, più della metà della popolazione. Nel 1657, una banda di 104 banditi saccheggia il paese. Nel 1670, i diritti feudali sul territorio di Capracotta vengono incamerati dalla Regia Corte per la morte, senza eredi, di Vincenzo Delli Monti, nipote di Aurelia. Nel 1671, Capracotta è divisa in quattro quartieri: Terra Vecchia, Celano, San Giovanni Battista e Santa Maria delle Grazie. Ci sono sei chiese. Le famiglie sono 183.

La maggior parte degli abitanti è impiegata nella transumanza. Nel 1673, Andrea Capece Piscicelli acquista dal Fisco i beni feudali di Capracotta. Nell'anno successivo, riceve anche il titolo ducale, attualmente posseduto dai suoi discendenti: la famiglia Piromallo Capece Piscicelli. Il Duca cerca subito di ingraziarsi il favore dei nuovi sudditi: nel 1676 invia uno scarabattolo con le reliquie dei santi Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, ancora oggi visibile nella Chiesa Madre.

**Dai Borbone ai Savoia (1734- 1860)**

Nel Settecento, l'aumento della popolazione determina una crescita delle aree destinate all'agricoltura. La transumanza, però, resta sempre il settore trainante dell'economia cittadina.

Nel 1781, Capracotta ha 1868 abitanti, tre chiese, un ospedale e una fabbrica di panni. Nell'estate del 1824, il principe ereditario Francesco di Borbone (poi, re Francesco I delle Due Sicilie) compie un'escursione sul Monte Campo per ammirare il panorama. Negli anni Quaranta, l'eco del Risorgimento raggiunge le nostre alture. Nasce una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante". Nel 1859, viene istituito il Comitato liberale capracottese. Il 7 settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi entra trionfalmente a Napoli. Il passaggio di sovranità al nuovo Stato italiano, però, non è facile. Ci sono tumulti in tutto l'ex Regno borbonico. A Capracotta l'insurrezione esplode il 2 ottobre del 1860.

### Dal Regno d'Italia ai giorni nostri (1861- 2018)

Il 21 e 22 ottobre del 1860 un plebiscito sancisce l'annessione dell'ex Regno delle Due Sicilie all'Italia unita. Il nuovo sistema fiscale e i metodi abbastanza "spicci" negli accertamenti e nella riscossione dei tributi colpisce duramente la ricchezza di numerose famiglie. Esplode il brigantaggio. L'agro capracottese è funestato dalle terribili bande di Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini. L'altra faccia di questa condizione di diffusa povertà è la massiccia emigrazione verso il continente americano. Nel 1901, arriva la corrente elettrica. Nel 1904, l'avvocato Emanuele Gianturco risolve a favore della comunità un'importante controversia giudiziaria sull'uso promiscuo dei boschi tanto da meritarsi una bella statua nel quartiere di San Giovanni. Nella Grande Guerra, Capracotta sacrifica sull'altare della patria 65 concittadini. Il fascismo passa senza lasciare significative tracce. Nel novembre del 1943, il paese subisce le rappresaglie tedesche per la firma dell'Armistizio dell'8 Settembre tra il governo italiano e gli Alleati: tranne le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, tutto viene distrutto con la dinamite e il fuoco e la popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono. Tra il 1951 e il 1971, un'altra ondata migratoria sposta centinaia di capracottesi verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale. Nell'ultimo trentennio, Capracotta ha lavorato per inserirsi a pieno titolo in un circuito turistico che, puntando

sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, possa garantire una prospettiva di sviluppo duratura alla popolazione. Negli ultimi anni è migliorato l'aspetto urbanistico del paese grazie ai tanti lavori di riqualificazione urbana eseguiti e in opera da parte dell'Amministrazione comunale



C  
u  
l  
t  
u  
r  
a



8 Agosto. Andar per Santi

14 Agosto. Presentazione  
Diario di Capracotta ed. 2017



11 Agosto. Realtà meravigliose  
in terre lontane





8 Agosto 2017.

*Andar per santi nella Chiesa Madre di Capracotta: alla scoperta della storia e dell'arte religiosa dell'imponente Tempio dedicato a Maria Ss. in Cielo Assunta a cura dell'Associazione Amici di Capracotta.*

Luogo dell'appuntamento la Chiesa (Madre) di Santa Maria in Cielo Assunta. Sono intervenuti il parroco Don Elio Venditti, Francesco Di Rienzo del direttivo dell'Associazione Amici di Capracotta e Franco Valente, architetto e profondo conoscitore dell'arte sacra regionale. E' stato un incontro di alto livello culturale nel corso del quale i relatori hanno portato a conoscenza del

numeroso e attento pubblico fatti storici, sociali e artistici del prestigioso tempio della Comunità di Capracotta. Francesco Di Rienzo si è soffermato sull'importanza avuta dalla Chiesa nella storia capracottese, come testimone e protagonista anche di aspetti extra religiosi della Comunità. Franco Valente, invece, ha focalizzato il suo intervento sugli aspetti artistici del Tempio con particolare attenzione al significato delle statue, dei dipinti della Chiesa e dei rispettivi artisti. Ne è venuto fuori un importante mosaico di conoscenze che consentirà ai convenuti di ammirare, d'ora in avanti, con sguardo più consapevole e confidenziale, la grandezza artistica e storica della Chiesa Madre.



## **G**li Interventi.

Ha aperto i lavori Francesco Di Rienzo per i ringraziamenti: “Ringrazio, innanzitutto il parroco Don Elio, che ci ha dato la possibilità di essere qui stasera, in questa sede così importante e ringrazio Franco Valente per la sua disponibilità che, ogni volta che sente la parola Capracotta, non esita un istante a partecipare ad incontri come questi”.

**Don Elio Venditti:** “Quando Francesco mi ha telefonato, in Aprile e mi ha esposto l’argomento da trattare stasera, potete come io, parroco di questa Chiesa, sono stato particolarmente contento e subito ho acconsentito. Grazie per la vostra presenza”.

## **F**rancesco Di Rienzo

Sulle origini del nome della Chiesa Madre.

**In principio S. Maria.** “Non conosciamo quando sia stata fondata la Chiesa



Madre, però, sappiamo da un documento che il tempio nel 1495 non era intitolata a S. Maria dell’Assunta ma, semplicemente, a Santa Maria. Si tratta di una pergamena che contiene un accordo militare sottoscritto nella Chiesa Madre tra la comunità di Capracotta e la città regia di Agnone all’epoca dell’invasione del Regno di Napoli, in quel tempo sotto il dominio degli Aragonesi, da parte del re di Francia Carlo VIII. Dunque, nel giorno 13 ottobre del 1495, i rappresentanti del popolo capracottese incontrano i delegati della città regia di Agnone alla presenza di notai, giudici ed esperti di diritto. E lo fanno “nella chiesa maggiore di Santa Maria di detta Terra”.

**D**a S. Maria a S. Maria Assunta. “L’atto che testimonia l’intitolazione della Chiesa all’Assunta è, invece, del 1622 e questa volta è una bolla papale indirizzata alla Chiesa dell’Assunta. Questa bolla riorganizza il collegio sacerdotale portando a otto il numero complessivo dei sacerdoti,

compreso l'arciprete. Come mai la Chiesa adesso viene chiamata S. Maria Assunta e non più Santa Maria? Perché ha cambiato nome? Cosa è successo tra il 1495 e il 1622? E' successo qualcosa e c'è anche una data: il 31 Ottobre 1517, quando un monaco agostiniano, Martin Lutero, affigge sulla parete esterna della Chiesa dei SS. Apostoli del castello di Wittenberg le famose 95 tesi contro la pratica delle indulgenze. La Chiesa di fronte a questa provocazione reagisce con un concilio che si svolge tra il 1545 e il 1573, che, non solo ribadisce la dottrina cattolica in tema di indulgenze, santità etc., ma costruisce anche un muro non solo ideologico ma anche materiale tra il mondo cattolico e il mondo protestante. Un muro fatto di Chiese. Infatti lungo tutto il confine tra il mondo protestante e il mondo cattolico vengono costruite Chiese dedicate alla Madonna di Loreto, all'interno del confine invece Chiese dedicate all'Assunta. Ebbene se noi osserviamo la collocazione delle Chiese a Capracotta, possiamo notare che quella dedicata alla Madonna di Loreto si trova nella parte più esterna del paese mentre l'altra della Madonna in Cielo Assunta all'interno dell'abitato, secondo un modello controriformistico di carattere più generale. C'è da aggiungere che, nel 1622, viene anche ampliata la chiesetta della Madonna di Loreto, che, come tutti sappiamo, non è nera come Quella marchigiana bensì bianca. Il fatto che la nostra Madonna di Loreto sia bianca ha un significato preciso. Le madonne dal volto nero sono di origine bizantina. Le madonne bianche sono, invece, quelle importate dai Franchi tra l'VIII e il IX secolo e si impongono quando la loro influenza culturale si sostituisce a quella bizantina in Italia. Infine, nel 1644, l'arciprete Pietro Paolo Carfagna inizia a compilare il "Catalogus Omnium Rerum Memorabilium iuxta Rituale Romanum", cioè il registro dove annotare le nascite, i matrimoni e i decessi nella nostra comunità così come previsto dal Concilio di Trento. Quindi, tutto lascia pensare che l'intitolazione della Chiesa all'Assunta si inserisce nell'applicazione dei dettami controriformistici a Capracotta, sostenuta con forza dai vescovi di Trivento del tempo. Tra i vari, ricordiamo in particolare mons. Giulio Cesare Mariconda, Pietro Paolo Bisnetti e, su tutti, Carlo Scaglia, nipote di



quel Cardinale Scaglia grande inquisitore nei processi contro Tommaso Campanella e Galileo”.

**La Peste: La Chiesa luogo di sepoltura dei corpi delle vittime:** “Andando Lavanti nella storia della Chiesa dal 1622 in poi possiamo dire che un altro grosso evento che interessa la Chiesa è la peste del 1656. La peste arriva a Napoli città, la popolazione viene dimezzata e attraverso la fuga dei feudatari nelle loro province, il morbo si espande in tutta la provincia e arriva anche a Capracotta. Nel nostro paese muore circa il 40% della popolazione pari a 1126 paesani. Tutti i corpi vengono sepolti sotto il pavimento della Chiesa Madre e la sepoltura sotterranea continuerà fino al 1780 quando verranno costruiti i cimiteri”.

**L'irruzione dei banditi. Profanata la Chiesa, ucciso il sacerdote.** “Nel 1757 accade un altro evento. Si presentano a Capracotta il 9 Luglio di quell'anno 104 banditi. Rubano e poi si dirigono verso la Chiesa. In Chiesa celebrava messa un sacerdote 80enne che appena vide entrare i banditi armati gridò loro: “Pace fratelli”. Incuranti, i malfattori rubano quello che può interessarli e prima di scappare uccidono il sacerdote”.

**La benedizione della Chiesa. Controversia tra confratelli e vescovo.** Successivamente la popolazione decide di ristrutturare la Chiesa e viene chiamato per i lavori l'architetto lombardo Carlo Piazol. Nel 1723 l'Altare Maggiore è realizzato e il vescovo Baccari, di nascita capracottese, lo benedice. Dopo due anni di lavoro il Tempio è a buon punto e l'arciprete di Capracotta Francesco Baccari chiama il Vescovo di Trivento, mons. Alfonso Mariconda che il 15 Agosto del 1725 battezza la Chiesa col nome di S. Maria in Cielo Assunta. Nel 1744 i lavori sono terminati e l'arciprete di allora, G. Campanelli chiama il vescovo per la benedizione finale. Ma questi, in conflitto con i confratelli della Confraternita Capracottese che non volevano che il prelado non mettesse le mani sul loro patrimonio, giustificò la negazione dicendo che le cose non andavano bene. La controversia arrivò a Madrid al re Carlo III re di Napoli che dopo la sentenza del Tribunale di Madrid ordina al Vescovo di benedire la Chiesa. Ma questi, nonostante il provvedimento, il 23 ....del 1748 benedice solo parte della Chiesa escludendo dall'operazione la fonte battesimale, le fosse di sepoltura, l'Altare del Santo patrono e il pulpito.

Nel 1749, finalmente, l'arciprete Campanella riuscì a far benedire tutto il resto e la Chiesa poté esercitare regolarmente tutti i sacramenti.

**Sfida per il titolo di Collegiata.** “I capracottesesi, però, volevano qualcosa in più e parte la grande sfida per ottenere il titolo di Collegiata. Per ottenere questo riconoscimento occorrevano dei requisiti, in primis che ci fossero delle rendite consistenti, e qui, non c'erano problemi perché le confraternite non avrebbero fatto mancare le risorse e inoltre occorreva la bolla papale. Nel frattempo, prima di attivare la procedura, il clero di Capracotta fa tutto autonomamente. Prepara lo Statuto. Lo porta dal Vescovo e senza la Bolla del Papa ottiene il riconoscimento di Collegiata. Ma nel 1818, dopo il Congresso di Vienna, il Regno delle Due Sicilie chiese ai Vescovi del regno la verifica della natura giuridica delle Chiese delle Diocesi. Non avendo le carte in regola (manca la bolla papale) la Chiesa viene declassata a parrocchiale. A quel punto il Clero di Capracotta si rimobilita e inizia la battaglia per avere la Bolla Papale. Tra mille difficoltà e opposizioni, finalmente, il papa firma la Bolla e nel 1855 la Chiesa di Capracotta si fregia del titolo di Collegiata”.

**Unità d'Italia. Perdita del patrimonio e del Titolo di Collegiata.** “Nel 1877 il parlamento italiano vota delle leggi con le quali tutto il patrimonio ecclesiastico viene avvocato al Demanio dello Stato. La Chiesa di Capracotta perde il titolo di Collegiata e con esso tutte le proprietà di qualsiasi natura economiche e immobiliari”.

**Ristrutturazione ad inizio 1900.** “Nel 1913 il tempio subisce un'altra grande ristrutturazione. Viene sostituito il pavimento in mattoni, vengono chiuse le botole d'accesso alla sepoltura del piano di sotto e modificati gli altari laterali”.

“La Chiesa Madre è sempre stata la casa del Signore, ma per tutto quello che ho raccontato essa rappresenta anche un incommensurabile patrimonio per la Comunità. Un patrimonio religioso, un patrimonio morale per cui tutti i capracottesesi debbono tenerne conto e dare un contributo affinché tutti gli sforzi fatti dai nostri antenati non vadano persi. Grazie per l'attenzione”.

**P**ost Intervento. Il Diario di Capracotta negli ultimi venti anni è stato testimone di innumerevoli iniziative portate avanti a Capracotta e tra queste anche dei tanti interventi migliorativi realizzati all'esterno e



all'interno della Chiesa. Poiché l'intervento di Francesco Di Rienzo s'è fermato al primo dopoguerra del secolo scorso con l'invito alla popolazione a collaborare per il mantenimento di questo importante patrimonio del paese, proprio a dimostrazione dell'attenzione dei capracottesesi alla loro Chiesa che, oggi, appare sempre più maestosa, ben conservata e accogliente, il Diario ripropone i lavori più importanti realizzati nel corso di quest'ultimo ventennio nella Chiesa sotto la guida pastorale del tenace e determinato parroco Don Elio Venditti (foto a lato).

È stato un ventennio tra più prolifici della storia della Chiesa di Capracotta e coincidono proprio con la nomina a parroco di Capracotta di Don Elio Venditti avvenuta nel 1999.

Il tempio manifestava evidenti segni di decadimento sia all'interno e sia all'esterno. Allora: **Nell'anno 2000 sono stati rifatti il sagrato e la scalinata.** Nello stesso anno è stata inaugurata **una nuova Via Crucis** su tele ad olio dipinte, gratuitamente, da quattordici valenti pittori nazionali compresi due pittori capracottesesi: Leo Paglione e Giulia Paglione. **Nell'Agosto 2002 è stata benedetta la nuova statua della Madonna in Cielo Assunta**, donata da una famiglia di Capracotta e ricavata da un tronco di Tiglio da artigiani di arte sacra di Ortisei nel Trentino. Tra gli artefici anche il giovane Alexander Kostner che nel 1977 ha disputato a Capracotta i campionati nazionali junior di sci di fondo. **Nel 2002-4 sono stati ricoperti i tetti della Chiesa e della cuspide del Campanile con lastre di rame sagomate.** I lavori hanno interessato l'intero edificio anche nei punti più impervi grazie all'impalcatura realizzata dalla ditta Scimmia dell'Aquila sulla rupe posteriore della Chiesa. In anni più recenti sono stati sostituiti i finestroni

con infissi e finestre in alluminio anodizzato. Sono state realizzati lavori per la **messa in sicurezza della Chiesa, sostituiti i finestrone** e sono stati riportati alla luce quei magnifici **affreschi dipinti da Leo Paglione sulle volte dell'Altare Maggiore**, ricoperte in passato, da una mano improvvida nel lavoro di tinteggiatura della Chiesa. Ultime, in ordine di tempo, la realizzazione del corpo esterno alla parete Nord Est del Tempio adibito a **Casa Canonica e a Oratorio e la collocazione all'interno della Chiesa della Statua di San Giovanni Bosco**, il santo dei giovani e fondatore dell'ordine dei salesiani che tra le sue file ha annoverato diversi preti di Capracotta: i fratelli Carnevale: Don Costantino, Don Pasquale e Don Cesare, Don Carmelo Scullo e Don Alfredo De Renzis.

Inoltre, come segnalato da Francesco, la Chiesa, come in passato, è stata ancora testimone di diversi eventi di alto livello culturale laico e religioso. E' stato luogo di presentazione di libri, di rappresentazioni musicali sempre inerenti temi religiosi (importante quella che vide protagonista nel periodo natalizio del... la presenza del soprano internazionale Katia Ricciarelli), di sfilate di abiti da sposa e dell'accoglienza delle reliquie di santa Lucia nel 2015 in occasione della festa in onore della santa.

Miglioramenti sono stati apportati anche all'arredo del Tempio. È stato modificato lo spazio nei pressi dell'altare maggiore con la sistemazione di **un'ampia pedana con su un tronetto riservato al clero** nelle cerimonie religiose più importanti, sino **al porta leggio e al pulpito**.

Tutto questo rappresenta i fatti più importanti registrati negli anni dell'ultimo ventennio ma l'impegno del parroco Don Elio Venditti è andato oltre queste attività spaziando da un campo all'altro per rendere la Casa del Signore luogo di fede, di adorazione, accogliente e aperta a tutti gli uomini di buona volontà.

I cittadini ringraziano l'operato del parroco Don Elio per tutto quello che, ha fatto e fa, anche se, a volte, ha dovuto lottare con le critiche e i vivaci dibattiti con i concittadini dissidenti su alcune sue decisioni non condivise. *Dopo questa breve ma necessaria elencazione di parte dei lavori più importanti realizzati negli ultimi vent'anni torniamo al tema dell'incontro riportando l'intervento dell'altro relatore Franco Valente.*

**F**ranco Valente , architetto e critico d'arte.

Ringrazio Francesco Di Rienzo per questa meravigliosa relazione che inquadra storicamente i problemi della individuazione fisica di questo luogo nel quale ci troviamo.

Ringrazio Don Elio che ci consente di parlare di cose diverse dalle quali si parla normalmente in Chiesa.

Appena sono entrato in Chiesa avevo chiesto a Don Elio se aveva spostato il Sacramento. Noi stiamo facendo un uso improprio, in questo momento, della Chiesa perché il Tempio non nasce per raccontare le storie architettoniche, gli avvenimenti, i problemi amministrativi. Le Chiese



nascono per altro obiettivo che, sostanzialmente, è la conservazione dei corpi. Io dico che ci hanno rovinato un po' i francesi e un po' l'Unità d'Italia perché con essi è cambiata la modalità di comprensione di questi edifici. Noi siamo abituati, oggi, a vedere questi edifici come opere d'arte semplicemente come luoghi dove si conservano oggetti di più o meno valore artistico dove si conservano in qualche modo documentazioni della sua storia.

In realtà questa Chiesa conserva all'interno un patrimonio importante anche dei piccoli suggerimenti che, normalmente, noi non vediamo, che non ascoltiamo e che sono disegnati un po' dappertutto.

Con Francesco abbiamo voluto dare questo particolare titolo "*Andar per Santi*" perché i Santi sono passati in second'ordine all'interno della Chiesa, quando, in passato, hanno avuto un ruolo importante e, forse, se guardando e osservando meglio le loro rappresentazioni possiamo, anche, capire quale sia il rapporto tra la popolazione di Capracotta e questi santi e perché si ripete spesso il nome di Michele, Agostino, Sebastiano. Evidentemente nella Chiesa c'è qualcosa che ne attesta la continuità nel tempo.

**D**ai Longobardi dedicata a San Michele Arcangelo. Entrando in Chiesa, abbiamo dei piccoli suggerimenti che ci permettono di dire con una



certa certezza che questa Chiesa, in origine, era dedicata a S. Michele Arcangelo.

Come tutte le Chiese di origine longobarda e Capracotta è un paese di origine longobarda, nasce intorno all'anno Mille su ordine del Principato



di Benevento che individua nel territorio una roccia sulla quale costruire un castello, un castello molto semplice fatto di due tre stanze e, soprattutto, costruire affianco una Chiesa dedicata a San Michele che poi diventa S. Michele Arcangelo.

Come facciamo ad affermare questo fatto senza avere la possibilità di leggere documenti che attestano l'antica origine? Lo deduciamo dalla disposizione degli altari. Entrando nella Chiesa di Capracotta, infatti osserviamo che il primo altare a sinistra è dedicato a San Michele Arcangelo e, questo conferma che Capracotta è stata fondata dai Longobardi e la Chiesa era dedicata a San Michele

Arcangelo che essendo un angelo non può lasciare reliquie.

**D**a San Michele alla Madonna. E allora viene spontaneo chiedersi perché, successivamente, la Chiesa viene dedicata alla Madonna Assunta in Cielo? Francesco già ci ha parlato dell'intitolazione a Maria e poi alla Madonna Assunta ma la sostanza non cambia perché sempre della Madonna si parla.

La trasformazione di riferirsi alla Madonna come madre di Dio è conseguenza di una ferocissima lotta che avviene all'interno della Chiesa, una questione teologica per definire l'intermediario tra l'uomo e il figlio di Dio e cioè se debba essere San Michele o la Madonna madre di Dio.

Un problema che per noi molisani ci porta, in qualche modo, a delle considerazioni storiche su chi per primo abbia affermato che l'intermediario tra Dio e questo personaggio è Ambrogio Autperto abate dell'Abbazia alle Sorgenti del Volturno. Nel 2012 papa Ratzinger ha fatto

una bellissima predica a S. Pietro e disse: “Voi non sapete che il primo teologo della Cristianità che ha affermato che Maria è stata assunta con tutti vestiti in cielo è stato Ambrogio Autperto monaco dell’abbazia di San Vincenzo al Volturno. E’ una attestazione che vista nel quadro mondiale del processo di salvezza dell’uomo significa poco, ma, per noi molisani è frutto di una certa soddisfazione.

In altri termini quando entriamo in una Chiesa e vediamo una donna sopra una nuvola non ci scandalizziamo. Nessuno si mette a pensare se una donna si possa reggere su una nuvola ma in realtà stiamo facendo delle considerazioni teologiche perché Ambrogio Autperto dice che quando



Maria si incontra con Santa Elisabetta e, qui abbiamo due statue bellissime della visitazione. Maria dice ad Elisabetta: “Io sono colei che partorerà colui che abatterà i troni degli uomini”, e quindi, dice Ambrogio se Maria è la madre di Gesù non si può immaginare che, dopo morte, ella sia finita sotto terra o che stia ancora passeggiando per la Palestina e allora è stata assunta in Cielo.

E non è un caso, quindi, che l’altare maggiore poi venga dedicato alla Madonna Assunta in Cielo. Questo altare del 1754, proprio in quel clima di rivoluzione interna alla Chiesa, viene realizzato da Biagio Salvati, un importantissimo marmorario napoletano, nell’ambito di una composizione

di marmo che costituisce, in quel momento, l’aspetto più importante del Regno di Napoli. Periodo di Renzo Baccari e dei grandi artisti napoletani che costruiscono altari da tutte le parti nel momento in cui il Regno borbonico fa dell’attività artistica all’interno delle Chiese anche un momento di esaltazione culturale perché Amalia di Sassonia, moglie di Carlo III, fa venire nel Meridione fior di artisti dal Nord Europa.

Entrando in questa Chiesa di Capracotta e tenendo chiusi senza sapere di essere a Capracotta, aprendoli potremmo immaginare di stare in Germania perché sono presenti delle contaminazioni culturali nordiche arrivate nel nostro territorio.

**L Crocifisso.** Sopra l'Altare Maggiore C'è una bella rappresentazione dell'Ecce Homo con una figurazione realistica straordinaria, un Crocifisso molto particolare, in cartapesta, con in basso un teschio.

Quel teschio rappresenta il teschio di Adamo. Se voi leggete i Vangeli si parla della morte di Cristo crocifisso sul Golgota nel luogo del teschio. Il luogo del teschio, in effetti, è la tomba di Adamo. E' un problema di disputa teologica se vogliamo perché, siccome il racconto biblico, evangelico ci dice di Cristo che scende negli inferi per arrivare ad Adamo è logico che bisogna far coincidere il luogo della Crocifissione con il luogo della sepoltura di Adamo.

Questo serve per dire che Cristo, quando è venuto sulla terra, non ha creato i presupposti per la salvezza di coloro che verranno ma salva tutti anche coloro che sono vissuti prima di lui fino ad Adamo.

**San Giuseppe.** Questa scultura non è il massimo dell'arte. E' stato un Artista di Vastogirardi, Francesco Di Capita. E' una rappresentazione



significativa, manca, però, un pezzo perché il bastone, secondo la tradizione apocrifia, di San Giuseppe dovrebbe essere fiorito. Quando si doveva scegliere fra le dodici tribù una persona anziana che doveva interessarsi di Maria, tra gli anziani aspiranti c'era anche un certo Giuseppe di 93 anni. Al momento della selezione da parte dei sacerdoti il bastone a cui si appoggiava Giuseppe fiorì e quello fu il segnale divino per cui i sacerdoti decisero, senza perder tempo, di affidare a lui la custodia di Maria. Questi, quindi, sono elementi che fanno parte della tradizione ma raccontano anche della Storia e che San

Giuseppe non fu scelto a caso come marito della Madonna e padre di Gesù, ma fu scelto su un episodio che in qualche modo sia stato pilotato dalla volontà di Dio.

**L**e Reliquie. Qui ci sono dei bellissimi reliquari. Sono dei busti che vengono portati qui a Capracotta probabilmente da Roma. Tra le reliquie anche quella di Santa Aurelia. Santa Aurelia è una santa di cui si sa molto poco. Secondo la tradizione aveva una sorella. Insieme lasciano l'Oriente e vengono in pellegrinaggio a Roma. Da Roma si spostano ad Anagni. Ad Anagni vengono assalite dai Saraceni e i Saraceni le ammazzano perché non vogliono rinunciare alla Fede Cristiana e seppellite nella Cattedrale di Anagni. Molto, probabilmente, le Reliquie che sono qui sono state tratte dal reliquario della Cattedrale di Anagni e sono conservate in questa teca assieme alle Reliquie di santa Felicia. Le reliquie dei santi in una Chiesa hanno un'importanza fondamentale perché, secondo il sogno cristiano, esse consentono il ricongiungimento delle anime dei defunti con il loro corpo. Quindi per essere sicuri che anche a Capracotta si realizzasse la Gerusalemme Celeste dove sarebbero arrivate le anime dei defunti perché si dovevano ricongiungere coi corpi bisognava mettere le reliquie di un santo. Con la certezza che il giorno della fine del Mondo, quel santo deve venire qui a Capracotta qui per ricongiungersi al proprio corpo e che, venendo qui, si porta appresso tutte le anime che sono sepolte in quella Chiesa.



**S**an Sebastiano. Non voglio parlare della Storia di san Sebastiano, ma del fatto che il protettore di Capracotta non abbia una Chiesa propria. E' molto strano. E' evidente che ad un certo momento della Storia di Capracotta si decide di concentrare all'interno della Chiesa Madre tutti gli elementi più significativi della cultura religiosa cristiana in generale.



Francesco ha fatto riferimento alla circostanza che nella metà del 1700 tutti gli altari diventino degli juspatronati cioè c'è l'attribuzione dell'altare a chi pagava e, ovviamente, si continua col disastro che poi dette origine all'azione dei Protestanti che cioè pagando hai più diritto ad essere ospitato all'interno della Chiesa. Tanto che questo juspatronati sono piuttosto strani perché conservano il santo a cui il patrono della statua è devoto e rappresentazioni minori di altri santi. Probabilmente la ristrutturazione comportò una specie di contrattazione tra il

nuovo padrone e i piccoli altari dedicati originariamente ad altri santi.

**S**ant'Anna. E' una delle Sante più venerate nel nostro territorio. Sant'Anna, se voi leggete, i Vangeli non la troverete mai perché il nome di Sant'Anna deriva dai Vangeli apocrifi, da un Vangelo secondo il quale la madre di Maria sia stata S. Anna. E qui dovrei aprire un discorso complicatissimo sulle tre Marie che assistono alla morte di Cristo: Maria, madre di Dio; Maria di Salome e Maria di Cleofa. C'è un vangelo apocrifia che racconta che le tre Marie erano sorelle perché S. Anna rimasta vedova di Gioacchino sposò Cleofa e nacque Maria di Cleofa; rimane vedova e sposa Salome e nasce Maria di Salome. Ha vissuto tanti anni a fare figli



quando in origine non poteva farne nemmeno uno. Sono racconti non riconosciuti dalla Chiesa, però sono utili per costruire delle storie che fanno capire anche il clima familiare che esisteva attorno a questa prima Comunità Cristiana. C'erano persone che si conoscevano bene. Avevano anche rapporti familiari e S. Anna diventa la protettrice dei nascituri in generale e, soprattutto, la madre della Madonna, di colei che poi diventerà la madre di Dio.

**S**an Donato. E' rappresentato su un quadro, ridotto malissimo dove abbiamo delle indicazioni di santi che non sono vissuti nello stesso periodo. A destra abbiamo un'immagine che molti confondono con la Madonna col bambino. In effetti è S. Anna con Maria piccola in braccio. Al centro c'è san Francesco con le stimmate. Ha il saio strappato dove si può vedere il costato ferito. Sono presenti, soprattutto, altri due santi: San Nicola e San Donato. San Donato è rappresentato con una stranissima mitra in testa con una mezza luna. Di san Donato, oggi, si parla pochissimo, ma nel nostro territorio ha una storia molto complicata. San Donato è considerato un vescovo protettore dei bambini e questa mezza luna apre un scenario complicatissimo sui rapporti antichissimi di questo territorio con le protettrici dei bambini che sono impropriamente quelle donne che noi chiamiamo streghe ma che sono invece le Ianare. Le Ianare nel tempo, per una serie di interpretazioni sbagliate sono state confuse con le streghe di Benevento. Le Ianare, invece, erano delle sacerdotesse di Diana e come Diana giravano di notte e avevano come emblema la mezza luna sul fronte. Le Ianare erano le protettrici dei bambini che avevano il mal della Luna e il luogo in cui si credeva esse vivevano era la valle delle Ianare nei pressi di Carpinone. Il Mal della Luna è l'epilessia, considerato male sacro nell'Antichità. Non è considerato una maledizione di Dio ma addirittura un beneficio divino. San Donato viene rappresentato nel nostro territorio con la mezza luna posta sul Vangelo o sulla Bibbia e spesso con a fianco un bambino che ha un fulmine in mano, la scossa che è tipica di chi ha l'epilessia e, quindi, nel nostro territorio, nel momento in cui abbiamo san Donato, noi invociamo un Santo che, notoriamente ha un collegamento con una serie di fatti molto antichi che sono legati ad

un'interpretazione che potremmo definire pagana. Cioè questo rapporto con il sacro per risolvere dei problemi che, spesso, noi uomini non conosciamo le origini.

**S**an Nicola. E' un santo molto venerato a Capracotta e nel Meridione. San Nicola di Bari è il frutto di un furto delle Reliquie del Santo dalla Turchia alla città di Bari. San Nicola è rappresentato con tre palle poste su un libro. Io credo che se si facesse un restauro su questi ovali probabilmente risalterebbero le figure incarnate ora imbiancate dalla

calce. Nonostante ciò, però, riusciamo a vedere un Vescovo che ha un libro in mano con tre palle sopra.

Le tre palle sono l'esaltazione di tre monete d'oro che secondo una tradizione antica ripresa da Iacopo da Varazze, poi, diffusa in tutto il mondo tutte le statue di San Nicola sono rappresentate in questo modo. Sono le tre monete d'oro che Nicola buttò dal camino di una casa nella quale viveva un uomo cattivo che, essendo rimasto senza soldi, aveva deciso di avviare le tre giovani figlie alla prostituzione. S. Nicola viene a

sapere del vile desiderio di questo signore. Di notte si avvicina a questa casa e dal cammino butta tre monetine che vengono raccolte e utilizzate per costituire una buona dote per le ragazze. Le ragazze vengono salvate dal triste mestiere cui erano state destinate dal padre cattivo.

**S**an Biagio. E' un altro vescovo di cui non conosciamo il nome ma che ha un libro in mano, una mitra in testa e un pettine di ferro in mano, un ferro da cardatori di lana. San Biagio fu un vescovo che fu martorizzato mediante crocifissione e con lo scardassamento cioè fu graffiato con un pettine di ferro perché soffrisse ancora di più. San Biagio diventa il



protettore dei cardatori. San Biagio viene rappresentato in un angolo della Chiesa perché, probabilmente, vi era un altare o un ex voto legato a questo santo.

**S**an Filippo Neri. La sua è una storia complicata. E' un santo che viene Simposto. Capracotta fa parte della Diocesi di Trivento che faceva parte dell'Arcidiocesi di Benevento. In passato, arcivescovo di Benevento è stato Vincenzo Maria Orsini che poi diventò papa col nome di Benedetto XIII. L'arcivescovo Orsini ebbe una cura straordinaria di queste Chiese. Quando diventa Cardinale e va a Roma, continua ad avere il titolo di Arcivescovo di Benevento e continua ad interessarsi di tutte le Chiese dell'arcidiocesi, compresa questa di Capracotta. Ebbene Vincenzo Maria Orsini fu un miracolato di Filippo Neri. Racconta nel suo Diario che alla fine del 1600 ci fu un tremendo terremoto a Benevento che fece crollare l'episcopato dove egli alloggiava. Quando andarono a rimuovere i calcinacci della sua stanza i soccorritori trovarono semicosciente l'arcivescovo Orsini sotto l'armadio con un santino di S. Filippo Neri appoggiato sulla fronte. E da quel momento per volontà dell'alto prelado miracolato dal santo, fu ordinato di venerare S. Filippo Neri all'interno delle Chiese che facevano parte dell'Arcidiocesi di Benevento e, quindi, anche della Chiesa di Capracotta.

**S**ant'Apollonia. Viene rappresentata con una tenaglia in mano e un dente interno alla tenaglia ed è ritenuta protettrice dei dentisti e di coloro che hanno mal di denti. Secondo la tradizione è vissuta nel III secolo d.C. È stata martorizzata attraverso lo sganassamento e con le tenaglie le cavarono i denti. Da qui l'attribuzione di Santa protettrice dei dentisti e dei malati di dente.

Pensate che alla fine del 1700, poco dopo che era stata ricostruita questa Chiesa, Pio VI, morto nel 1799, si era preoccupato del fatto che in ogni Chiesa c'era una reliquia dei denti

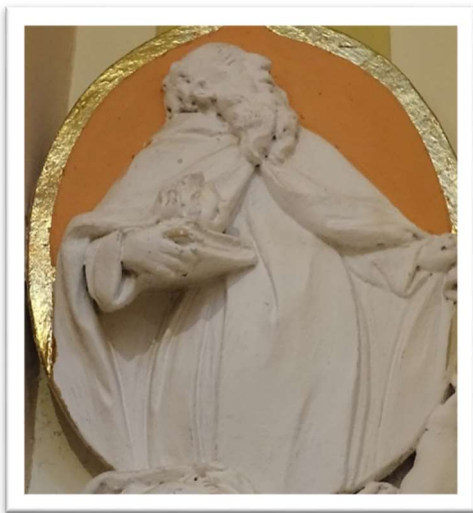


della santa. Pio VI si preoccupò della moltiplicazione di questi denti di santa Apollonia. Il papa fece requisire queste reliquie in tutte le Chiese delle Diocesi. La cronaca riferisce che fu raccolto un quantitativo di tre chili. Chiaramente false e le fece buttare nel fiume Tevere.

**Sant'Antonio abate.** E' uno dei santi più venerati a Capracotta. Si usava in tutti paesi il giorno di Sant'Antonio Abate prendere un maialino, mettergli un fiocco al collo e lasciarlo libero per il paese. L'anno dopo il maiale veniva ucciso e distribuito ai poveri. Nel contempo si provvedeva ad allevare un nuovo maiale.

**Sant'Antonio da Padova.** Un santo molto particolare che ha un libro in mano. (Lisbona, 15 agosto 1195 – Padova, 13 giugno 1231), è stato un religioso e presbitero portoghese appartenente all'Ordine francescano, proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1946. Rapidamente canonizzato (in meno di un anno) il suo culto è fra i più diffusi del cattolicesimo.

**Sant'Agostino.** E' uno dei padri della Chiesa. Nasce in Africa e si appassiona delle lettere di Cicerone. Poi viene a Roma. Comincia ad interessarsi della realtà cristiana e diventa uno dei Padri della Chiesa. Nelle Confessioni, Sant'Agostino dice anche di aver dato il suo cuore al figlio per questo motivo viene rappresentato con il cuore fiammeggiante.

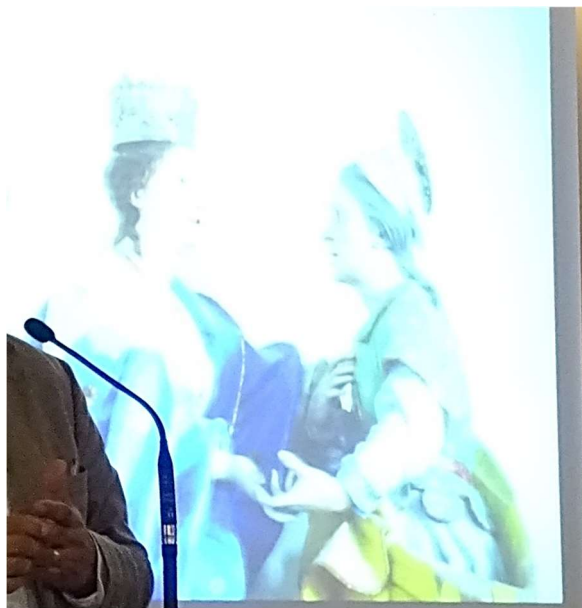


Sant'Agostino, nella Storia della Chiesa, ha rappresentato anche un momento critico perché è stato utilizzato per una sorta di teoria che comincia a ritornare di moda, in qualche modo oggi e cioè quella delle predestinazioni che sancisce che quando si nasce si è già orientati alla propria vita (Giansenismo) che parte dalle idee di Sant'Agostino per affermare dei principi, non sostenuti dalla Chiesa.

**L**a Madonna dell'Immacolata. La Madonna che richiama le anime del Purgatorio. Una bellissima statua di cui, però, non conosciamo l'autore.

**L'**incontro di Maria con santa Elisabetta. E' una delle opere più importanti che abbiamo in questa Chiesa. Elisabetta era una donna anziana che aveva come marito Zaccaria che era un gran sacerdote del Tempio. Non avevano figli e scientificamente era impossibile che potevano ancora averli. Un giorno si presenta l'Angelo Gabriele, lo stesso che poi annuncerà la nascita di Cristo a Maria e gli dice che Elisabetta partorerà un figlio nonostante l'età. Zaccaria non gli crede. L'arcangelo Gabriele se la prende e rende Zaccaria muto e resterà muto fino al giorno in cui verrà battezzato il nuovo figlio che è San Giovanni Battista.

E Maria proprio ad Elisabetta annuncerà della sua maternità divina. Infatti, un giorno, Maria va da Elisabetta, sua cugina perché la mamma



(secondo i Vangeli apocrifi) era la sorella di sua madre Sant'Anna e Maria dice a Santa Elisabetta: "Io aspetto un figlio. Io sarò colei che darà alla luce colui che abatterà i troni degli uomini". E contemporaneamente dice ancora ad Elisabetta: "Tu adesso sarai in cinta e partorirai un bambino che chiamerai Giovanni".

Questo rapporto così importante è un punto fondamentale della Storia della

Chiesa, la cosiddetta "Visitazione", perché dà origine non solo alla definizione di Maria Madre di Dio ma, soprattutto perché nascerà Giovanni Battista, il cosiddetto precursore, quello che poi verrà rappresentato sempre vestito con la pelle di agnello e con il bastone e il

detto “Ecco l’agnello di Dio, profetizzando la futura morte e il sacrificio di Cristo.

Queste statue di Sant’Anna e di Santa Elisabetta sono di un importantissimo artista “Giacomo Colombo” che viene dal Nord Italia (da Este in provincia di Padova) che poi si trasferisce a Lucera (Foggia) e infine non si per quale motivo si trasferisce a Napoli. E a Napoli ricomincia a lavorare in maniera straordinaria. Giacomo Colombo fu importante perché fu uno dei primi che contesta quel modo di fare dei grandi artisti dell’epoca.

Giacomo Colombo è considerato l’inventore del presepe napoletano. Ed è l’artista più prolifico del tempo e viene a realizzare questa statua a Capracotta perché, probabilmente, le capacità economiche di Capracotta erano alte, poteva permettersi di ordinare opere importanti datate tra il 1720 e il 1726 a illustri artisti dimostrando così che Capracotta non era l’ultimo paese del Regno di Napoli”.

**C**uriosità.

Dall’esposizione di Franco Valente sono risaltate presenze di bassorilievi di santi ai più inosservati perché rappresentati su ovali di difficile identificazione o perché immaginati di appartenere a santi meno importanti, dato che sono posti ai lati degli altari più grandi. Franco Valente, invece, ha raccontato che appartengono ad altrettanti santi molto venerati a Capracotta. Allora il perché di queste differenze? La risposta è semplice. Perché-hanno riferito Franco e Francesco- nell’Alto Medioevo fu istituito lo jus patronatus, un diritto concesso su un altare di una chiesa ad una famiglia. Tecnicamente era il diritto di *proteggere* nel senso di *mantenere*, e veniva infatti concesso a chi si faceva



San Filippo Neri



carico di *dotare* l'altare stesso, cioè donargli soldi e beni immobili dal quale



**San Biagio**

l'altare (e soprattutto chi lo gestiva) traeva rendite. Riferito alla Chiesa di Capracotta questo significa che, prima di questa novità da parte del diritto canonico, in quei luoghi eranoenerate le divinità rappresentate sugli ovali e, successivamente, con la ristrutturazione della Chiesa i benefattori rifecero gli altari e li intestarono ai santi di loro gradimento. Probabilmente, per non disperdere la memoria dei santi venerati in precedenza, le loro immagini furono poste in prossimità degli erigendi altari, dove tuttora sono visibili. Gli ovali sono mal messi e meriterebbero un restauro perché risultano

imbiancati di calce bianca e anche danneggiati dal tempo.



**Il pubblico**

11 Agosto 2017.  
*Presentazione del libro:  
"Realtà meravigliose in  
terre lontane. Dal  
taccuino di bordo di  
Don Michelino Di  
Lorenzo"*

Musica è stata rappresentata da due bravi musicanti di Arpa e Flauto, Flavio e Ida che hanno allietato la serata con diversi brani musicali classici e di importanti autori; la scultura dal maestro Antonio Di Camplici; la



pittura dall'artista argentino Juan Carlos che ha incorniciato l'evento con meravigliose opere riferite al *tempo sospeso* e la Poesia da Don Michelino. Ha recensito il libro l'architetto Franco Valente. Sono intervenuti: Don Michelino Di Lorenzo, Mons. (Don) Ninotto Di Lorenzo, il sindaco di Capracotta Candido Paglione. Tra un brano musicale e un intervento sono state lette alcuni pagine del libro che, in sostanza, racconta i tanti luoghi visitati da Don Michelino come: l'Iraq, la Russia, la Birmania, il Marocco, la Terrasanta, l'Etiopia, le Isole Filippine, l'Egitto, il Nepal, Santiago di Compostela, l'India, l'Armenia, e, non poteva mancare, Capracotta. i brani sono stati letti da una signora di Lanciano e dalle compaesane Carmen Di Rienzo e Luciana Di Lorenzo.

## Il Diario di Capracotta

Anno 2017 - 2018

In chiusura sono state consegnate pergamene al merito artistico a: Franco Valente, Juan Carlos, Antonio Di Campli, Laura Fratangelo, Flavio e Ada, Gilda D'Onofrio, Silvio Trotta e Carmine Di Donato.

Il libro è stato regalato a tutti i presenti dall'autore Don Michelino.



La musica con l'arpa e il flauto di Ada e Flavio



La lettura di tre brani del libro. Nella foto Carmen Di Rienzo



Consegna degli attestati. Nella foto Gilda D'Onofrio, grafica del libro

Mostra artistica di Juan Carlos (Foto a lato), pittore argentino.



I diversi momenti della presentazione del libro di Don Michelino Di Lorenzo



*Seguono gli interventi di:*

**F**ranco Valente

“Io sono molto onorato del fatto che Don Michelino mi abbia chiamato per presentare il suo libro. Un libro di viaggi dove si raccontano delle sensazioni che il viaggiatore ha avuto nel corso di queste visite fatte in varie parti del mondo. Delle sensazioni particolari fortemente condizionate dal fatto che Don Michelino è un sacerdote, oltre ad essere un fine letterato. Don Michelino in tutte le cose che scrive fa delle analisi precise dell'uomo dove va, ma le fa dal suo punto di vista. Non si limita semplicemente a osservare, come fa il turista, ma cerca di capire il senso delle cose che va vedere. Sono delle descrizioni bellissime che permettono



di capire, non solo il punto di vista, ma, soprattutto il significato di quelle cose che si vanno a fare. Don Michelino parte da un presupposto che tutta la nostra religione si regga sul monoteismo. E quando lui visita questi luoghi fa delle considerazioni che dobbiamo fare ciascuno di noi rispetto a queste religioni. Non è possibile dire che tutte le Religioni sono uguali. Sul Buddismo fa una considerazione bellissima. Non è una religione che ami il mondo perché alla base della concezione buddista c'è una forma di astrazione, del non voler partecipare alle vicende umane e, quindi, è un tentativo di tenersi fuori da tutte le problematiche

umane. Interessante leggere anche la sua esperienza in Marocco quando egli si rende conto che questi dedali di strade in cui si muovono migliaia di cittadini in realtà sono una sorte di prigione dove la vita è sempre se stessa. Egli incontra due ragazzini che gli chiedono non soldi o altre cose ma, semplicemente “Portaci con te”. “Liberaci da questo luogo”. Don Michelino porterà con se questo rimorso per non aver potuto portare fuori

da questa prigione dove la vita è sempre uguale a se stessa, dove non esiste nessuna prospettiva di cambiamento.

A Don Michelino piace parlare di Teologia. La Teologia non è un'affermazione di ateismo o di non ateismo è una forma di ricerca attraverso la quale tu hai sempre l'incertezza della Verità, il desiderio di conoscere la Verità. La verità teologica è una verità diversa da quella reale. Esiste un Universo reale che è quello attraverso i libri scientifici misurabile e un Universo teologico quello dell'interpretazione dei fatti, quello mondo che appartiene molto ai luoghi che egli ha visitato che sono ancora oggi fortemente condizionato dalla presenza delle tende. Queste cose che appartengono alla teologia, sono convinto, che, continuamente, hanno circolato nel cervello di Don Michele quando s'è recato in questi luoghi.

Questo libro ritengo sia molto utile per noi che siamo laici che non apparteniamo alla categoria degli osservatori teologici. E' molto utile che per capire che una religiosità che, oggi, si sta perdendo la possiamo recuperare solo attraverso la lettura di elementi che rappresentano il sentimento umano nei confronti di cose che molto spesso non apprezziamo. Noi non possiamo essere attori passivi di ciò che accade affianco a noi, ma dobbiamo essere responsabili. I Concili che noi consideriamo degli elementi un po' estranei alla nostra vita hanno sempre sostenuto la grande idea che Dio è grande, ma, Dio non interferisce nelle vicende umane. Tutto ciò che accade sulla terra dipende dalla responsabilità degli uomini.

E questo è l'inizio del racconto di Don Michelino, un racconto affascinante perché spazia in ogni angolo della terra. Dal Sud Africa all'Est dell'Oriente e ad Ovest di San Giacomo di Compostela dove, sostanzialmente, si concentra la missione dell'Umanità che parte da Gerusalemme e tocca il limite estremo dell'Occidente che rappresenta il luogo fisico che ci separa da ciò che non riusciamo a conoscere. Con questo libro noi abbiamo la possibilità di conoscere nuove terre, i luoghi che Don Michelino ha visitato. Quanto i luoghi che fanno parte della nostra Cultura del nostro Io".

**Mons. Antonio Di Lorenzo (don Ninotto)**

“Grazie Franco. Hai sottolineato che Don Michelino nel suo libro non è un esteta, non è solo un viaggiatore ma, è un prete. Guarda, vede, sente, riflette e scrive. Ti ringrazio perché hai colto l’essenza di questo libro, un piccolo libro nella sua entità m è profondamente invitante a riflettere rendendo partecipi anche gli altri di questi suoi sentimenti”.



**Don Michelino di Lorenzo.**

“...Bisogna nella vita in tutti gli aspetti, positivi e negativi, dire grazie. Prima ai genitori, poi a Dio...

...fare della vecchiaia non una lamentela lagnosa ma farne un’arte. E’ vero che si sente meno ma, in compenso, si vede tutto meglio dall’alto e dal di dentro....E ancor più la si arresta coltivando le tre grandi gioie della vita:



- La gioia della mente che si conquista con la conoscenza;
- La gioia del cuore, che si consegue con un amore radioso, generoso, gratuito;
- La gioia dell’anima, che si raggiunge con una fede coraggiosa, convinta e coerente.
- C’è un solo modo per far invecchiare il cuore e la vita: impiegare i giorni recriminando il passato, lamentarsi del presente e tremare per il futuro.
- E, poi, non dire mai: “Ai miei tempi” per tesserne l’elogio e avvertire una struggente nostalgia. Il male c’era anche ai tempi andati.

La vecchiaia, come l’Autunno, è la stagione che offre i frutti dolci e succulenti ve ne dico alcuni. Il frutto della Sapienza che dà sapore alla vita e non solo alla mente; il frutto della tenerezza, che è il picco più alto che l’amore possa toccare e...poi la calma della Mente, la pace del cuore e la preghiera dell’anima, che rivestono la vita di meraviglia nuova. L’età



autunnale non inasprisce la vita ma l'addolcisce. E la illumina. Mi si dice che è una realtà stupenda la vecchiaia contrassegnata dalle 4 esse: sana, serena, saggia, sorridente.

Essa non è l'ultimo atto di un'opera lirica; è solo la fine di un preludio, di una ouverture. Lo spettacolo vero incomincia dopo. Da credente cristiano, sperimento che l'avvicinarmi alla soglia da cui si spicca il volo verso il capolinea dell'eternità, è più attraente delle tante tappe raggiunte.

Nutro nel cuore e nella mente la Certezza che, alla fine, del tempo, subentrerà "l'infine" dell'eterno. Sì, proprio tutto passa, solo la vita non passa. Essa ci viene incontro nel segno luminoso dell'Eternità".

...Ho imparato dalla vita che si vale per quello che si è, per quello che si ha e, soprattutto, per quello che si dà.

...badate che la parola Laico significa Popolo. Io come prete sono stato, sono per il popolo, opero per il popolo, vivo nel popolo.

...io scelgo la materia e lo spirito, l'anima e il corpo, ma, soprattutto, scelgo la Fede e la Ragione. Con la Fede la Ragione viene innalzata, la Fede non va contro la Ragione va oltre la Ragione...

...percorrendo le strade del mondo ho imparato che c'è un solo modo per riposare e cioè camminare. Sembra strano. I capracottesesi, quasi per istinto, per naturalezza, camminano sono viandanti. Dovunque sono andato ho parlato di Capracotta".

### **Candido Paglione**

"Non merito nessuna pergamena. Invece voglio ringraziarti per questa piacevolissima serata. Sono stato in religioso silenzio ad ascoltare. Leggerò il tuo libro.

Dalle cose che hai detto prima di questo libro che hai sintetizzato bene con il verbo, che credo ti appartenga pienamente come capracottesese. Il verbo è "viaggiare". E penso che ognuno di noi sia pienamente dentro questo viaggio che è un viaggio che ci fa andare ma che poi ci fa tornare sempre a Capracotta e nel viaggiare credo sia compresa l'essenza più intima, più forte della nostra caprcottesità. Per cui dico grazie per questa bella serata e ti dico grazie anche perché con questa tua opera andiamo ad arricchire il

patrimonio culturale della nostra Comunità. E' un altro volume che aggiungiamo alle opere di tanti altri capracottesesi che hanno regalato al loro luogo, a cui si sentono, profondamente, legati.



Qualcuno ricordava che hai superato gli ottanta ed io ti dico, non dovrei dirlo io, "Dio ti benedica" e lunga vita a Don Michelino perché, oltretutto, abbiamo bisogno di persone come te, che aiutano questo paese a farlo sentire più grande. Noi ce la mettiamo tutta però siamo contenti se ci arriva questo sostegno, questo aiuto da quei capracottesesi che come te siano ancora così profondamente legati a questo luogo così bello. Grazie ancora. Sono contento di ricevere questa pergamena che non è per me, ma, che darò, con piacere a

Laura Fratangelo in arte Luk che è l'artista che ha disegnato il murales che rappresenta la torre dell'orologio di Capracotta. Grazie per questa sensibilità.



14 Agosto 2017.

*Presentazione del “Diario di Capracotta ed. 2017. I fatti più importanti di Capracotta da Luglio 2016 a Giugno 2017.*

Luogo dell'appuntamento ancora l'androne del Municipio a causa delle avverse condizioni climatiche lungo la scalinata di Via Leonardo da Vinci. Un luogo più raccolto ma, ugualmente accogliente e adatto a manifestazioni pubbliche del genere. Come di consueto ha aperto la presentazione l'autore

Matteo Di Rienzo che dopo aver illustrato brevemente i contenuti dell'annuario di questa 18<sup>a</sup> edizione riferita all'anno 2016-2017 ha proceduto alla presentazione degli ospiti protagonisti di questa edizione 2017. Il primo ad intervenire è stato il sindaco Candido Paglione. A seguire Rosalba Carnevale e i ragazzi della Scuola Media di Capracotta, Rosanna Di Rienzo, Don Michelino Di Lorenzo, Don Ninotto Di Lorenzo e Domenico Di Nucci. Il pubblico in sala ha seguito con interesse tutti gli interventi.

*Seguono gli interventi degli ospiti:*

**Candido Paglione, sindaco di Capracotta**

“Io penso che l'appuntamento della presentazione del Diario di Capracotta è diventato un appuntamento al quale i capracottesesi si sono affezionati. E questo, sicuramente, è merito tuo che sei riuscito ad animare il tuo lavoro che, in qualche modo è un lavoro di cronista che vuole ricordare i passaggi più salienti della vita del nostro paesello. Io credo che questo lavoro debba essere incoraggiato perché noi dobbiamo conservare traccia delle cose che accadono e facciamo così da consentire a quelli che verranno dopo di noi di sapere quello che è accaduto. D'altra parte la Storia si fa anche così, ricordando gli accadimenti susseguitesesi in paese.

E il nostro è un piccolo paese, abbiamo meno di mille abitanti, però il nostro paese è un grande paese perché noi abbiamo una ricchezza straordinaria che è rappresentata dai tanti capracottesesi che non vivono più a Capracotta, ma, hanno conservato un profondo e importante legame con la loro terra di origine. Questa è la più grande ricchezza che abbiamo

e, io credo, che il Diario contribuisca a mantenere questo legame, quindi, fai bene ad impegnarti ancora.

...Io ti dico lunga vita al Diario perché, per le cose che abbiamo dette, ormai è parte della nostra Comunità. Tutti se lo aspettano ogni anno. Noi continueremo a darti quel sostegno che serve a te per andare avanti col Diario.

Grazie Matteo per quello che fai ed io voglio incoraggiarti a farlo ancora con tanti auguri.



**R**endiconto del primo anno di Consiliatura:  
**Macchina organizzativa comunale**

“In questo primo anno di consiliatura, come promesso, abbiamo puntato a ricostruire la macchina organizzativa comunale. Non è un caso se abbiamo già bandito due concorsi, uno per autista e operaio esterno e l’altro per addetto all’anagrafe dello Stato Civile. Poi stiamo seguendo la fase di completamento di alcuni lavori non iniziati da noi. Stiamo

partecipando ad alcuni bandi indetti dalla Regione Molise. Notizia delle ultime settimane, stiamo partecipando ad un bando per l'impiantistica sportiva, visto che nell'offerta turistica l'impianto ci viene richiesto, fortemente, da squadre di calcio semiprofessionisti per i ritiri estivi.

**M**onte Capraro. Siamo alle prese del problema antico di Monte Capraro, soprattutto della gestione dell'impianto di sci di Monte Capraro, tenuto conto del fatto che non c'è più la partecipazione della regione Molise, in linea con decreto del ministro Madia che prevede la fuoriuscita degli Enti Locali dalle società partecipate. Questi vecchi carrozzoni hanno garantito in passato l'apertura di Monte Capraro con dei bilanci in perdita. Per questo motivo stiamo lavorando su una cultura dell'imprenditorialità locale per fare in modo di creare le condizioni giuste per riaprire l'impianto. Anche perché, lo voglio dire, nel Patto per il Molise, firmato l'anno scorso tra il Presidente della Regione e l'ex Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ci sono centinaia di milioni di Euro da spendere nel Molise. E c'è una voce specifica che ha una dotazione di 12 milioni di Euro che si chiama "Turismo Montano" e questa voce riguarda esclusivamente Capracotta E Campitello Matese. Si tratta, quindi, di modernizzare i nostri impianti di risalita e far questo dobbiamo però avere la certezza che c'è anche un sostegno locale, ma, soprattutto, che c'è una volontà di fare impresa e di rischiare da questo punto di vista. Noi siamo convinti che non basta avere disponibilità di investimenti anche cospicui, di fare impianti ultramoderni.

Serve anche accompagnare chi si avventura in questa intrapresa e forte di questo noi abbiamo previsto nel bilancio di quest'anno un capitolo con una posta importante perché sapevamo che dalla prossima stagione invernale avremmo avuto delle difficoltà. Non sarà semplice e ci vorrà il sostegno di tutti.

**L**a Scuola. Poi ci sono state altre cose che abbiamo dovuto affrontare. Penso alla scuola. Ognuno di voi sa che all'inizio dell'anno scolastico abbiamo dovuto chiudere l'edificio scolastico, per sempre, per l'alta vulnerabilità sismica della struttura. In sostituzione avevamo pensato a dei prefabbricati. Poi c'è venuta in mente la Casa Canonica, realizzata, di

recente, con tutte le caratteristiche antisismiche perché costruito secondo i criteri della normativa del 2009, emanata dopo il terremoto dell'Aquila. Grazie al Parroco e al Vescovo abbiamo avuto questa disponibilità e siamo riusciti a spostare la scuola in questo edificio. Abbiamo pronto il progetto per arrivare al finanziamento per la messa in sicurezza dell'edificio scolastico. Ci impegneremo perché quell'edificio non può rimanere così, anche se sappiamo che non è facile avere i finanziamenti.

Voglio dire a qualcuno che, magari, era distratto sul perché abbiamo chiuso la scuola e lasciato operativo il servizio di Guardia Medica. La rigidità della norma sismica riguarda esclusivamente le scuole. E' diverso quando ci sono attività diverse come quelle della Guardia Medica, dove il medico deve stare sveglio e in caso di terremoto può, facilmente, evacuare perché tra l'altro si tratta di una sola persona e non decine come per i bambini, quindi siamo perfettamente in regola.

**S**PRAR. Ultima cosa. A breve, probabilmente, riusciremo a concretizzare lo SPRAR, il progetto che riguarda i migranti. Se non ci saranno modifiche, avremo a Capracotta un paio di famiglie con bambini. Noi abbiamo subito queste vicende. Noi siamo stati ospitati altrove. Oggi ci sono dei popoli in difficoltà, e, quindi sapere che qui potranno venire due famiglie con bambini, io credo, ci debba aprire il cuore perché noi dovremmo fare oltre l'accoglienza anche dei progetti specifici di solidarietà per dimostrare quanto solidali. Grazie”.

**Rosalba Carnevale, docente della Scuola Media di Capracotta.**

**R**“Il Programma Erasmus più è un nuovo programma europeo di mobilità per tre settori: l'istruzione, la gioventù e lo sport, ognuno dei quali è articolato in tre attività chiave.

Abbiamo aderito a questa a questa nuova esperienza su iniziative della nostra dirigente che in passato ha avuto esperienza in questi campi. Abbiamo messo a punto un progetto dal titolo “Seguendo le orme degli imperatori romani”. Una volta preparato il progetto abbiamo trovato dei partners con cui effettuare questi scambi che, poi, abbiamo presentato, assieme, alla Comunità Europea. E' stato ritenuto valido e finanziato.



Durerà tre anni e terminerà nel 2018. E' stato finanziato in diverse tappe in base alla mobilità che sono state messe in campo. Le somme percepite sono state spese, esclusivamente, per le spese di viaggio.

Alla domanda del "Come mai una scuola di periferia è stata capace di inserirsi in questo circuito internazionale, Rosalba ha risposto: "Non è detto che una scuola di grandi dimensioni sia una scuola di qualità, anche



nei piccoli centri c'è la scuola che è il cuore pulsante della Comunità e noi questo lo sentiamo molto forte. Noi abbiamo la fortuna, come dicevo prima, di aver un ottimo timoniere e un corpo docente che non si risparmia. E' all'avanguardia e si sottopone a continui aggiornamenti perché mettere in campo strategie e metodologie di carattere innovativo è possibile solo con un forte impegno.

Io penso che la Scuola di Capracotta, associata a quella dell'Istituto Comprensivo Alto Molise" è all'avanguardia per quanto riguarda la formazione in campo

tecnologico.

Alla Mobilità che si è svolta Capracotta hanno partecipato ragazzi provenienti da: "Turchia, Croazia, Romania, Macedonia, Germania, Portogallo, e Spagna. Abbiamo avuto l'onore di ospitare 40 studenti e 20 docenti. Hanno avuto un'accoglienza straordinaria. I genitori dei nostri ragazzi si sono fatti in quattro per accogliere con calore questi ragazzi.

Nelle giornate trascorse a Capracotta e Carovilli si sono vissuti momenti di incontro e di confronto e di condivisione dei materiali che ogni nazione ha proposto come tematica inerente la mobilità.

Ci sono state diverse uscite sul territorio italiano. In primis a Roma. Poi a Pompei, a Napoli, Altilia e agli scavi di Pietrabbondante, la tavola Osca di Agnone e una visita anche al pastificio "La Molisana" a Campobasso".

## **M**obilità.

**Prima Mobilità Bulgaria** dove hanno partecipato Rosalba Carnevale con le alunne Concetta Trotta e Giorgia Paglione.

“La Bulgaria è un paese più povero di Noi, ma molto bello”.

Un’esperienza positiva perché a contatto con un’altra lingua e un’altra cultura. Abbiamo comunicato in Inglese”.

Siamo stati ospiti di famiglie molto accoglienti e ci hanno trattate come figlie”.

## **Seconda Mobilità Spagna.**

Stefano Conti: E’ stato molto bello. Ho visto cose che non conoscevo e imparato cose nuove della loro cultura”

**Terza Mobilità Germania** dove hanno partecipato Luisa Del Castello e Concetta Venditti

“Ho visitato diverse città come Colonia. Ho trovato i ragazzi tedeschi un po’ chiusi. Siamo stati accolti bene. Abbiamo mangiato pane e nutella, patatine e minestrone e pere”.

“E’ stata un’esperienza bellissima. Ho visitato bei luoghi. Niente pasta”.

Voglio precisare, ha sottolineato Rosalba, che questi alunni hanno partecipato su richiesta e per merito.

**Hanno ospitato a Capracotta tra gli altri:** Giuseppina Paglione e Maria Angelaccio.

“Ho ospitato una ragazza bulgara e ho conosciuto ragazzi di diverse nazionalità. Ha mangiato tutto”.

“Ho ospitato una ragazza della



Turchia. Molto educata. È stato interessante perché abbiamo avuto la possibilità conoscere il nostro livello d'Inglese e nuovi ragazzi”.

**D**on Michelino Di Lorenzo, parroco a Lanciano  
Registrazione poco chiara. Impossibilitato a trascrivere. Il sacerdote, comunque, ha focalizzato il suo intervento sulla figura di Papa Celestino V ricordando che uno studio sul Papa molisano da parte del Centro Studi storici Celestiniani dell'Aquila ha dimostrato che l'ombra di cui fa menzione Dante nel terzo canto dell'Inferno non è di Celestino V ma, probabilmente, di Ponzio Pilato.



**R**osanna Di Rienzo, vicepresidente dell'Associazione Santa Lucia  
“Abbiamo cominciato nel 2004. Non sapevamo nulla e non eravamo nessuno. Eravamo all'ultimo posto quando è uscita Santa Lucia in questa mega piazza del Duomo di Siracusa. Eravamo impressionati dalla



devozione di tantissima gente a santa Lucia e ci interrogavamo se la nostra era pari alla loro. Una città così grande mobilitata per la processione di santa Lucia che si ferma per la Festa. Poi mano mano ci siamo fatti strada. Abbiamo avuto la capacità di trovare gente che ci ascoltasse e piano piano siamo riusciti ad avanzare di qualche posto nella processione fino ad ottenere, l'anno scorso, uno dei primi posti e l'onore di far portare ad alcuni nostri uomini la statua di Santa Lucia. Credetemi è stata un'emozione grandissima. Non so nemmeno io da che cosa è nata questa idea di

andare a Siracusa, forse dalla nostra devozione, dalla nostra curiosità a capire che cosa succedeva oltre il nostro mondo. A Siracusa abbiamo trovato tanti amici che si sono messi a disposizione. Ci hanno riservato un angolo del Duomo. Insomma è stata un'esperienza bellissima. Forse come

organizzazione, magari, abbiamo peccato un poco, non lo so, ma, noi ce l'abbiamo messa tutta. Siamo legati a questa tradizione e continuiamo a trasmetterla ai nostri figli”.

**M**ons. Antonio Di Lorenzo (Don Ninotto). Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona. “Procedo per flash.

**Il primo.** La presenza dei capracottesesi a Siracusa in mezzo a migliaia di persone è stata notata per i capracottesesi che hanno portato la statua, per l'abito di santa Lucia indossato dalle donne di Capracotta in processione e dallo stendardo dell'Associazione Santa Lucia di Capracotta.



**Secondo.** Mi ha colpito che non la devozione a Santa Lucia non è forte solo nei capracottesesi, nei Siracusani, ma, in tutto il mondo.

**Terzo.** L'organizzazione è stata perfetta, le attenzioni sono state per tutti, il viaggio un po' faticoso, ma, quando le cose sono belle, sono sentite e vissute nella Fede non stanca niente. Infatti tutti i visi dei capracottesesi erano lieti, contenti e soddisfatti. Infine un ringraziamento a Michele Di Tanna che ha fatto un servizio cinematografico perfetto e un'implorazione a santa Lucia che ci illumini, che ci dia la forza della Fede che ha vissuto nel martirio. Ella è viva a Capracotta perché è radicata nei cuori dei capracottesesi”.

**D**omenico Di Nucci, presidente Associazione “Amici di Capracotta”

“Stiamo lavorando su un nuovo testo intitolato “A l'America”. Dopo un'introduzione breve sull'emigrazione molisana nel nuovo mondo siamo passati nello specifico dell'emigrazione capracottese. Abbiamo scoperto per sommi capi che nelle due Americhe sono sbarcati circa 1200 capracottesesi. Abbiamo riportato le storie dei primi emigrati raccontate dai loro discendenti. A completamento abbiamo allegato un DVD con dodici Storie raccontate dai discendenti”.







**A**ndrone del Municipio. Presentazione del Diario 2016\_2017.



25 Gennaio 2018.

*Auguri e complimenti a  
Eleonora Carnevale, neo  
laureata in Farmacia*

**E**leonora si è laureata in Farmacia presso l'Università "La Sapienza" di Roma "Facoltà di Farmacia e Medicina" con il voto di 110/110 con lode. Con una tesi sperimentale che aveva come oggetto la

valutazione dell'attività antibatterica di composti di origine vegetale, ottenuti da diverse matrici, su *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*.

Alla neodottoressa, figlia di Lucio e Marilena Di Rienzo, auguri per una carriera piena di successi e soddisfazioni.



**Foto in alto.** Eleonora omaggiata a ristorante dai parenti.

**Foto a lato.** Eleonora con la nonna materna Vittoria Di Nucci.





E  
v  
e  
n  
t  
i



12 Agosto. 50° Matrimonio  
Sebastiano-Angelica



22 Agosto. 140° Società  
Artigiani



Agosto. Mostra fotografica  
Giorgio Paglione



26 Maggio. Inaugurazione  
nuovo Hotel Monte Campo



7 Settembre. Mostra Maria  
Luisa Di Nucci



10 Novembre. Serata  
Molisana a Roma

12 Agosto 2017.

**50° Anniversario di  
matrimonio di Sebastiano  
Di Rienzo e Angelica Di  
Lullo.**

Cinquant'anni di matrimonio vissuti insieme, con successo, nel lavoro e nella vita coniugale con una famiglia stupenda, unita, piena d'amore e di affetto.

Il cinquantesimo di matrimonio è un evento unico e speciale e Sebastiano e Angelica l'hanno festeggiato nel migliore dei modi. Circondati da figli, nipoti, parenti e amici, hanno rinnovato la loro promessa d'amore in Chiesa e, poi, riuniti nei locali del ristorante "Il Ginepro" hanno trascorso in allegria ed emozione una bella serata. Nel costume degli sposi hanno offerto un menù della tradizione capracottese a base di pietanze e prodotti locali. I quattro nipoti: Angelica, Sebastiano, Beatrice e Emanuele hanno emozionato i nonni con la dedica di una bella lettera di stima, gratitudine, affetto e amore. Tra una pietanza e l'altra si è ballato con brani popolari molisani eseguiti con gli organetti di due baldi giovani di Capracotta. La torta e il brindisi hanno chiuso i festeggiamenti accompagnati, sul più tardi, da sonori e luminosi fuochi d'artificio. Congratulazioni ed auguri vivissimi a Sebastiano ed Angelica. La vostra vita in comune sia un esempio per tutti coloro che iniziano a vivere insieme.



**Sebastiano junior, Beatrice, Alessia, Daniele Gallo, Emanuele, Sebastiano, Angelica, Angelica junior, Caterina Errigo, Vincenza e Giuseppe**



**Il 23 Dicembre, Emanuele, l'ultimo rampollo di casa Sebastiano Di Rienzo, ha festeggiato, per la gioia dei nonni Sebastiano ed Angelica, il terzo compleanno a Capracotta. E così continua la capracottesità di famiglia, considerato che il piccolo, di padre torinese, vive a Torino. Foto a lato. Daniele in braccio alla mamma**

**Vincenza Di Rienzo. Foto sopra. Il festeggiato con la sorella Alessia e con i cugini: Sebastiano, Beatrice e Angelica, figli di Giuseppe Di Rienzo.**



12 Agosto 2017.  
*Emozioni in volo.*  
*Inaugurazione mostra  
fotografica su Capracotta di  
Giorgio Paglione.*

Un giovane fotografo, il suo amato paese, un drone, sono questi i tre ingredienti della bellezza delle foto esposte da Giorgio Paglione nel locale della Società Operaia dal 12 Agosto al 10 Settembre. “È una Capracotta inedita- ha recensito Letizia Bindi, antropologa e direttrice del Centro BIOCULT dell’Università degli Studi del Molise- per molti versi inaspettata e a tratti un po’ magica quella che ne emerge; un luogo di osservazione e di affezione per chi l’ha così pazientemente e creativamente guardata e rappresentata attraverso l’arte nuova della fotografia aerea e lo stimolante intrecciarsi di nuove tecnologie e passione per le immagini. Ci sono la notte, le messi, i campanili, il bosco e una moltitudine di momenti e dettagli che meritano tutti di essere osservati con attenzione e assaporati come l’occasione nuova di guardare altrimenti e apprezzare, per questo, una volta in più la bellezza straordinaria di



questi territori del Molise”. Quaranta i pannelli artistici sistemati sulle pareti della sala e sui pannelli montati per l’occasione, che hanno raccontato, quindi, con le immagini scattate dall’alto: panorami, paesaggio e natura di una

Capracotta magica nelle diverse stagioni dell’anno. La mostra ha registrato un ampio successo di pubblico e tutti i visitatori sono rimasti colpiti dai giochi di luce impressi dalla Natura all’obiettivo del drone, rappresentati con arte sulle foto in esposizione. Tutti si sono congratulati con Giorgio che, con piacere, ha risposto alle domande dei più curiosi.

22 Agosto 2017.  
**140° Anniversario della  
Società Artigiana.**



Una cerimonia ad alto impatto emotivo che ha riunito soci di diverse età nella sede che, allora, salutò il primo vagito della neonata Società e che, oggi, prosegue, con difficoltà ma, sempre con lo stesso entusiasmo dei padri fondatori, il suo percorso verso il futuro. Sono diminuiti gli abitanti e di conseguenza sono diminuiti anche i soci del prestigioso sodalizio che, da alcuni anni, per il calo di iscritti, condivide i locali con l'altra prestigiosa Società dei Pastori. Oggi le due Società, affratellate nel duro cammino della sopravvivenza, condividono la stessa bandiera tricolore con la riproduzione su un lato dell'effigie degli artigiani e sull'altro

di quella dei pastori (foto in basso). La cerimonia di stasera, però, ha riguardato esclusivamente la fondazione della Società degli artigiani avvenuta il 20 Luglio del 1887.

Sono intervenuti il presidente Vittorio Giuliano, il presidente della Società operaia, Mario Comegna e Domenico Di Nucci, presidente dell'Associazione "Amici di Capracotta".



Dopo gli interventi sono stati consegnati ai soci più anziani viventi: Panfilo Monaco, Luigi Di Tella e Mario Carnevale targhe ricordo, in segno di gratitudine per la loro lunga militanza associativa. Natalino Sozio ha regalato alla Sezione un nuovo gonfalone in

ricordo dell'anniversario (foto in alto con il presidente Vittorio Giuliano) La cerimonia, come nelle migliori celebrazioni, s'è chiusa con spumante e pasticcini per tutti i presenti.

**V**ittorio Giuliano, presidente della Società Artigiani e Pastori

“Il 20 Luglio del 1877 si costituiva in Capracotta la Società Artigiana di Mutuo Soccorso per volontà di 23 soci fondatori. La Società Artigiana compie, dunque, 140 anni, di poco più giovane dell’Unità d’Italia. Il fatto che si sia pensato di costituire una Società Artigiana i cui soci effettivi fossero coloro che esercitavano un’arte o un mestiere la dice lunga sulla presenza degli artigiani in quel periodo nel nostro paese al quale hanno dato lustro con le loro competenze e abilità anche altrove, considerando che sono molti gli artigiani di Capracotta sparsi nel mondo.

Ciò che è doveroso sottolineare è lo spirito di collaborazione e di gruppo



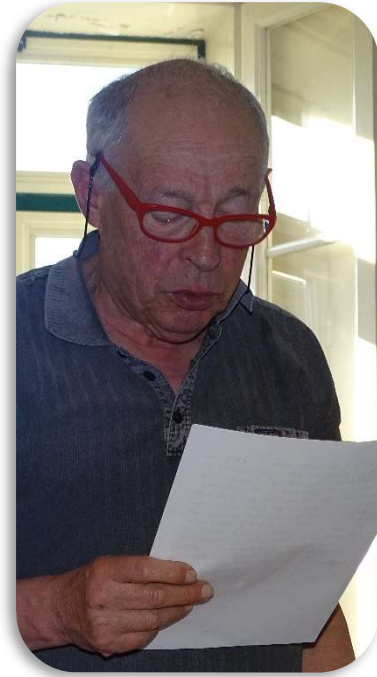
che animò i soci fondatori, ma, soprattutto, i valori nobili che erano alla base della Società, sui quali doveva improntarsi il comportamento dei singoli membri e, cioè, la virtù, la buona educazione e il mutuo soccorso materiale, morale e intellettuale. Mi piace, a tal proposito, riportare qualche passo dello Statuto: “L’Associazione avrà un medico a condotta per l’opera da prestare in Capracotta a tutti i soci effettivi sino alla perfetta guarigione. Il socio che venisse colpito da malattia, per la quale sia assolutamente impedito al lavoro per più di cinque giorni, a cominciare

dal sesto avrà diritto ad un sussidio giornaliero. Non avrà soccorso quel socio che si finga infermo o prolunghi una malattia per inerzia o cattiva condotta. Il socio effettivo che per 10 anni abbia fatto parte della Società e per invalidità o vecchiaia, per aver raggiunto i 60 anni di età, non possedendo beni bastevoli alla propria sussistenza, potrà conseguire dal sodalizio una pensione giornaliera vitalizia, determinata dal Consiglio Direttivo”. Era previsto, inoltre, un Consiglio di Moralità, costituito dal Sindaco e da quattro Censori, che aveva la funzione di vigilare sulla condotta di tutti i soci e di promuovere e inculcare fra i soci e, particolarmente, alla loro prole”. Valori sacrosanti da prendere ad esempio in questa società malata di indifferenza.



**Mario Comegna, presidente della Società Operaia.**

**M**“In qualità di Presidente della Società Operaia saluto tutti i presenti anche a nome del Consiglio di Amministrazione.



Anche noi salutiamo con soddisfazione il 140° Anniversario della Società Artigiana, nostra consorella, nata alcuni anni prima della nostra.

Auguriamo alle due Istituzioni lunga vita e invitiamo tutti i soci dell'una e dell'altra a partecipare con impegno alle varie iniziative sicché i due sodalizi non avvertano segni di decadenza e di vuoto come sta avvenendo per tante Istituzioni dei nostri giorni.

Allora lunga vita a queste Società che ci legano coi nostri antenati fondatori e ci proiettano nel futuro per consegnare alle nuove generazioni quegli ideali di solidarietà e di mutualità che intesero e ci trasmisero i nostri padri.

Auguri e buon lavoro a tutti”.

**Domenico Di Nucci, Presidente dell'Associazione “Amici di Capracotta”**

**D**“Dimenticando che l'anniversario riguardava la Società degli Artigiani ha focalizzato il suo intervento sull'altra Associazione quella dei Pastori parlando dell'organizzazione dell'attività pastorizia, della transumanza, dell'alimentazione dei pastori, della Pezzata e dei sacrifici per portare avanti l'allevamento delle pecore. Ha infarcito l'intervento anche con aneddoti e battute di spirito che hanno sollevato ilarità tra i presenti.



**F**iorina Carnevale, figlia di Mario che ha ritirato l'attestato del padre.



“Io ringrazio a nome di papà gli organizzatori. Papà sarebbe venuto di corsa, potendo, purtroppo ha problemi di deambulazione (classe 1921). Da parte mia dico che sono onorata d’aver avuto come uno dei primi soci della Società papà Mario. E adesso sono onorata di essere con mio fratello e i miei figli soci. L’altro giorno mi diceva Vittorio: “Ci siamo fatti tutti un pò vecchierelli chissà che fine farà questa Società”. Io dico: “Lasciamo il testimone ai giovani che, al di là, di questa superficialità apparente sono pieni di valori, quindi, questa Istituzione devono continuarla a far funzionare. Lo dobbiamo a nostri progenitori, lo dobbiamo a Capracotta e a noi stessi. Grazie”.

I  
P  
R  
E  
M

**L**uigi Di Tella, classe 1921 (foto in basso a sx)



“Ringrazio tutti i soci della Società. Auguro di fare tanti progressi, di andare avanti per aiutare la Società e fare queste cose sempre meglio”.



**P**anfilo Monaco. (foto a lato).

“Con commozione ringrazio tutti”.

I  
A  
T  
I



**Società Artigiani e Pastori. Sopra il pubblico. Sotto il buffet.**

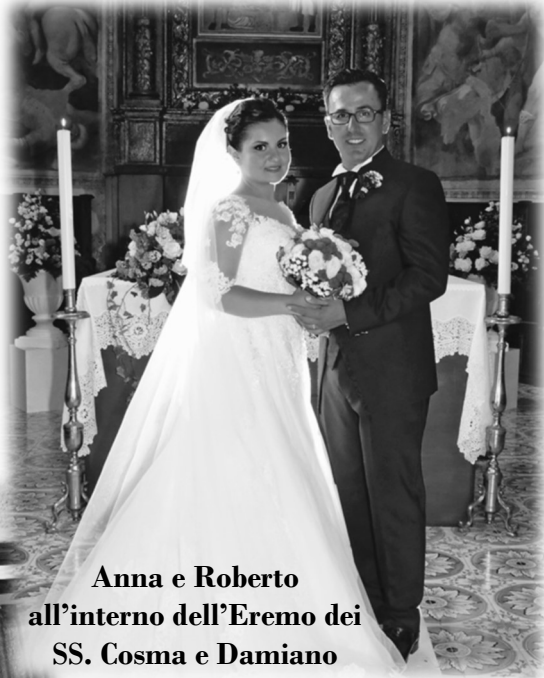




3 Settembre 2017.

**Roberto Palermo e Anna Sanità** si sono uniti in matrimonio nell'Eremo dei SS. Cosma e Damiano in Isernia.

Hanno concelebrato il parroco di Capracotta Don Elio e Padre Jean Pierre



**Anna e Roberto all'interno dell'Eremo dei SS. Cosma e Damiano**



A Capracotta, sette giorni prima delle nozze, Anna, affacciata alla finestra, riceve l'omaggio floreale da parte dello sposo dopo la serenata, che Roberto, in compagnia di amici e paesani, le ha dedicato sotto casa.



**Don Elio e Padre Jean Pierre. I concelebranti.**



**Gli sposi con la famiglia Sanità**



**La cerimonia è proseguita  
nel ristorante "Villa  
Regina" a Grottaminarda**



**Gli sposi con la famiglia Palermo**





6 Settembre 2017.

*Mostra fotografica, dei  
prigionieri italiani a Litter  
Kenny in Pennsylvania  
(USA).*

Anche nella cattiva sorte ci vuole fortuna e i 1200 prigionieri di guerra italiani della seconda guerra mondiale che sono stati deportati a Litter Kenny negli Stati Uniti d'America, nella disgrazia, sono stati fortunati perché hanno vissuto una prigionia umana e non dolorosa e tragica come quella vissuta dai deportati nei paesi europei. La testimonianza è stata raccontata dalla mostra allestita nel corso dei festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto da Antonio Brescianini sindaco di Vimodrone (Mi) e figlio di un prigioniero di Letter Kenny. Così ha riferito il sindaco di Capracotta, **Candido Paglione**, sulla mostra: "Antonio Brescianini, sindaco di Vimodrone (Mi) e figlio di prigioniero di Letter Kenny, lavorando alla ricostruzione della vicenda dei 1200 prigionieri italiani negli USA, aveva scoperto che tra questi c'era pure un prigioniero di Capracotta, Sebastiano Di Tella. Al che mi contattò e mi chiese che, siccome stavano organizzando una mostra itinerante nei Comuni che avevano avuto prigionieri in quel campo, se ero interessato all'iniziativa. Ho contattato i familiari, hanno acconsentito e ho dato la disponibilità.

Sono stato contento per essere stato uno dei pochi Comuni che, ad oggi, ha organizzato questa mostra.

E' stato bello riscoprire quella vicenda della guerra molto significativa per certi aspetti umani, perché è strano a dirsi, ma quei prigionieri inviati negli Stati Uniti sono stati fortunati in questa destinazione perché sono stati trattati con tutti i diritti umani.

Facevano di tutto: Sport. Religione e Vita sociale. Addirittura sono stati protagonisti della costruzione di una Chiesa che l'hanno chiamata Chiesa della Pace e nel 2015 è diventata monumento nazionale. Dietro questa Chiesa c'è una storia drammatica ma a lieto fine. Un prigioniero toscano apprende la notizia della morte della moglie in Italia. Va in depressione e, ogni giorno, meditava il proposito di suicidarsi. Il comandante del campo ha la brillante idea di costruire una Chiesa e affida a questo prigioniero

l'incarico di attivarsi per la realizzazione del tempio. Il prigioniero toscano si sente rinascere. Organizza un gruppo di lavoro composto da muratori, falegnami, scalpellini, elettricisti e manovali, sconfigge la depressione e costruiscono questa bella Chiesa.

Insomma la mostra parla di guerra ma suscita tante buone riflessioni sulla natura disumana e umana della guerra.

Alla inaugurazione ha partecipato il sindaco e promotore dell'iniziativa Antonio Bresciani, Candido Paglione e lo storico Conti di Roma che ha curato la mostra. La mostra s'è tenuta nei locali del secondo piano del Palazzo Comunale. Ha riguardato ben quattordici pannelli divisi per capitoli: Dalla guerra alla prigionia, La corrispondenza, Le fotografie dei prigionieri, Il giornale del Campo, Scheda sul compaesano Sebastiano Di Tella, Il dopoguerra, Le donne, la Religione, La musica e lo sport, La vita nel campo.

Una interessante ricostruzione storica corredata: di foto, di appunti, di corrispondenza, di speranza, che hanno rappresentato con dovizia di dettagli la prigionia di questi soldati italiani che tutto sommato, pur nella disgrazia, non è andata male e dimostrato che, a volte, la cattiveria umana, riesce a frenarsi una volta consumata la malvagità in questo caso della guerra.

**DI TELLA SEBASTIANO - Capracotta (IS) -**

**DI TELLA SEBASTIANO**, nato a Capracotta il 19/01/1916, figlio di PAOLO e di ANGELA PAGLIONE, era il terzo di 6 figli, 3 fratelli e tre sorelle: Nicola, Gennarino, Sebastiano, Pierina, Annina ed Ida. SEBASTIANO si sposò con LUCIA PAGLIONE, nata nel 1918 - morta il 13/07/2007, dalla quale ebbe 4 figli:  
1 - ALFREDO nato nel 1942 - morto nel 1986, spos. con Di Rienzo Maria Bambina;  
2 - ANGELO nato nel 1948, spos. con Maria Gianpaolo, 2 figli Sebastiano e Lucia;  
3 - ANGELA ROSA nata nel 1951 - morta nel 2006  
4 - BRUNO nato nel 1955, spos. con Loreta Fiadino, 2 figli Sara e Alfredo.  
Chiamato alle armi il 1° Aprile 1937 presso il 31° Reggimento Fanteria Carrista fu congedato il 17 Agosto del 1938.  
Richiamato alle armi il 15 Giugno 1940 e imbarcato per l'Albania il 24 Dicembre 1940, partecipò alle operazioni di guerra alla frontiera greco-albanese fino al 13 Aprile 1941. Rientrò in Italia il 25 Giugno 1941.  
Imbarcato a Napoli per la Libia il 20 Giugno 1942, partecipò alle operazioni di guerra in Africa fino al 21/3/1943 quando fu catturato dagli Americani nel fatto d'armi della Tunisia e quindi deportato nel Campo di Prigionia di Letterkenny a Chambersburg in Pensilvania (USA) dove rimase fino 22 Settembre 1945. Sbarcato a Napoli il 16 Ottobre 1945.  
Gli è stata conferita la CROCE AL MERITO DI GUERRA per aver partecipato con valore alle Operazioni di Guerra dal 1940 al 1943.  
SEBASTIANO durante la campagna d'Africa era già diventato padre del figlio Alfredo, gli altri 3 figli sono nati dopo la guerra.  
Rientrato a Capracotta non ha lasciato più il suo paese, facendo il contadino e altri lavori saltuari, fino alla sua morte avvenuta il 13 Giugno 1996.

Fotografia del taccuino personale Ministero della Difesa archivio PD.G.I. negli Stati Uniti

Foglio Matricolare ottenuto dall'Archivio di Stato di Capracotta

Di Tella Sebastiano in tenuta militare prima della partenza per la guerra.

10 Agosto-6 Settembre 2017.

*Mostra di quadri realizzati con l'antica tecnica del mezzo punto di Maria Luisa Di Nucci.*



Non è da tutti avere il piacere di ammirare quadri realizzati con questa antica tecnica praticata da raffinati artisti. È un'arte di nicchia, nata nel 1800 nelle corti

inglesi e poi sviluppata dai francesi, che si pratica non con pennelli e colori ma con ago e filati. Maria Luisa Di Nucci ha esposto 40 dei suoi 140 quadri prodotti da quando si è appassionata a quest'Arte. L'ha acquisita da autodidatta e, poi, man mano l'ha approfondita. Di professione fa l'avvocato, ma

si diletta a creare queste meravigliose opere d'arte. Ne ha realizzati circa 130 quadri, ma, la mostra ne ha esposti solo 40 divisi per tema sulle pareti dei locali dell'ex ristorante il Pioppo. All'ingresso è stato esposto il bacio di Clint, poi una rassegna di Madonne (Amore e Psiche, la Madonna di Botticelli, la Madonna della Seggiola), a seguire dei paesaggi marini e rappresentazioni di natura morta (diversi soggetti con la frutta, porcellane con pane, arance...). Infine l'angolo vintage con una scena galante. I visitatori si sono complimentati con Maria Luisa (foto a lato in azione) che ha ringraziato con affetto.

10 Novembre 2017.

*Serata Molisana presso il  
salone della CNA in Via  
Guglielmo Massaia 31 a  
Roma  
(Ostiense/Garbatella)*

Oltre 150 persone hanno partecipato venerdì scorso alla “Serata Molisana” promossa dall’associazione “Amici di Capracotta” in collaborazione con l’associazione Forche Caudine e la Confederazione Nazionale dell’Artigianato (Cna) del Lazio presso il salone della Cna in via Guglielmo Massaia n.31 a Roma (Ostiense/

Garbatella). I lavori sono stati aperti dal direttore della Cna e presidente della Camera di Commercio di Roma, **Lorenzo Tagliaventi**, e dal presidente di Forche Caudine, il giornalista **Giampiero Castellotti**, che ha brillantemente moderato l’intero evento.



L. Tagliaventi, G. Castellotti e G. Cerasa



F. Di Rienzo, M.S. Rossi e D. Di Nucci

Il primo intervento è stato quello di **Giuseppe Cerasa**, coordinatore delle guide regionali del quotidiano “La Repubblica”, che ha illustrato quella sul Molise. Subito dopo, **Francesco Di Rienzo** dell’Associazione “Amici di Capracotta” ha raccontato i contenuti dell’ultima pubblicazione del sodalizio culturale capracottese, “A la Mèrca”, sulla storia degli emigranti capracottesesi nel Nuovo Mondo a cavallo tra

l’Ottocento e il Novecento con la proiezione dell’intervista alla sua esperienza di emigrante in Venezuela del compaesano Tonino Di Bucci. A seguire, il curatore **Domenico Di Nucci** e la giornalista **Maria Stella Rossi** hanno parlato, rispettivamente, del contesto storico e dei diversi aspetti del libro “Il cappotto di quarta mano” di Sebastiano Di Rienzo. L’attrice

**Chiara Annaccone** ne ha letto alcuni passaggi. Dopo l'intervento del consigliere regionale del Molise, **Michele Pietraroia**, il sindaco di Capracotta, **Candido Paglione**, ha presentato alla platea la nostra cittadina proiettando il filmato "Capracotta: una montagna di cose belle", realizzato dall'alto con un drone da Giorgio Paglione per la giornata dei borghi molisani a Roma svoltasi lo scorso 30 maggio presso le Terme di Diocleziano.

Il sindaco di Capracotta Paglione "lancia" il filmato aereo di Giorgio Paglione.

**Dopo, spazio alla prelibatezza dei sapori capracottesesi.** Il ricco buffet, offerto dai produttori e operatori del comparto agroalimentare di Capracotta e curato dalla Pro Loco di Capracotta con il contributo economico per l'allestimento dell'Associazione "Amici di Capracotta", ha visto la degustazione dei prodotti tipici delle seguenti aziende: Altisapori, Comegna, Di Menna, Le Ife, San Nicola, Caseifici Del Castello, La Masseria e Pallotta; Macelleria Cenci e la macelleria "Casa Paglione"; Panifici Capracotta e Di Lullo; Trotta seleziona & stagiona e Vini Valerio.





**M**ichele Pietraroia, Consigliere Regione Molise. Il suo intervento alla serata molisana a Roma

“La meritoria iniziativa promossa il 10 novembre dai Molisani a Roma,



organizzata da Forche Caudine e dall'Associazione “Amici di Capracotta” con la collaborazione della CNA di Roma, ha consentito ad una folta platea di corregionali di riprendere i contatti con le ricchezze del nostro patrimonio culturale, artigianale, enogastronomico, paesaggistico- ambientale, storico e turistico seguendo sia la presentazione della “Guida del Molise” predisposta da Repubblica e curata dal giornalista Giuseppe Cerasa sia le pubblicazioni, i filmati e gli interventi riferiti a Capracotta, una delle località più belle della catena degli Appennini.

La manifestazione può rappresentare un modulo esemplare da indicare ad altre associazioni e comunità del

Molise che potrebbero rilanciare i propri rapporti con Roma valorizzando la disponibilità dell'Associazione Forche Caudine, della CNA e della Camera di Commercio di Roma, magari coinvolgendo la CNA Molise che ha seguito l'evento con il Presidente e il Direttore Regionale, l'UNIONCAMERE del Molise ed il Ministero dei Beni Culturali.

Una molteplicità di Molisani trasferitisi da decenni a Roma continua a impegnarsi con passione per promuovere scambi, far conoscere il nostro territorio, organizzare rassegne artistiche e cinematografiche, spettacoli teatrali, mostre sfilate, pubblicazioni, visite guidate nei musei e nelle OASI della Regione, manifestazioni storiche, fiere, seminari di studi, eventi sportivi, testimonianze, attività sociali e promozioni di pacchetti

turistici, vendite prodotti tipici e/o ogni altra e diversa modalità a marchio Molise.

Le centinaia di imprese romane gestite da molisani ed attive in tutti i settori, rappresentano una straordinaria opportunità per il nostro territorio, così come i testimonial, gli artisti, gli imprenditori, i dirigenti, i giornalisti, gli scrittori e tutti coloro che su Roma sono disponibili a spendersi per la propria terra di origine con un entusiasmo contagioso che non potrà che riverberarsi in positivo anche sul Molise spronandolo a credere nelle proprie potenzialità e ad investire nelle vocazioni naturali dell'agroalimentare, della cultura, dell'ambiente e dell'artigianato tipico e di qualità.

Se le comunità molisane che hanno già promosso da tempo progetti di sviluppo, iniziative promozionali e attività turistiche, si raccordano con la Camera di Commercio, la CNA e altre organizzazioni regionali, si potranno ringraziare le Associazioni dei Molisani a Roma che si sono prodigate il 10 novembre scorso trovandole disponibili a replicare l'iniziativa per far conoscere meglio il Molise sia a Roma, che in Italia e nel Mondo tramite i contatti, gli strumenti multimediali e la passione che gli deriva dall'essere e sentirsi molisani”.



Il Pubblico. Al centro il sindaco di Capracotta, Candido Paglione.

26 Maggio 2018.

*In località Santa Lucia, dopo anni di lavori, è stato inaugurato il nuovo Hotel Monte Campo, meravigliosa struttura alberghiera con annesso ristorante “S. Lucia”, sita alle pendici dell’omonimo Monte. In tutto 15 stanze, tra singole, doppie e triple, con terrazze con vista a valle, munite di tutti i servizi, progettate e arredate in stile montano dall’architetto Antonio Di Tanna e dall’ing. Luca Di Tanna per la parte strutturale. “In questo modo ho realizzato, ha orgogliosamente affermato Carmine Carnevale, il sogno della mia vita per Capracotta”. L’Hotel sarà gestito da Federico Lisio e Rosanna Muccilli, professionisti del settore originari di Campitello Matese.*

**C**armine Carnevale, proprietario della struttura e i gestori, Rosanna Muccilli e Federico Lisio, hanno dato il benvenuto alle autorità e alle tante persone accorse per il taglio del nastro. Tra le autorità presenti: il Presidente della Regione Molise, Donato Toma; il Sindaco di Capracotta, Candido Paglione; l’Onorevole Rosa Alba Testamento; il Vescovo della Diocesi di Trivento, mons. Claudio Palumbo e Don Elio Venditti, parroco di Capracotta. Tutti, si impegnati a dare il proprio contributo allo sviluppo turistico del paese.







**Stefania Carnevale, Federico Lisio, Rosanna Muccilli e Carmine Carnevale**

Il momento del taglio della torta ad opera del compaesano imprenditore a Londra e proprietario dell'Hotel, Carmine Carnevale, assistito dai gestori Rosanna Muccilli e Federico Lisio e dalla consorte Stefania. Carmine, è arrivato da Londra, assieme alla famiglia per festeggiare assieme ai compaesani questo meraviglioso momento della sua vita. "Sono orgoglioso d'aver realizzato questa struttura. Ho realizzato, così, il sogno della mia vita quello di

offrire al mio paese di nascita un albergo che spero diventi punto di riferimento per tutta la Comunità". (Carmine)

"... Essere presenti, testimoni, di una cerimonia così bella, ci dà onore perché è una nuova luce che si accende nel nostro paese, per tutta la vallata, perché da qui si vede tutto il Molise". (Sindaco di Capracotta, Candido Paglione)

"...Il mio compito è quello di dare le opportunità alle aziende che si mettono in rete, che portino più visitatori dalle nostre parti". (Presidente Regione Molise, Donato Toma)



**Donato Toma**



**La benedizione del vescovo mons. Claudio Patumbo**



**Candido Paglione e Carmine Carnevale**

F  
e  
s  
t  
e  
R  
e  
  
l  
i  
g  
i  
o  
s  
e



Festa di San Sebastiano



Festa di Sant'Anna



Festa della Madonna di Loreto



Festa di Santa Lucia



Festa di Sant'Antonio



Festa di San Giovanni



15-16 Luglio 2017.  
*Festa di San Sebastiano,  
patrono di Capracotta e  
della Madonna del  
Carmine”.*



La Chiesa ricorda San Sebastiano il 20 gennaio, ma la comunità capracottese, ben difficilmente poteva tributare, in pieno inverno, i dovuti onori al suo Santo Patrono e così la festa fu fissata prima al 13 luglio e poi alla seconda domenica di luglio, quando lontano dai rigori invernali, si era sicuri di poter celebrare la festa patronale.

Anche quest'anno la festa è riuscita. La statua del santo è stata portata in processione per le strade del paese scortata da ben altre sette statue e cioè: Sant'Antonio, Santa Chiara, La Madonna dei Miracoli, San Giovanni, San Vincenzo Ferreri, la Madonna del Carmine, I Santi Martiri.

Ha accompagnato la processione la banda di Tornareccio.





**Sant'Antonio**



**Santa Chiara**



**Madonna dei Miracoli**



**San Giovanni**



**San Vincenzo Ferreri**



**Santi Martiri**



**Processione in Piazza Falconi**



**Madonna del Carmine**



30 Luglio 2017  
**Festa in onore di  
 Sant'Anna".**

**G**iornata calda e soleggiata con tanti devoti che hanno seguito la processione, con la statua portata a spalla da solo donne, lungo le strade cittadine. Patrocinata dai giovani eredi della famiglia Di Tella, Alessandro, Francesco e

Giuseppe anche quest'anno è stata rispettata la tradizione di famiglia avviata, quasi cento anni fa, da mammuccia Carmela in segno di gratitudine alla santa per aver fatto rientrare, a fine guerra, tutti vivi quattro i figli



**Offerte alle fasce: € 2.690**

**Spese complessive: € 1.315**

- Offerta per il parroco: € 150
- Offerta per il maestro organista: € 120
- Offerta per il coro "Il Principalone": € 50
- Offerta per la Diocesi di Trivento: € 32
- Offerta per il sacrestano: € 50
- Banda musicale "Città di Casagiove": € 700
- Offerte per i portatori di fasce/croce/altoparlante: € 90
- Oneri S.I.A.E.: € 100
- Colazione dei bandisti presso lo Sci Club: € 23

**Entrate nette: € 1.375**

La somma di € 1.375 verrà depositata presso l'ufficio postale di Capracotta, sul libretto unicamente dedicato a sant'Anna e sul quale sono depositati i € 3.725 delle ultime tre edizioni de Festa, per un ammontare complessivo di € 5.100.

dal fronte. Ha accompagnato la processione la banda di Casagiove. È stata una celebrazione prettamente religiosa in rispetto del povero papà Nicola salito in cielo qualche mese prima. È mancato, quindi, in serata, l'accensione del falò in onore della santa e l'intrattenimento conviviale degli anni precedenti, ma la Santa è stata onorata e la devozione di famiglia rispettata.

19-20 Agosto 2017

*Festa in onore di Santa Lucia con la distribuzione dei granati e trasferimento della statua da Monte Campo a Capracotta e viceversa*

**P**rimo appuntamento in Piazza Gianturco per la degustazione dei tradizionali granati (grano lessato) preparati dal Comitato. Alle ore 16,45 il parroco Don Elio Venditi ha benedetto i caldai ed è iniziata la distribuzione gratuita delle ciotole col grano accompagnata dalle note della banda di Pietramelara (Caserta). Subito dopo

tutti alle falde di Monte Campo per il trasferimento della statua di santa Lucia dalla sua chiesetta alla Chiesa Madre. Serata gradevole e dopo la messa, intorno alle 19,30, la statua è stata sistemata sulla Fiat Punto di Fernando Di Rienzo e il corteo è partito alla volta di Capracotta, preceduto da un decine di macchine e seguito da un discreto numero di devoti, divenuto sempre più consistente con l'approssimarsi al paese e diventare un fiume umano per le strade cittadine fino all'arrivo alla Chiesa Madre. All'ingresso del paese Padre Alfonso ha provveduto alla benedizione delle autovetture che precedevano la statua. In via Nicola



Falconi la statua stata omaggiata dalle luci e dalle coreografie dei fuochi pirotecnici della ditta...

Alle ore 21,30 la statua ha raggiunto la Chiesa Madre ed è stata posta alla sinistra dell'Altare Maggiore per venerazione dei fedeli.

Dopo cena la festa è continuata in Piazza Falconi con il gruppo folk "Lu Barcarulu" coi quali si sono esibiti anche i bambini della scuola di Capracotta.

Domenica 20 giornata della processione per il paese e ritorno della statua alla chiesetta di santa Lucia. In mattinata, alle ore 10,30, il parroco ha celebrata la santa messa e alle 11,30 la statua è stata portata sul sagrato per la processione per le strade cittadine. Hanno accompagnato la statua le donne con addosso l'abito della santa, entrato nella tradizione da due anni, le autorità civili e militari e la banda di Pietramelara. Intorno alle ore 13 la statua ha fatto il suo rientro nella Chiesa Madre.

Nel pomeriggio, dopo la messa serale, è ripartita per Monte Campo. L'inattesa pioggia, però, ha rovinato il rientro. Non è stato possibile



riportare la statua a spalla come da tradizione. In piazza Gianturco la statua è stata coperta, con grazia, da un telo di plastica, sistemata sulla auto di Fernando e, scortata da un buon numero di devoti, ha raggiunto la Chiesetta ai piedi di Monte Campo, dove, dopo i tre giri sul sagrato, la statua è stata risistemata a fianco all'altare. A parte l'imprevisto della pioggia serale la festa è stata molto partecipata e vissuta con la giusta devozione che caratterizza l'amore dei capracottesesi per queste giornate di festa.





**Piazza Gianturco.  
Benedizione dei granati**



**Piazza Gianturco.  
Distribuzione dei granati**



**Via Prato Gentile  
Benedizione autovetture**



**Via Nicola Falconi.  
Fuochi d'artificio**



**In cammino verso Capracotta**



**Ingresso  
processione in  
paese.**

**19 Agosto. Distribuzione dei granati e trasferimento della statua di Santa Lucia dalla chiesetta di Monte Campo alla Chiesa Madre.**



I ballerini e le ballerine  
del gruppo folk di  
pizzica salentina "Lu  
Barcarulu"



I ragazzi della  
Scuola di Capracotta.



19 Agosto Piazza S. Falconi. Trattenimento con la pizzica salentina di "Lu Barcarulu" e una breve esibizione dei ragazzi della Scuola di Capracotta.





**20 Agosto. La Processione con i devoti che precedono e seguono la statua**





**La statua di santa Lucia  
protetta, con grazia,  
dalla pioggia con un telo  
di plastica per il rientro  
nella Chiesetta di Monte  
Campo**



**Cappella di Santa Lucia.  
Il rientro della statua.**

**20 Agosto. Ritorno della statua nella Chiesetta di Santa Lucia. Un rientro sotto la pioggia che, pur impedendo il trasferimento a spalla della statua, non ha scoraggiato i devoti a scortarla fino alla Cappella sotto Monte Campo con le proprie autovetture.**

7, 8 e 9 Settembre 2017.

*Festa in onore della Madonna di Loreto, la festa del ritorno, dei ricordi e della devozione alla Madre di Dio del popolo di Capracotta.*



**D**on Elio, nell'omelia della messa del giorno 8, così ha predicato: "Carissimi, ho scritto sul manifesto, l'8 Settembre è la festa del ritorno, dell'incontro, dei ricordi per ripensare le nostre radici sempre amate per farle rivivere nel tempo. Ci ritroveremo anche in quest'anno 2017 attorno alla nostra Madonna di Loreto per riaffermare a Lei la nostra devozione di figli e invocarla madre Nostra. E allora carissimi, eccoci. Forse non tutti hanno potuto rispondere a questo appello per motivi di lavoro, di impegno, ma questa madre ci ha chiamati perché vuole il nostro affetto, la nostra devozione perché quello che diamo a Lei lo diamo a suo figlio perché lo scopo di questo suo essere di Maria nei confronti degli uomini è proprio questo, portare a suo figlio tutti perché tutti possiamo raggiungere quella Patria che ci aspetta.

...Ieri sera (7 Settembre) e anche oggi vedervi così numerosi, carissimi, ho detto "se

da questa festa riusciremo a portarci qualche pensiero, qualcosa in modo da cambiare un pochino questa nostra vita, allora, io penso, il mondo, la Società, gli ambienti che frequentiamo sarebbero diversi". Lei si presenta



dinanzi a noi umile e protegge sempre gli umili e i deboli. Carissimi, oggi, la Madonna ci parla nella mente e nel cuore, ci dice che dobbiamo cambiare un pochino. Il mondo se ne sta andando a rotoli, per le sue strade e chi lo



deve riportare sulla retta via siamo noi credenti....noi sappiamo bene dal Vangelo cosa dobbiamo fare per scegliere sempre il bene perché il bene promuove la creatura umana, il bene ci eleva, ci esalta e ci fa essere accolti da Dio. Ci benedica tutti, ci guidi sulle strade della nostra vita. Sia lodato Gesù Cristo”.

Un’omelia ad alto impatto emotivo con la quale il parroco ha sintetizzato con efficacia il significato di questa festa per i capracottesesi in tutti i suoi aspetti sociali e religiosi: il ritrovarsi assieme intorno alla Madonna per rinnovare quell’atto di amore e di fede verso Capracotta e

verso la Madonna di Loreto. E i capracottesesi, così, sono accorsi numerosi da tutte le parti del mondo. Hanno gioito, hanno pianto, hanno riflettuto e testimoniato al paese che non è solo e che vive nei cuori di tutti i suoi figli ovunque essi si trovino.

## La cronaca

**Sera del giorno 6.** Diversamente dagli altri anni, il giorno 6 è stato movimentato da due eventi; nel pomeriggio con una tavola rotonda sul tema dell'emigrazione organizzata dall'Amministrazione Comunale nella sala convegni dell'Albergo "Conte Max", di cui si è scritto ampiamente nella sezione dedicata alla politica, nel dopo cena, con l'esibizione musicale in Piazza Falconi dell'Orchestra Spettacolo "Jonathan e la buona Musica". Una bella serata che il pubblico ha apprezzato e testimoniato il gradimento ballando e cantando.







**Sera del giorno 7.** Come da tradizione la statua, è stata trasferita dal Santuario alla Chiesa Madre, scortata dai cavalli e asini ingualdrappati, da una fiumana umana e dalle note della banda di Monteroduni (Isernia)



**Ore 18. Il parroco con le autorità e i fedeli si dirige verso il santuario preceduto dai cavalli e asini bardati**





**Ore 20. La statua riceve l'omaggio dei quadrupedi e segue la processione verso la Chiesa Madre**



**Nella foto l'inchino dei tre cavalli bianchi della Società Operaia.**

**Una marea umana ha seguito la processione**



**Ore 21, 10. La statua raggiunge la Chiesa Madre ed è stata posizionata a lato dell'Altare Maggiore. E' seguita la Veglia di Preghiera con rosario cantato con le note del Coro Parrocchiale "Il Principalone."**



**Giorno 8.** In mattinata la Processione per il paese. Dopo la santa messa la statua è stata portata in processione per il paese accompagnata dalla Banda “Città di Ailano”. Tra i fedeli al seguito della statua il sindaco di Capracotta, Candido Paglione e tutti portabandiera dei sodalizi cittadini.



La statua è stata salutata con devozione in tutti i quartieri del paese. **Leonilde Di Tella** (104 anni, foto in basso), ha invocato la benedizione della Madonna per sé e per i compaesani con la seguente preghiera: *“Mamma mia bella, mia gran signora, nell’ultima ora vienimi a trovar. Nelle tue braccia voglio morir, madre di Dio non mi lasciar. Madre di amor. Maria fate che l’anima mia altro non cerchi più di amare voi e Gesù. Gesù amoroso, ago spinoso, mani e piedi trafitti, petto piagato, date riposo al vostro costato. Oggi e sempre nei dolci cuori del*



**Leonilde, davanti casa al momento del passaggio della processione, salutata da Don Elio e dal sindaco Paglione.**

*mio Gesù, fa che io t’ami sempre più. Dolce cuore di Maria, siate la salvezza dell’anima mia.*

*Mamma mia bella benedici i miei figli, amici e nemici e tutto il mondo intero. Pace ai vivi e requie ai morti, io mando il buongiorno a tutti, sia lodato Gesù e Maria”.*

**I**n Via Valle Sorda la statua è stata salutata con i fuochi d'artificio sparati da sotto la "Fundion" dalla ditta Lanci Renato di Guastameroli di Frisa (Chieti). Luci e rumori hanno illuminato e turbato la quiete della vallata (foto in basso).





**I**n Via Nicola Falconi, nella zona commercio, addobbi bianco celesti hanno accolto il passaggio della Madonna (foto in basso a destra).

**N**el quartiere di San Giovanni s'è ripetuta la coreografia avviata alcuni anni fa dai residenti con addobbi lungo Via San Giovanni, l'esplosione di cannoni di coriandoli indirizzati alla statua e con la deflagrazione di fuochi d'artificio (foto in basso a sinistra)



**La statua verso le ore 14 è rientrata nella Chiesa Madre salutata dalle autorità civili, militari e dalle associazioni cittadine (foto in basso)**





**I**n serata, in piazza Falconi, la banda di Ailano ha allietato il pubblico con una rassegna di ouvertures di famose opere di musica classica. Il ragazzo Michele Rinaldi (foto in basso a lato) ha omaggiato il direttore d'orchestra con un mazzo di rose. È seguita l'estrazione dei numeri della lotteria. La serata s'è conclusa con i fuochi d'artificio sotto la Via Nova.



**Il giorno 9. Rientro della statua al Santuario.** Non c'è stata la premiazione dei cavalli, quindi gli equini si sono ritrovati in Piazza Ruggiero Conti senza l'assillo dell'orario e si sono sistemati ai lati della Piazza in attesa di schierarsi lungo Via S. Maria di Loreto per scortare la statua nel suo ritorno nel Santuario.

Nel frattempo in Piazza S. Falconi fervevano altri preparativi. Il parroco Don Elio, mons. Antonio Di Lorenzo e il sindaco Candido Paglione hanno dato il benvenuto al cardinale Edoardo Menichelli, 77 anni, per 13 anni alla guida dell'Arcidiocesi di Ancona- Osimo, e, attualmente, **membro del Supremo tribunale della Segnatura**, un dicastero della Curia Romana e supremo tribunale della Santa Sede. L'alto porporato è stato accompagnato nella stanza del sindaco dove ha ricevuto i saluti del sindaco, del prefetto, del questore e ha autografato il libro delle memorie riservato agli ospiti illustri (foto in basso)



**Il sindaco, il parroco e il vicesindaco accolgono il cardinale Menichelli**





da sin.: Il sindaco  
Candido Paglione, Il  
cardinale Edoardo  
Menichelli e il  
parroco Don Elio  
Venditti

Lieto e commosso mio ospite in questi  
Eccellente c'ho visto in occasione delle Feste  
della Paschana d'Aveto: la cicerone un  
protibbriamento fece come figlio delle terre  
marchigiane di custodire le tradizioni e  
santi cost e l'orto. La Paschana protegge  
questa popolazione e le consoli sempre

09.09.2017

+ Edoardo card. Menichelli

Stanza del Sindaco di Capracotta



da sin.: il maresciallo Abbruzzese, il vicesindaco Di Nucci, il viceprefetto  
d'Isernia dott.ssa Scioli, il sindaco Paglione, il prefetto Cordellicchio, il  
cardinale Menichelli, il capitano Proietti e il parroco Don Elio Venditti



Tutti in Piazza per rendere onore ai militi caduti durante le guerre. Schierati di fronte alle lapidi commemorative con i gonfaloni dei vari sodalizi cittadini, con le autorità militari, in raccoglimento, hanno onorato i militi accompagnati dalle note del “Piave” e dell’inno nazionale “Fratelli d’Italia” eseguiti dalla banda di Ripa Teatina. Subito dopo il corteo s’è diretto in Chiesa per la celebrazione della santa Messa.







Alle ore 11,45, dopo la santa messa, è partita la processione per il rientro della statua al Santuario. Come da tradizione la statua in Piazza Falconi è stata portata a spalla, anche, dai sindaci che si sono succeduti nella guida amministrativa del paese.





Alle ore dodici la statua è stata posizionata sulla cassa armonica per la preghiera di consacrazione di tutto il popolo alla Madonna di Loreto e i saluti del sindaco, del parroco e del Cardinale.



*Seguono gli interventi di:*

**Candido Paglione, sindaco di Capracotta.**

“Carissimi capracottesesi, gentili ospiti, autorità, colleghi dell’Alto Molise, parroco. E’ bello ritrovarsi in tanti per un appuntamento che è segnato nel profondo del cuore in ognuno di noi. Ritrovarsi insieme in questi giorni significa tante cose. Prima di tutto significa mantenere forte il legame con la terra delle proprie origini, la terra che è stata segnata dalla guerra e dall’emigrazione. Una terra, però, che, nonostante tutto, per ognuno di noi è qualcosa di più di un semplice luogo fisico. Capracotta, se posso dire, è uno stato d’animo, una piacevole sensazione di benessere e lo avete dimostrato voi con una presenza straordinaria. Rappresenta, fatemelo dire, un abbraccio sincero di una Comunità che non s’arrende e tende a creare nuove opportunità per guardare al futuro.

La Madonna di Loreto non è soltanto la madre di tutti, è il filo conduttore della nostra Storia, il simbolo stesso del nostro centenario spirito unitario che mantiene viva la Capracottesità. Ci protegge ogni giorno. Noi vogliamo continuare a tenere viva questa tradizione che ci consente di conservare la memoria del passato. Oggi Capracotta è cambiata, ha realizzato cose importanti ed altre ne realizzerà. Ma soffre come tutte le altre Comunità delle aree interne della Montagna Italiana il dramma dello spopolamento di una popolazione che, purtroppo, continua a diminuire ed anche per questo dobbiamo impegnarci assieme perché gli anni che abbiamo davanti possano rappresentare per Capracotta il tempo di un nuovo e duraturo sviluppo.

Abbiamo bisogno, quindi, del contributo generoso di tutti, non solo di chi come noi continua, coraggiosamente, a fare il guardiano in queste montagne, ma anche il contributo di chi come voi vive in luoghi lontani da qui. Intanto consentitimi di dire grazie a quanti nella nostra piccola Comunità si impegnano con noi in una vera e propria gara di solidarietà nel dare una mano nelle tante iniziative per rendere più bello e accogliente la nostra Capracotta.



...Allora continuiamo a mettere sempre di più a disposizione del nostro paese tutte le migliori intelligenze e i saperi di ognuno di noi con l'obiettivo di far vivere questa terra meravigliosa che continua ancora a farci emozionare se solo pronunciamo il suo nome. Manteniamo, giorno per giorno, vivo il nostro legame con la nostra terra perché Capracotta ha bisogno anche della vostra presenza. Per questo vi invitiamo a tornare più spesso nel vostro paese così ci aiuterete a migliorare sempre e a realizzare il sogno di tutti i capracottesesi, la rinascita della nostra amata Capracotta. Non vi accontentate di vedere Capracotta soltanto collegandovi al sito Web. Un milione e seicentomila contatti l'anno ci danno l'idea di quanto sia forte l'attaccamento che avete per questo meraviglioso paese. Però è giunto il momento di riflettere, di chiederci che cosa ognuno di noi può fare per aiutare Capracotta ad andare avanti. Tutti dobbiamo dare qualcosa al nostro paese se dobbiamo garantirgli il futuro. E, allora, forse, durante le camminate estive sui sentieri delle nostre meravigliose montagne, allora forse cominceremo a leggere un'altra storia. Una storia che ci farà sentire ancora più orgogliosi di essere capracottesesi.

Noi crediamo in questo paese meraviglioso per questo non abbiamo timore dei tanti impegni che ci aspettano. Ma vogliamo poter contare sul contributo di tutti i capracottesesi, un contributo sincero di chi domani, partendo, porterà con sé il ricordo bello di un paese, di una Comunità cui gli appartiene. Per questo noi vi diciamo "arrivederci" e vi diciamo "Grazie" per essere venuti in tanti ancora una volta e grazie per la fiducia che riuscite a trasmettere a noi che restiamo. Grazie, Grazie, davvero per tutto quello che insieme continueremo a fare per la nostra Capracotta.

**C**ardinale Edoardo Menichelli, membro del Supremo tribunale della Segnatura della Santa Sede e emerito arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo

"...il sindaco sottolineava nel suo discorso "l'orgoglio dell'appartenenza". Interessante, carissimi. Viviamo un tempo storico difficile, se non stiamo attenti esso crea una frattura e cioè tra il da dove venivamo e dove dobbiamo andare. Dobbiamo ricordare che una pianta, pur custodita e assistita, nessun futuro avrà senza le radici. Dobbiamo custodire le radici.



Sottolineo soltanto due che mi competono. Attorno alla Madonna ci sono una casa e una famiglia, due radici forti. Custodire la casa, custodire la famiglia. Vi auguro di custodire nel cuore queste radici. Grazie”.

**D**on Elio Venditti

“Eccola qui la Madonna. Dobbiamo ringraziare tutti. In questi giorni ci siamo sforzati tutti per presentarvi la parte più bella di noi capracottesì. Per questo ringrazio la Madonna di Loreto, le Autorità, chi si è dato da fare perché queste giornate lasciassero in tutti noi qualcosa che ci dia forza, coraggio e speranza.

Credetemi, io sono vissuto tanti anni fuori, sua Eccellenza lo sa, e ritornare a questa realtà è stato molto duro riabituarmi, però, ho scritto nelle preghiere del 50° di messa: “più passano gli anni e più la mia missione mi invita a dare sempre di più”. Vi ringrazio e grazie ancora per quello che avete fatto”.

**Riparte la processione.** Dopo questi momenti solenni la processione è ripartita lungo Corso Sant’Antonio. In prossimità la statua s’è unita ai cavalli disposti sui due lati della strada e assieme hanno proseguito in direzione del santuario.

Due ali di folla hanno accolto l’arrivo della statua che man mano sono diventate sempre più folte e lunghe per l’addensarsi delle persone che



avevano seguito la processione. Impressionante il numero dei partecipanti che si sono allungati fino alla prima curva d'accesso al paese.

**L**a statua è stata sistemata sul sagrato della Chiesa per la chiusura della festa. E così prima sono stati partiti i fuochi d'artificio. È seguito l'inchino dei cavalli capeggiati dai cavalli bianchi in rappresentanza delle Società Operaia. Un cavallo vivace, durante l'inchino, con la testa ha fatto ruzzolare, senza danni, il cavaliere che lo teneva per le briglie.

Dopo i saluti finali da parte di Don Elio, la fiumana umana, commossa e pensierosa, ha ripreso la strada per il paese per prosciugarsi con l'approssimarsi alle proprie abitazioni.





**G**iochi popolari. Il tempo di pranzare e, poi, di nuovo in movimento per assistere ai giochi popolari organizzati in Via San Giovanni. Il **Calcio Balilla Umano** è durato un'ora e mezza. Hanno partecipato 20 squadre di 6 persone ciascuna. Incontri ad eliminazione diretta della durata di 5 minuti ciascuno. In caso di parità è passata al turno successivo la squadra che ha segnato per prima. A seguire il **palo della cuccagna** che ha visto la partecipazione di giovani aitanti che, dopo, ripetute scalate, una volta ripulito il palo del grasso, hanno conquistato la vetta ornata con caciocavallo e prosciutti.



**C**oncerto di Ermal Meta. Dopo cena il cantante Ermal Meta ha tenuto un concerto in Via “Largo dei Sartori”. Speciali misure antiterroristiche sono state disposte dal prefetto circoscrivendo la zona con barriere protettive, percorsi guidati e sorveglianza dei punti di accesso al concerto con addetti della Protezione civile. È andato tutto bene. La Piazza gremita in ogni ordine di posto ha registrato presenze di tutte le età, anche se i giovani sono stati i protagonisti più rumorosi. Addirittura alcune ragazze (**foto in basso**), arrivate da fuori paese, già dalla mattinata avevano occupato la piazza per non perdersi i primi posti. È andato tutto bene e con il sopraggiungere della mezzanotte si sono spente le luci del palcoscenico e con esse la festa. **Appuntamento al 2020.**





**Il Popolo.**

Stimato in oltre 6000 persone il numero dei capracottesesi presenti alla festa, tra i tanti anche trenta provenienti da USA e Canada.

**Autorità:**

Il sindaco di Capracotta e i sindaci dei paesi dell'Altissimo Molise. I comandanti delle forze dell'ordine. Il Cardinale, Edoardo Menichelli, il parroco e i sacerdoti locali non residenti.

**Portatori.**

71 gruppi di 6 unità ciascuno per un totale di 426 persone di cui 210 donne e 216 uomini. Tra i portatori un gruppo di emigranti e un gruppo composto dal sindaco in carica e dai sindaci di passate amministrazioni. Nei tre giorni sono stati percorsi 4720 metri.

**Equini.**

Cavalli, asini e pony hanno scortato la statua la sera del giorno sette e il giorno nove. In tutto 45 quadrupedi.

**Premi Lotteria**

- 1° Autovettura OPEL Karl
- 2° Fotocamera Digitale Canon
- 3° Tablet Acer
- 4° Lavatrice San Giorgio
- 5° TV Led 32" Philips
- 6° Tablet Samsung
- 7° Smartphone Samsung
- 8° Vaporetto lavapavimenti
- 9° Macchina da caffè Lavazza
- 10° ABRocket

**Bande Musicali.**

Hanno accompagnato la processione le città di: Monteroduni (IS) la sera del sette. Ailano (CE) il giorno otto. Ripa Teatina (CH) il giorno nove.

**Rendiconto Feste in Euro:**

Anno	Entrate	Uscite
2017	83.118	82.550
2014	77.900	74.407
2011	86.500	84.244

I  
l  
P  
O  
P  
O  
l  
O





L  
e  
A  
u  
t  
o  
r  
i  
t  
à



Il questore..., il sindaco Paglione, il cardinale Menichelli, il prefetto di Isernia Cordelicchio,



I sindaci dell'Alto Molise



Il maresciallo Abbruzzese, Michele D'Uca (maratoneta) e il capitano Proietti



B  
a  
n  
d  
e  
M  
u  
s  
i  
c  
a  
l  
i



I  
P  
O  
r  
t  
a  
t  
O  
r  
i



**Nelle foto: I portatori con l'età media più alta, che da alcuni anni fanno squadra per portare la statua in processione. Sui due lati della statua i compaesani Michele Monaco e Giampietro Fiadino, assistenti navigati alla turnazione dei portatori di tutte le processioni a Capracotta.**



**Agostino Angelaccio, Natalino Sozio, Antonio Angelaccio, Antonio Di Lullo, Antonio Sanità e Sebastiano Di Rienzo.**



I  
P  
O  
r  
t  
a  
t  
O  
r  
i



**7 sera. Si sono avvicinati al trasferimento a spalla della statua 18 gruppi di cui: 12 composti da donne, 6 da uomini. Il percorso per ciascun gruppo è stato di circa 60 metri.**





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i



I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
O  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i



**Nelle foto: I capracottesi d'oltreoceano giunti dagli Stati Uniti e dal Canada, anche se di numero ridotto rispetto al passato, immancabili all'appuntamento della festa dell'8 Settembre.**





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i









I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
O  
r  
t  
a  
t  
O  
r  
i



Foto riferite ai portatori del giorno 8. Si sono avvicendati 37 Gruppi di cui 16 composti da donne e 21 composti da uomini. Percorso per gruppo 60 metri.



I  
P  
O  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i



**Giorno 9. Si sono avvicendati 16 gruppi di portatori di cui 7 composti da donne e 9 da uomini. Tra i portatori l'attuale sindaco e cinque sindaci di passate amministrazioni: da sin.: *Antonio Monaco, Candido Paglione, Antonino Sozio, Mario Comegna, Pasquale Di Nucci e Ciro Mendozzi***



I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i





I  
P  
o  
r  
t  
a  
t  
o  
r  
i



I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i



**I cavalli, e gli asini, prima della vestizione, vengono strigliati, pettinati e lucidati gli zoccoli. Nelle foto Tonino Giuliano alle prese col suo cavallo Taurus.**





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i



Segue la vestizione con particolare attenzione ai dettagli come le criniere, le code e le caviglie dei quadrupedi. In questa festa non c'è stata premiazione. Saggia idea perché tutti erano da premiare. Hanno scortato la Statua nei giorni 7 e 9, n. 34 cavalli e 11 asini.



I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i



**Mario Sozio** è stato il compaesano più anziano tra i cavalieri di questa festa 2017. È nato nel 1941 e la sua prima partecipazione alla vestizione risale al 1950. Ha iniziato con la vestizione dell'asino e successivamente sempre dei cavalli. La tradizione lo spinge a vestire il cavallo con bardature diverse ad ogni festa. Quest'anno ha rappresentato la storia dell'apparizione della Madonna ad una ragazza che non riusciva a sistemarsi sulla testa le *ceppe* raccolte nel bosco. La Madonna l'aiutò e la ragazza poté tornare a casa. Raccontò il fatto alla mamma. E dal racconto della bambina fu, poi, costruita alla Madonna la Chiesa che oggi l'accoglie fuori dal paese. La storia è stata raccontata a Mario dal nonno Sebastiano nato nel 1867.





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i



I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i





I  
C  
a  
v  
a  
l  
l  
i



I  
l  
C  
o  
m  
i  
t  
a  
t  
o



**Il Comitato** (foto sopra con il sindaco) è stato rinnovato nove anni fa nel rispetto della normativa diocesana in materia di feste religiose, che sancisce la subordinazione dei comitati alla figura del parroco. E da quella data, nonostante un dibattito piuttosto vivace nel passaggio delle consegne, Don Elio (foto a lato) ha assunto l'incarico e ne presiede l'attività pur nel rispetto della divisione delle competenze civili e religiose. Il nuovo Comitato, da quella data, ha, sempre, pubblicato il rendiconto spesa delle feste.





I  
V  
o  
l  
o  
n  
t  
a  
r  
i



Sopra da sin.: Rosangela Carfagna, Anna Chiara Carfagna, Mariangela Saporito, Maria Fuscone, Letizia Carnevale e Irene D'Onofrio, le giovani, coordinate da Florindo Catena, addette alla gestione delle mantelline indossate dai portatori della statua. Sotto. Squadra di addetti alla sicurezza della Protezione Civile.





I  
V  
o  
l  
o  
n  
t  
a  
r  
i





R  
i  
m  
p  
a  
t  
r  
i  
a  
t  
e



A  
m  
e  
r  
i  
c  
a  
n  
i



Joe (Giuseppe) Paglione con  
figlia, genero e nipoti. La figlia  
Pina è tornata a Capracotta dopo  
trentatré anni, quando aveva  
dieci anni.





L  
u  
m  
i  
n  
a  
r  
i  
e



In Via, S. Maria di Loreto



Santuario Madonna di Loreto

Le luminarie sono state fornite dalla ditta Vincenzo Cicchino di Castelpetroso



Chiesa Madre

**RENDICONTO DEI FESTECCIAMENTI IN ONORE DI S. MARIA DI LORETO**

**ENTRATE**

Biglietti Lotteria	30.125
Processione dell'8 Settembre	22.046
Processione del 9 Settembre	8.057
Offerte candele	478
Offerte per valuta estera	324
Offerte libere, spontanee e contributi vari	2.625
Offerte spontanee per i drappi raffiguranti la Madonna	530
Sottoscrizioni di cui alle ricevute dei bollettari	15.624
Sponsorizzazioni	3.310
<b>Totale Entrate</b>	<b>83.118</b>

**USCITE**

Lotteria premi	11.059
Manifestazioni musicali	34.054
Noleggi e Assistenza	450
Manifestazioni Popolari	1.358
Luminarie Fuochi Pirotecnici	22.310
Servizi	10.337
Pernottamento, Vitto, Ristorazione e consumazione in genere	2.651
Varie	330
<b>Totale Uscite</b>	<b>82.549</b>

**Attivo di Gestione 569**

**La somma di 569 Euro è stata accreditata parte sul conto corrente costituito presso il locale Ufficio Postale e parte presso la Banca locale.**

**DETTAGLIO SPESE**

**LOTTERIA**

1- Biglietti (tipografia)_____	750
2-Autovettura _____	7.800
3-Tablet,Tvc, Fotocamera, Smartphone, Vaporetto e m.caffè_____	1.180
4-Lavatrice (Offerta gratis da ditta PA:RI:CA)_____	00
5-AB Rocket (Offerta)_____	00
6-Richiesta Autorizzazioni_____	10
7-Agenzia dogana e monopoli (Diritti) _____	963
<b>Totale Lotteria _____</b>	<b>11.059</b>

**MANIFESTAZIONI MUSICALI**

1-Orchestra spettacolo "Jonathan e la buona musica" del 6 _____	800
2- Concerto Bandistico di Monteroduni del 7_____	2.074
3- Concerto Ermal Meta del giorno 9 _____	20.740
4-Concert Bandistico Città di Ailano del giorno 8 _____	5.170
5-Banda Ripateatina del giorno 9 _____	1.870
6-Rimborso spese personali di vigilanza staff di Ermal Meta_____	2.400
7-Coro Principalone per partecipazione dal 4 al _____	1.000
<b>Totale manifestazioni musicali _____</b>	<b>34.054</b>

**NOLEGGI ED ASSISTENZA**

1-Noleggiorattrezzatura ed assistenza impianto audio processioni _____	450
<b>Totale noleggio ed assistenza _____</b>	<b>450</b>

**MANIFESTAZIONI POPOLARI**

1-Giochi popolari giorni 9. Consulenza ed animazione giochi gonfiabili_____	1.000
2-Acquisto materiale specifico per giochi_____	358
<b>Totale manifestazioni popolari _____</b>	<b>1358</b>

**LUMINARIE FUOCHI D'ARTIFICIO**

1-Luminarie _____	13.420
2-Fuochi Pirotecnici_____	8.890
<b>Totale luminarie e fuochi pirotecnici _____</b>	<b>22.310</b>



**SERVIZI**

**1) Pratiche amministrative**

a- E.N.E.L _____	985
b- S.I.A.E _____	2.750

**2) Volontariato**

a- Protezione Civile per la sicurezza _____	3.201
b- Croce Azzurra per assistenza sanitaria _____	400
c- Gestione ordinaria del Santuario e Casa Canonica _____	1.000
d- Collaborazione alle attività logistiche e manifestazioni liturg. ____	500
e- Contributo al Cardinale già arcivescovo di Ancona _____	1.000
f- Contributo al padre confessore _____	500

**Totale Servizi** \_\_\_\_\_ **10.336**

**PERNOTTAMENTO, VITTO, RISTORAZIONE E CONSUMAZIONI**

- 1- Pernottamento e vitto Maestro della Banda di Ailano
- 2- Pasti, ristorazione e consumazione in genere a:  
operai luminarie e componenti concerto El Meta
- 3- Giornata dei giovani, addetti al servizio di Protezione Civile

**Totale Pernottamento, vitto e consumazioni in genere** \_\_\_\_\_ **2.651**

**VARIE**

1- Manifesti e locandine _____	250
2- Blocchetti per ricevute generiche _____	18
3- Portanomi e tesserine _____	20
4- Compenso per la grafica realizzata per le targhe e per il manifesto del quadro economico riepilogativo _____	42

**Totale Varie** \_\_\_\_\_ **330**

**TOTALE USCITE** \_\_\_\_\_ **82.549**

Carissimi,  
ogni anno che passa, insieme al Comitato, rimango col fiato sospeso e prego altresì affinché la Madonna di Loreto nei giorni 7-8- e 9 Settembre ci illumini e ci dia coraggio per la riuscita della nostra grande festa triennale. Sono fiero che anche quest'anno la partecipazione e la generosità del nostro popolo, di quanti tornano da lontano e di quanti pervenuti nella nostra cittadina, si è fatta sentire. Continuiamo a pregare la nostra Madonna e ad essere a Lei devoti, guadagnandoci così la sua protezione e benedizione.

Di seguito, a dimostrazione della nostra trasparenza, illustriamo il rendiconto delle entrate ed uscite della festa triennale Settembre 2017

Il Parroco  
Don Elio Venditti

Il Comitato

Don Elio Venditti  
Il Parroco

Il Comitato

1 Novembre 2017.  
*Festa di Tutti i santi,  
commemorazione dei  
Defunti e giornata delle  
Forze Armate*



Piazza Falconi. Il sindaco Paglione, il parroco Don Elio e il maresciallo Abbruzzese



Sotto il Monte. Il sindaco Candido Paglione

La ricorrenza come da tradizione nazionale è stata vissuta per commemorare i defunti, e le forze armate. Due momenti diversi vissuti con intensità partecipativa il primo e meno partecipato il secondo a causa del ritorno ai luoghi di lavoro dei paesani non residenti. Nei giorni 1 e 2 è continuata con continuità la visita al Cimitero ai propri cari e depositare davanti alle lapidi fiori e lumini. Don Elio ha detto messe sempre nelle Cappelle del Cimitero e molti paesani hanno colto l'occasione per riabbracciare parenti e amici.

Il secondo momento ha interessato A Capracotta la celebrazione della Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Una cerimonia semplice, con la deposizione di una corona di alloro davanti alle lapidi, in Piazza Falconi, che riportano i nomi dei giovani capracottesesi che diedero la vita per difendere la nostra Patria e la deposizione, in località Sotto il Monte, di una corona sulla lapide dei Fratelli Fiadino, fucilati nel 1943 dai tedeschi per aver dato aiuto ai dei soldati anglo canadesi fuggiti dal campo di prigionia di Sulmona (Aq). “Alle nuove generazioni il compito, difficile, di

preservare questo grande patrimonio rappresentato dall'Unità Nazionale, ha rimarcato il sindaco Candido Paglione”.

10 Dicembre 2017  
- 6 Gennaio 2018.

*Feste di Natale.*

Nel segno della continuità anche quest'anno le Feste Natalizie si sono aperte, con l'inaugurazione, in Piazza Falconi, di un presepe di montagna realizzato per il quarto anno consecutivo dal nostro giovane compaesano Sebastiano Trotta. La cerimonia ha visto protagonisti un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze di Capracotta e gli alunni della scuola elementare comunale. I primi si sono esibiti in un ballo all'accensione dell'albero di Natale e in una sfilata prima dello svelamento vero e proprio del presepe; i secondi in alcuni canti natalizi. Il presepe è stato benedetto dal parroco di Capracotta, don Elio Venditti.



Anche quest'anno il presepe ha avuto un tema: la mangiatoia, un elemento indispensabile della simbologia natalizia. Pertanto, non a caso, la ritroviamo già nel titolo stesso dell'opera di Sebastiano Trotta, mutuato dal Vangelo: "Dio avvolto in fasce, giace in una mangiatoia".

Dunque, sarà una semplice stalla in legno ad accogliere la Natività del Bambino di Betlemme a Capracotta quest'anno. Il presepe 2017 è arricchito da una splendida stella cometa realizzata dal nostro compaesano Giovanni Di Luozzo sarà in mostra sino al 4 Febbraio 2018.



**25 Dicembre. Santo Natale.** La Chiesa celebra la nascita di Gesù nella mezzanotte del giorno 24. Un avvento non più rievocato in una grotta ma nello splendore dei templi grandi e piccoli dedicati al Signore, Dio padre stipati di fedeli.

A Capracotta la natività viene festeggiata nella Chiesa Madre. Quest'anno



tutto è andato bene anche grazie a una condizione meteo non proprio difficile, freddo sì ma poca neve. Nel rispetto della tradizione durante la messa di mezzanotte Gesù bambino è stato accolto con i canti della tradizione popolare religiosa locale e tra i tanti, ancora una volta è risuonata la meravigliosa “Pastorale”. A fine messa ci si è scambiati gli auguri, che si sono ripetuti nella giornata del 25 con strette di mano e abbracci tra parenti e paesani. Il

paese ha accolto i primi compaesani per la rimpatriata natalizia che poi sono diventati più numerosi nei giorni a seguire con picchi di presenza nei giorni di Capodanno. La Caritas di Trivento nella persona del direttore **Don Alberto Conti** ha inviato il messaggio che segue, interessante per riflettere sull'importanza di questa Festa.

**Caritas diocesana di Trivento. Il sogno di Natale**

“Per molti “Natale” è un’abitudine. Un giorno segnato in rosso sul



**Don Alberto Conti**

calendario e che la tradizione vuole sia vissuto in famiglia. Una festa come un'altra. La maggior parte di noi farà le solite spese superflue, a dispetto della crisi che continua e con cui siamo costretti a fare i conti in tutti i restanti giorni dell'anno. Nelle Chiese, frequentate per l'occasione, risuoneranno i canti natalizi che conosciamo a memoria. Nelle Messe i sacerdoti ripeteranno il messaggio del Natale: Dio si è fatto uomo e ha assunto i dolori, le gioie, le delusioni, le lacrime, le disperazioni, di tutti gli

uomini e le donne della terra. Il Bambino adagiato nella mangiatoia da Maria e Giuseppe è il Figlio di Dio che ci ama di un amore senza limiti.

Sembra una rievocazione scontata, ma se solo sospendiamo per un attimo l'indifferente fluire degli atti scontati, segnati e resi ipocriti dall'abitudine, e poniamo la nostra attenzione sul significato profondo di questi momenti, delle stesse cose che compiamo senza particolari emozioni, ci accorgiamo che il Natale non è e non potrà mai essere un giorno festivo uguale a tutti gli altri. Il Natale è una festa della comunità, dell'apertura all'altro; è l'occasione per rimettere a posto i nostri conti con i nostri simili, i nostri fratelli e le nostre sorelle che con noi condividono il cammino su questa terra di tutti.

Mi ha sempre colpito il fatto che gli evangelisti, nella grotta di Betlemme, non pongono degli uomini soli, ma sempre gruppi di persone: i pastori vanno insieme a vedere con i loro occhi il Bambino appena nato.

I Magi arrivano insieme ad adorare il Bambino. Il Natale chiede ad ognuno di ascoltare il pianto del Bambino che implora aiuto e protezione. Per questo il Natale non deve essere solo una festa da celebrare in famiglia, ma è l'invito a guardare i volti degli altri.

Il mondo che ci circonda è malato di egoismo, solitudine, razzismo, indifferenza, i poveri aumentano ogni giorno e tanti operai si ritrovano senza il lavoro che dà dignità alla vita. Oggi, chi più e chi meno, tutti siamo portati a dare importanza a ciò che è vistoso, appariscente, brillante. Viviamo dentro una civiltà dello spettacolo e dell'immagine.

Dobbiamo riflettere tutti insieme se è questa la risposta giusta al pianto di quel Bambino che sollecita il nostro sguardo e ci dice di rivolgerlo, rivolgendolo a lui, a tutte le persone che vivono da soli i loro drammi e possono uscirne solo se tutta la comunità saprà capirli e affrontarli.

Quest'anno – io credo – che il nostro sguardo debba rivolgersi ai tanti che, anche da noi, nei nostri piccoli paesi, sembrano posseduti senza speranza da una passione che ne stravolge le vite, ne condiziona i rapporti con le stesse persone che sono loro più vicine.

Solitudine, voglia di essere pari ai miti della società dell'immagine e del fittizio benessere: c'è sicuramente tutto questo nelle motivazioni che spingono tante persone a “cercare” la fortuna giocando alle cosiddette WP, chiamate anche “New Slot” cioè apparecchi elettronici che accettano

solo monete. Già nell'ultimo rapporto della nostra Caritas: "... *quanto resta della notte*", molti sindaci e parroci avevano segnalato le loro preoccupazioni riguardo al gioco d'azzardo nei loro comuni.

Nei giorni scorsi l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli ha diffuso i dati delle somme consumate nelle slot machines nell'anno 2016. In ventisette paesi (quelli in cui si trovano le "macchinette") della nostra diocesi di Trivento si spendono **15.575.020 di euro!**

La cifra è terrificante.

Per questo dobbiamo guardare a questo fenomeno dilagante e devastante con serietà, per questo ognuno di noi, con vero spirito cristiano e per onorare il senso più profondo del Natale, dell'appello nascosto nel pianto del Bambino della Grotta, dovrebbe fare qualcosa.

Che cosa? Noi possiamo solo parlare, rivolgendo le nostre parole a chi può intervenire. La prima parola è, perciò, un invito accorato a tutti gli esercenti di bar e tabaccherie che hanno queste infernali macchinette, per invitali ad eliminarle dai loro esercizi commerciali.

La seconda parola è per i sindaci perché sostengano, attraverso anche degli sgravi fiscali, gli esercenti che decidono di disinstallare le macchinette. Nessuno sia lasciato solo, ma tutti dobbiamo impegnarci a sostenere con coraggio coloro che decidono di liberare i bar e tabaccherie dalle macchinette che promettono di cambiare la vita economica delle persone, ma che illudono e rendono schiavi.

La terza parola è rivolta a coloro che continuano a "giocare" e che sono diventati "dipendenti dal gioco", che non sono in grado di controllare il proprio comportamento e consumano tutti i loro soldi.

Sappiamo che molti sono stati costretti a chiedere soldi in prestito ad altri, indebitando le famiglie, distruggendo le relazioni più belle, i dialoghi più onesti e sereni, facendole precipitare nell'inferno delle continue liti, nell'abisso senza ritorno delle continue e livorose recriminazioni. Non è facile uscire fuori dalla dipendenza, ma l'esperienza ci dice che, insieme è possibile. Per questo rivolgiamo l'invito, da una parte a farsi aiutare e dall'altra a stare accanto con gesti concreti.



Noi, come discepoli del Bambino nato a Betlemme, per quel che possiamo, continueremo a fare la nostra parte di farci prossimi a tutte le persone che hanno bisogno di essere sostenute, accompagnate ed aiutate.

Questo è il nostro sogno di Natale che vorremmo diventasse realtà per gli esercenti e per i dipendenti del gioco d'azzardo.

Un sogno che affidiamo a tutti "gli uomini di buona volontà", perché, come ci insegnava don Helder Camara: "Quando si sogna da soli è solo un sogno. Quando si sogna insieme è la realtà che inizia".

Sant'Efrem, paragonando il Natale a Gesù, cantava: "Quel giorno è simile a te; è amico degli uomini. Esso ritorna ogni anno attraverso i tempi; invecchia con i vecchi, e si rinnova con il bambino ch'è nato... Sa che la natura non potrebbe farne a meno; come te, *esso viene in aiuto degli uomini in pericolo*. Il mondo intero, o Signore, ha sete del giorno della tua nascita... Sia dunque anche quest'anno simile a te, porti la pace tra il cielo e la terra".

Un affettuoso saluto, con la speranza che, grazie all'impegno responsabile di tutti, il sogno diventi realtà.

E, allora, così ci riconcilieremo con noi stessi, con lo spirito autentico del Natale. E il Natale, il Natale di quest'anno, sarà finalmente un Natale vero.

Sac. Alberto Conti, Direttore Caritas Trivento

Di seguito i dati estrapolati dal sito del *Digital Lab del Gruppo Espresso*

**Elenco dei Comuni della Diocesi di Trivento privi di slot**

Castelguidone, Belmonte del Sannio, Casalciprano, Castel del Giudice, Castelverrino, Chiauci, Montenero, Valcocchiara, Pescopennataro, Pietracupa, Roio del Sangro, Sant'Angelo del Pesco, Schiavi di Abruzzo, Vastogirardi.

**Spesa dei Comuni dell'Alto Molise**

<b>Comuni</b>	<b>Reddito medio</b>	<b>Spesa procapite</b>	<b>Giocato x 1000</b>
Agnone	15.839	443	2.260
Capracotta	15.413	250	227
Carovilli	14.374	686	928
S. Pietro Avell.	12.430	1098	541

**28 Dicembre.** Le feste natalizie rappresentano anche un momento di incontro per discutere di attività sociali e lo Sci Club ha approfittato della rimpatriata in questi giorni dei paesani di fuori per organizzare la Festa del Tesseramento. Una partecipazione numerosa e molto sentita ha caratterizzato la Festa. Il Consiglio Direttivo ha organizzato per il secondo anno consecutivo l'incontro e ha ringraziato gli oltre 200 capracottesesi che ogni anno confermano la loro adesione al sodalizio per mandare avanti l'attività dello Sci Club. Dopo l'intervento iniziale del Presidente D'Andrea Oreste, molti soci hanno ricordato con emozione alcuni episodi legati alla storia dello Sci Club.



Il Consiglio Direttivo, poi, ha lasciato una targa ricordo ad alcuni Dirigenti e collaboratori dello Sci Club che negli anni si sono distinti nel lavoro svolto all'interno dell'attività del sodalizio.





B  
u  
o  
n  
2  
0  
1  
8

**31 Dicembre.** Non è stato un vero proprio concertone di fine anno ma una bella serata di festa per giovani, meno giovani, uomini e donne, tenutasi in Piazza Falconi per congedarsi dal vecchio anno e dare il benvenuto al 2018, organizzata dalla Pro Loco nell'ambito del programma dei festeggiamenti del Natale 2017. La Pro Loco ha, appunto, imbandito un ricco buffet e in tanti si sono presentati in piazza per fare baldoria con balli e canti, sfidando le intemperie della serata. A mezzanotte luminosi fuochi d'artificio hanno dato il benvenuto al nuovo anno 2018.







**Piazza Stanislao Falconi.  
La Befana scende dal  
tetto del Municipio**

**5 e 6 Gennaio. L'Epifania tutte le feste porta via.** È stato un weekend dell'Epifania pieno di iniziative, le ultime del ricco calendario di eventi organizzato e promosso dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco di Capracotta per le festività natalizie 2017 – 2018. Lo ripercorriamo nelle bellissime gallerie fotografiche di Amedeo Di Tella.

Venerdì 5 gennaio scorso, alle ore 17.30, raduno delle “Befane” in via Carfagna con sfilata fino a Piazza Stanislao Falconi. In piazza, una “Vecchietta” si è calata dal tetto del palazzo municipale.



**Piazza Stanislao Falconi.**



**Corso Sant'Antonio**



Alle ore 17.30, sempre in Piazza Falconi, l'iniziativa «**In piazza col 'Cuappott a Rota'**»: una tradizionale serata dedicata a uno degli abiti della tradizione capracottese con degustazione di prodotti tipici locali, prodotti a base di ortica e rosa canina, caldarroste e vin brûlé ripresa quest'anno dalle telecamere della Rai.





Ha chiuso i festeggiamenti dell'Epifania, **alle 21.30**, il bellissimo concerto dei **Musicanti del Piccolo Borgo**, capitanati dal compaesano Silvio Trotta, dal CD **"Stella Cometa"**: un ampio repertorio di canti natalizi italiani legati alla narrazione e ai riti legati alla natività, ninne nanne, pastorali e tanto altro ancora. (foto in basso)



**6 Gennaio**, Alle ore 11.00, si è celebrata la Santa Messa nella Chiesa Madre. A seguire, l'adorazione dei Re Magi presso il Presepe in Piazza Stanislao Falconi e con questa cerimonia si sono chiuse le Feste Natalizie.





1 e 2 Aprile 2018  
*Feste di Pasqua.*



Piazza Stanislao Falconi



Chiesa Madre.  
Disvelamento del lenzuolo

Una nevicata inattesa (foto a lato) ha salutato la resurrezione di Gesù il giorno di Pasqua. Per fortuna la perturbazione è durata qualche ora. Il

sole ha rifatto capolino tra le nubi e il tempo s'è rimesso al bello sino al giorno di Pasquetta.

Nonostante tutto i compaesani sono tornati numerosi in paese e hanno trascorso questi giorni di festa in allegria con gli amici e parenti.

Come da tradizione il ciclo festivo è iniziato il pomeriggio del Giovedì Santo con la Messa "in Cena Domini" nel corso della quale il parroco ha proceduto alla lavanda dei piedi a dodici uomini del paese di età tra i 55 e i 60 anni come da un'antica usanza locale. Venerdì Santo il parroco Don Elio ha rinnovato il rito della via crucis con la processione per le strade del paese delle statue dell'Addolorata e del Cristo Morto. Sabato alle 23,30 è iniziata la veglia pasquale con la Messa culminata a mezzanotte con lo svelamento della statua del Cristo risorto salutato dai fedeli con le raganelle, le cuccerelle e le percussioni delle mani e dei piedi sui banchi della Chiesa. Domenica mattina, dopo la nevicata, tutti in piazza per gli scambi degli auguri. Il lunedì è stato dedicato alla convivialità in casa e a ristorante. Nel pomeriggio è ripartito il controesodo per i luoghi di lavoro.

17 Giugno 2018  
*Festa di Sant'Antonio.  
Continua la devozione.*



Scalinata Chiesa  
Madre



La processione in Via Valle Sorda

24 Giugno 2018

*Festa di San  
Giovanni*

In passato la Festa di San Giovanni era la festa religiosa per eccellenza del quartiere come lo era quella di Sant'Antonio per l'altro quartiere di Capracotta. Era una gara tra i due quartieri a fare meglio dell'altro. Oggi, purtroppo, i due eventi rappresentano solo una testimonianza dell'antica devozione per San Giovanni e Sant'Antonio.



**Le statue in uscita dalla Chiesa Madre per la processione per il paese.**



**Le statue di San Giovanni e della Madonna dei Miracoli in prossimità di Piazza Gianturco. La banda di Pietramelara ha accompagnato la processione lungo tutto il percorso cittadino.**



P  
o  
l  
i  
t  
i  
c  
a



6 Settembre. Stati Generali sull'Emigrazione. Pubblico



17 Dicembre.  
Elezione  
sindaco dei  
ragazzi e  
delle ragazze  
della scuola  
di Capracotta



22 Aprile. Elezioni Regione Molise.  
Donato Toma di Forza Italia è il nuovo  
Governatore della Regione Molise.



6 Settembre 2017

*Stati Generali  
sull'emigrazione, prologo ai  
tre giorni di festa in onore  
della Madonna di Loreto*

Luogo dell'evento, la sala convegni dell'albergo "Conte Max" gremita in ogni ordine di posto per ascoltare i relatori e festeggiare la presentazione del libro sugli emigranti "A la Merica" edito dall'Associazione "Amici di Capracotta". Il Convegno è durato circa due ore e quaranta minuti, forse troppi, ma l'importanza dell'argomento e la indovinata scaletta degli interventi hanno mantenuto viva l'attenzione delle autorità, dei capracottesesi residenti e di fuori, compresa una nutrita presenza di emigrati nelle Americhe, tornati in paese per la festa in onore della Madonna di Loreto. Si è parlato di emigrazione, di immigrazione, di rete ma, soprattutto, di fare tutti squadra per sconfiggere lo spopolamento, il calo demografico utilizzando le risorse disponibili sul territorio con iniziative, investimenti e idee, in particolare, da parte degli emigrati che hanno fatto fortuna all'estero e/o occupano posizioni importanti nei paesi dove lavorano. Accorato è stato l'invito del sindaco di Capracotta, Candido Paglione, ai compaesani di fuori a dare un grosso aiuto a Capracotta. Naturalmente è stato chiesto tanto anche ai rappresentanti regionali, in primis, al presidente Paolo Frattura di adoperarsi per promuovere, in maniera forte il territorio, per dargli quella visibilità necessaria per favorire il turismo nella Regione. Emozionanti gli interventi di alcuni emigranti che, oltre a ribadire la loro disponibilità per il paese, hanno ricordato le storie delle loro emigrazioni e dei sacrifici affrontati in terra straniera. Non sono mancati riflessioni sull'immigrazione che, al pari, dell'emigrazione, può rappresentare una risorsa per lo sviluppo del territorio. Dopo il convegno la serata è proseguita nei locali del ristorante "Il Ginepro" per una cena conviviale offerta dall'Amministrazione Comunale.

*Di seguito gli interventi dei relatori: Candido Paglione, Lorenzo Coia, Fabio Serricchio, Norberto Lombardo, Vincenzo Del Riccio, Ben Lariccia, Giovanni Paglione, Vincenzo De Luca, Giuseppe Paglione, Francesco Di Rienzo, Paolo Frattura,*





**Candido Paglione, sindaco di Capracotta**

**Saluti e ringraziamenti.** “Buon pomeriggio e benvenuti a Capracotta. A voi che venite da lontano, bentornati a casa vostra e grazie di essere qui oggi.

Agli illustri relatori di questa qualificata tavola rotonda il ringraziamento mio personale, dell’amministrazione comunale e dell’intera comunità di Capracotta.

Grazie al presidente della provincia di Isernia **Lorenzo Coia**;

Grazie al Ministro Plenipotenziario **Vincenzo De Luca**, Direttore della Direzione generale per la promozione del Sistema Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

Grazie, naturalmente, al presidente della Giunta regionale del Molise, **Paolo Di Laura Frattura**;

Grazie al prof. **Norberto Lombardi**, consigliere CGIE e direttore dei Quaderni sulle migrazioni;

Grazie al prof. **Fabio Serricchio** docente di Scienza della Politica dell’Università del Molise;



**Candido Paglione**

Grazie all’Associazione **Amici di Capracotta** per la presentazione della pubblicazione delle storie degli emigranti capracottesesi nel nuovo mondo “*A la Mèrca*”;

E grazie ai nostri concittadini residenti all’estero che porteranno le loro testimonianze alla nostra tavola rotonda, grazie a **Giovanni Pollice**, a **Giuseppe Paglione**, a **Benjamin Lariccia** ...

Vedo in sala **Vincenzo Del Riccio**, molisano di Roccamandolfi, importante punto di riferimento

della comunità dei molisani in Canada. Lo ringrazio per essere venuto. A lui chiederemo una testimonianza.

Il sen. Di Biagio, per un imprevisto dell'ultimo momento, non può essere con noi qui oggi a Capracotta. Ha fatto pervenire una nota che dopo leggerò.

Tanta nostalgia, ma soprattutto un sentimento di grande orgoglio a nome del vostro paese che oggi vi abbraccia per questo primo importante appuntamento di riflessione.

Quello di oggi, infatti, vuole essere un punto di partenza per riallacciare i rapporti e, soprattutto, un invito a “non perderci di vista”.

Vi ringrazio per essere qui per celebrare in qualche modo la profondità della nostra appartenenza e l'orgoglio di sentirsi parte di questa nostra comunità.

**Gli Italiani e i Capracottesesi nel mondo:  
identità, reti di relazioni, opportunità di promozione**

Partiamo da queste poche parole per rendere l'idea del significato dell'incontro di oggi.

Prima di tutto riteniamo doveroso oltreché opportuno mantenere in modo continuativo e non episodico i rapporti con le comunità dei capracottesesi all'estero.

Per questo intendiamo creare una rete, un sistema che salvaguardi e consolidi lo spirito di appartenenza, pur nella consapevolezza di essere nel mondo globalizzato.

Pensiamo a un sistema che in qualche modo richiami la nostra identità e rafforzi il legame con la nostra comunità.

Lo vogliamo fare, con la consapevolezza delle difficoltà esistenti, soprattutto se pensiamo che nella ricerca dell'identità e dell'appartenenza già oggi dobbiamo confrontarci con le nuove generazioni dei molisani e dei capracottesesi presenti nel mondo.

Cominciamo a parlare, infatti, già di terze e anche di quarte generazioni. Si comprende, quindi, quanto sia importante e soprattutto urgente mantenere un legame che non sia soltanto nostalgico, ma che sia in grado di creare un interesse reale nei confronti della nostra terra.

Non possiamo perdere altro tempo!

Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che non c'è famiglia capracottese che non abbia parenti praticamente in tutto il mondo.

E anche i capracottesesi, alla pari degli altri molisani, hanno contribuito allo sviluppo delle società dei Paesi dove sono emigrati e, in molti casi, sono riusciti a raggiungere posizioni sociali, economiche e professionali di prim'ordine.

Con storie di vita diverse tanti nostri concittadini hanno portato con fierezza il nome di Capracotta nel mondo.

Abbiamo capracottesesi ovunque nel mondo, negli ambiti più disparati.

Pensiamo per un attimo, ad esempio, al nostro Pierino Campana a Buenos Aires, che è amico personale di Papa Francesco da più di 50 anni.

Oggi queste presenze possono diventare una nuova linfa per dare sostegno e idee al nostro impegno per la rinascita della nostra comunità.

L'emigrazione, infatti, può essere vista come una leva di cambiamento formidabile e oggi, paradossalmente, può rappresentare un'opportunità per il nostro paese, se solo pensiamo alla possibilità di promozione di quella "montagna di cose belle" che abbiamo.

Siamo nel mondo globale, nell'era di internet e, rispetto alle vecchie generazioni, quelle partite con altre valigie piene di speranza, oggi c'è un mondo nuovo che è fatto di altre relazioni e di nuove opportunità.

Per questo non dovremo perderci di vista, anzi dovremo creare una rete, un luogo d'incontro permanente che non sia più soltanto un momento di ricerca storica – gli elenchi degli sbarchi a Ellis Island ad esempio – che pure ha avuto e ha ancora la sua importanza.

Proviamo, quindi, ad andare oltre [www.immigrationfromcapracotta.com](http://www.immigrationfromcapracotta.com) proprio per cominciare a guardare al futuro, perché paradossalmente oggi è Capracotta che ha bisogno di voi.

Dovremo pensare magari a una sorta di luogo che potremmo chiamare "Capracotta nel mondo" che vada oltre i social, oltre facebook, per informare con rigore e per stimolare a collaborare, a inserire notizie, informazioni e a comunicare e condividere idee per il futuro di Capracotta. Oltre il Molise che conosciamo, infatti, c'è un altro Molise che ha tante risorse e Capracotta è un esempio di ciò.



Abbiamo tante energie disperse nel mondo, anche di natura imprenditoriale, che vanno coinvolte in questo progetto di vero e proprio “New Deal”, perché dovremo, tutti insieme, dichiarare guerra alla vera grave emergenza che abbiamo di fronte.

E la vera emergenza che dobbiamo affrontare è quella dell’impoverimento umano della nostra comunità.

Non possiamo arrenderci di fronte al pericolo rappresentato dallo spopolamento.

Dobbiamo avere, invece, il coraggio e la determinazione di ripartire con idee nuove e originali anche con il contributo di chi vive lontano da Capracotta.

Ecco, noi ci mettiamo tutta la buona volontà.

Chiediamo, per questo alla Regione Molise di raccogliere il nostro invito a lavorare attorno all’idea di una promozione integrata di tutte le nostre risorse e a prevedere meccanismi di facilitazione per andare avanti nel progetto.

Quali migliori ambasciatori dei nostri concittadini residenti all’estero?

Ti chiediamo, quindi Presidente, di creare le migliori condizioni perché realtà come Capracotta possano essere meglio conosciute di quanto non lo siano già oggi.

Ti chiediamo di lavorare con noi a costruire questa rete di relazioni e di informazioni per creare un feed-back positivo per il rilancio della nostra economia.

Noi siamo convinti che insieme si possa fare.

Crediamo, infatti che questo momento di riflessione possa rappresentare il primo passo di un cammino lungo e proficuo.

Grazie ancora per il contributo che ognuno di voi darà alla discussione odierna.

**Lorenzo Coia, Presidente della Provincia d’Isernia.**

**Saluti.** “Io ho il compito semplicemente di portare un saluto come Presidente di questa Provincia d’Isernia e come sindaco di un piccolo Comune come il vostro, Filignano. E’ un Comune con rapporti forti e solidi

con i nostri connazionali all'estero come tanti paesi del Molise la cui grande risorsa è l'emigrazione. E' stata una risorsa, in passato, che ha consentito ai nostri paesi di avviare la ricostruzione e lo è oggi in quanto gli emigrati rappresentano gli ambasciatori del Made in Italy.

**L'**emigrazione come risorsa. Io sono convinto di questa opportunità che abbiamo ed è una grande opportunità che abbiamo perché, al di là del marchio territoriale di tutte le cose che si possono fare, riuscire a trovare ambasciatori veri che sono, poi, quelli che hanno un'identità culturale, il



radicamento col proprio territorio sanno vendere meglio di chiunque possa fare questo lavoro in maniera scientifica o in maniera commerciale. E lo dico come sindaco di un Comune che ha grosse difficoltà, come tutti i Comuni del Molise, legate al grosso problema dello spopolamento. Abbiamo difficoltà a mantenere la Scuola, a mantenere i presidi culturali, a mantenere la stessa identità e realtà comunale. E la popolazione si assottiglia perché mancano le occasioni di sviluppo e le opportunità di crescita. Se manca la gente manca lo sviluppo, manca il territorio. Ed ecco perché io credo sia

importante questa iniziativa promossa da Candido Paglione che spero non si faccia solo ogni tre anni, quando tornano gli emigranti per i festeggiamenti, ma per un rapporto costante con le nostre Comunità all'estero.

Il tema dell'emigrazione l'ho trattato anch'io in passato. L'emigrazione è sempre stata vista come un grosso problema. Oggi, in un mondo globalizzato, l'emigrazione può diventare e deve diventare una risorsa. I molisani all'estero sono circa cinquecentomila. Circa sessanta mila continuano a mantenere la doppia cittadinanza, sono iscritti all'AIRE. Io ho un Comune di seicento anime ma ho circa duemila iscritti.

Gli emigranti, quindi, sono una grande ricchezza. Se non avessimo anche la forza che ci viene dalle Comunità all'estero, probabilmente non riusciremmo ad andare avanti da soli.

Ecco perché ritengo che questa sia una buona iniziativa che dovremo cercare di esportare in altre realtà piccole anche grandi.

**F**abio Serricchio, Docente di Scienza della Politica Università del Molise. Grazie sindaco, Buonasera a tutti per questo invito in questa Comunità che mantiene vivi i suoi legami anche grazie a queste iniziative. Sono un politologo che studia i comportamenti politici elettorali. Non sono uno studioso di emigrazione. Però qualche anno fa mi sono cimentato in un concetto molto forte che è quello di Capitale Sociale, un concetto che è stato sviluppato dalle Scienze Sociali, in particolare da Robert Putman.

**I**l Capitale Sociale. Secondo Putnam è l'insieme di quegli elementi dell'organizzazione sociale - come la fiducia, le norme condivise, le reti sociali - che possono migliorare l'efficienza della società nel suo insieme, nella misura in cui facilitano l'azione coordinata degli individui".

Iniziative, quindi, come questa di oggi tendono a rafforzare il Capitale Sociale della Comunità di Capracotta e vanno incoraggiate perché tendono a riannodare i fili delle relazioni umane dei tanti capracottesesi e dei molisani che sono andati via, utili allo sviluppo economico e demografico.

**L'**immigrazione..."Però, oggi, in Italia e nel Molise c'è un problema che non possiamo ignorare che è quello dell'immigrazione. Cosa c'entra il Capitale Sociale con l'immigrazione? C'entra perché le Comunità sociali multietniche tendono a far cadere il Capitale Sociale cioè quando le Comunità si allargano tendono a far cadere quella coesione interna. E il





problema c'è in Italia e ce l'abbiamo nel Molise. Al di là dei populismi, quindi, nelle Comunità multietniche il tasso di Capitale Sociale tende a calare. Processo irreversibile? No, perché l'identità non è un concetto statico, è un processo, è un concetto fluido che, però, si deve costruire. Ed è quello che ci suggerisce Putman. L'identità va costruita e sulla ricostruzione bisogna lavorare”.

**L**a Multietnicità. “E qui entra in gioco la mia idea. Il sindaco ha chiesto, tra le righe espressamente, un aiuto a chi è fuori a guardare alla Comunità di Capracotta. Io mi sentirei di dire che chi è andato fuori può svolgere, oggi, in Italia e nelle nostre piccole Comunità, un ruolo importante nella ricostruzione di quella identità anche insegnandoci che la multietnicità può essere un grande vantaggio non solo identitario ma anche culturale e, naturalmente, economico.

E gli emigrati di ritorno possono aiutarci in quest'opera, non di convincimento, ma di suggerimento a dimostrazione che una società più aperta è una società in cui tutti possono trarre benefici di tutti i generi”.

**N**orberto Lombardo, Consigliere Generale all'Estero e direttore di Quaderni sull'emigrazione “...occorre contare sulle proprie energie,



**Norberto Lombardo**

occorre contare sulle proprie eccellenze, sulle doti che uno possiede e avere il coraggio di spenderle fino in fondo in modo da guardare negli occhi proprio le difficoltà della competizione internazionale e cercare di vincere quella partita. Voglio dire che l'Italia, in questi ultimi anni, danneggiata dal punto di vista economico-sociale, oggi, è nelle condizioni, in qualche maniera e con difficoltà di riprendere il cammino grazie a chi ha avuto il coraggio di guardare oltre il recinto del proprio orto, dei confini del proprio Stato e di affermare non solo l'Italia, ma, i

prodotti italiani fino a farli diventare un riferimento importante, essenziale di questo mondo globale che spesso si evoca. E di questo devo dare merito all'operato di Vincenzo De Luca".

**L**a crisi viene da lontano. "Mi sono messo a rileggere la Storia del Molise. Mi sono reso conto che in questa Regione sono, gradualmente, venute meno le condizioni materiali del suo sviluppo e, quindi anche della sua autonomia. Certamente la crisi di questi anni ci ha dato un colpo terribile. Ci ha ridotto di un quinto del reddito che si produceva in questa Regione. Ma non è solo questione di crisi. Il processo risale agli anni precedenti. Nasce, soprattutto, nel momento in cui, noi, che siamo stati una regione e un'economia dipendenti, ci siamo visti sfilare una alla volta le materie del nostro finanziamento esterno. Prima la Cassa del Mezzogiorno, poi l'uscita dall'obiettivo 1 dei Fondi Europei e, poi, il cosiddetto Federalismo Fiscale che ci ha dato il ridimensionamento finale dal punto di vista dei trasferimenti finanziari statali. Da quel momento anziché riflettere e riorganizzare il territorio iniziando a rimettere a posto i conti, come tu hai fatto in questi anni caro presidente Frattura, si è continuato a fare le solite cose fino ad arrivare ad un punto di insostenibilità. Ora, certamente, abbiamo la necessità di continuare a mettere in ordine la casa, ma abbiamo anche la necessità di utilizzare le nostre capacità, le nostre risorse per cercare di rialzare la testa. Purtroppo abbiamo due nodi molto grossi strettamente annodati".

**S**popolamento e calo demografico. "Il primo è di natura demografica, il secondo l'abbandono delle zone interne. Abbiamo perso negli ultimi anni 4500 abitanti e continuiamo a perdere. Ci sono prospettive di Istituti come l'ISTAT e lo SVIMEZ che ci dicono che se nel Molise il trend va avanti in questo modo a metà del secolo gli abitanti in Regione scenderanno a 250-230000 unità. E' grave. A queste condizioni, dobbiamo dircelo chiaro, né può consolidarsi una prospettiva di sviluppo autogestita, né la conservazione della nostra autonomia regionale. Come uscirne? Abbiamo due carte da giocarci. La prima riguarda i Molisani nel mondo. Noi siamo l'unica Regione che ha all'estero il doppio della popolazione di discendenza rispetto ai residenti molisani. Siamo la Regione che ha 84000

iscritti all'AIRE (Residenti all'estero che conservano un riferimento nei comuni molisani). Queste sono risorse vere che noi dobbiamo essere in condizioni di utilizzare meglio. Ci sono persone, cito Vincenzo Del Riccio, che sono pronte a dare una mano purché noi siamo nelle condizioni di proporre proposte concrete e credibili, progetti e non chiacchiere. La prima questione è quella che diceva Candido Paglione creare una rete. Noi, oggi, abbiamo due grandi spinte che ci mandano avanti. La prima è la disponibilità degli strumenti informatici. Dobbiamo creare la piazza virtuale dei molisani nel mondo, in particolare Comune per Comune perché il senso di appartenenza non è al Molise, il legame è con il paese. Ognuno deve avere un paese al quale tornare, se può tornare fisicamente è bene, altrimenti deve tornare virtualmente”.

**L'**immigrazione. “L'altro punto riguarda gli stranieri che sono oggetto di accoglienza nel Molise, che sono 3400, mentre gli stranieri che da 20 anni sono in Molise sono 13000. Il 56% sono di provenienza europea e sono di matrice cristiana. Questi rappresentano un'opportunità. Certo non possiamo ovviare alla desertificazione delle zone interne con trapianti di stranieri, ma, queste, in ogni modo, rappresentano un'opportunità.

In sostanza abbiamo risorse umane all'estero e risorse umane che potremmo integrare in questa terra, sta a noi con intelligenza, con lungimiranza, credendoci con passione civile perseguire questi obiettivi. Io sono certo che sia possibile farlo. Conoscendo i molisani nel mondo so quanta passione ci sia in giro. Sta solamente a noi saperla utilizzare e metterla al servizio di tutti quanti noi”.

**T**estimonianze.

**Vincenzo Del Riccio. Originario di Roccamandolfi emigrato in Canada**

“Ti ringrazio Candido per le belle parole che hai detto nei miei riguardi per questa tavola rotonda che hai organizzato.

Io penso che per i capracottesesi sia inutile nel senso che voi già avete fatto rete. Sono tanti anni che avete messo insieme la rete, insieme le persone, che avete creato occasioni d'incontro, quindi, anche se, repetita iuvant, questo di stasera è un po' superfluo. Tralascio per le cose che ho detto



prima nel senso che Capracotta è stata sempre all'avanguardia nel tessere questi rapporti. Ringrazio tutti i capracottesesi, hanno sempre cercato, si sono cercati nel mondo e hanno portato a Capracotta delle idee nuove, delle innovazioni



Vincenzo Del Riccio

Nel 1984 partecipai alla prima conferenza nazionale dell'emigrazione. E può o meno dicemmo le stesse cose. Sono seguiti altri incontri in Molise, in Canada. Di parole, insomma, ne sono state fatte parecchie, chiacchiere a vanvera ne sono state buttate tante.

Per cui non so che posso e devo dire, so solo che sono state dette tante chiacchiere”.

**olisani all'estero.** “In base ai dati del Ministero degli Esteri nell'anno duemila erano 800.000 i molisani all'estero, di cui: 230.000 negli Stati Uniti, 140.000 in Canada, 100.000 in Australia, 108.000 in tra Argentina e Brasile e anche una forte presenza in Europa. La Comunità più antica è quella che andò negli Stati Uniti, qui si parla, ormai, di quarta e quinta generazione. Le Comunità più recenti sono state quella Canadese, soprattutto, quella dell'Ontario. Che ha seguito quella che era andata nel Quebec verso Montreal.

Poi c'è stata quella Europea e quella Australiana”.

Per quanto riguarda i molisani in Nord America, e parlo di Canada e Stati Uniti, quindi di quarta e quinta generazione di emigrati, il loro sguardo è rivolto al futuro e non al passato. Probabilmente nel Molise ci sono più libri sul dialetto del paese, più frasi, più aneddoti. Queste tematiche, nel corso della presentazione dei libri, richiamano anche tanta gente, a differenza di tematiche sul futuro che registrano poche presenze.

Per cui va dato atto qui a Voi stasera per la partecipazione numerosa ad un tema interessante.

**I Molise oggi.** Ma che cosa è oggi il Molise? All'interno del territorio ci sono almeno sei Molisi, distinti l'uno dall'altro. C'è tutta la valle di Boiano che comprende Isernia fino a Campobasso; c'è la fascia del Molise

centrale dove c'è la desertificazione, dove ci sono grossi problemi di occupazione per mancanza di lavoro; c'è la Frentana lungo il dorsale Adriatico dove riescono ad andare avanti; poi c'è la zona Venafrana che è molto legata alla Campania e, infine, c'è qui Agnone con Capracotta molto più legato all'Abruzzo e non al Molise. Tutte le aree, però, presentano difficoltà. Ogni area ha bisogno di un approccio diverso e condiviso, superando la logica del narcisismo che è il male più grande per uscire dallo schema che noi siamo i migliori, che i nostri paesi sono i migliori del mondo, in questo modo non c'è dialogo.

**S**uperare il narcisismo. Noi ci auguriamo che in nome della Cultura si possano superare questi ostacoli e in nome della Cultura si possa creare un legame tra i nostri giovani e i giovani molisani. Infine, voglio aggiungere, Voi molisani residenti non dovete aver paura dei correghionali che vengono dall'estero. Molisani che vengono dall'estero non aspirano a nessuna carica politica. Vogliono solo aiutare nello spirito che hanno già fatto i loro genitori con le loro rimesse o come qui a Capracotta con la realizzazione del monumento all'Emigrante. E solamente in quello spirito, in quelle tradizioni che noi vogliamo muoverci.

**B**en Lariccia, docente di inglese e spagnolo. Vive a Philadelphia



Ben Lariccia

“Da ragazzo ho sentito mille volte citare il nome di Capracotta, la terra dei miei nonni materni, Giangregorio Mendozzi e Maria Loreta Di Tanna; durante tutta la mia infanzia e giovinezza il vecchio paese lo davvo come per scontato. Era roba del nonno, mentre mia nonna era scomparsa tragicamente alcuni decenni prima. A casa di nonno Mendozzi arrivava la posta inviata dai suoi parenti capracottesesi.

Ho l'immagine ancora nitida della corrispondenza esposta sulla scrivania del nonno, nella stessa stanza dove fumava quei piccoli sigari aromatici. Molto spesso

giungevano le lettere in italiano scritte a mano da sua figlia Carmela in Nevada. Di tanto in tanto arrivava un messaggio da Capracotta, che si trattasse della notizia di un matrimonio o della scomparsa di un paesano. Curiosamente a quei tempi non sapevo se il paese del nonno si trovasse vicino a Roma, a sud di Napoli o sulle Alpi. Ero totalmente all'oscuro della geografia familiare. Nel '73 i miei genitori fecero il loro primo viaggio in Italia. Ritornarono in America profondamente colpiti dalla bellezza di Capracotta, dall'ospitalità dei capracottesesi e dall'affetto dimostrato dai parenti. Grazie al loro entusiasmo cominciai a prendere sul serio la nostra storia che era cominciata qui a 1421 metri sul livello del mare. Poi la serie *Per non dimenticare*, pubblicata in paese nel '93, mi legò strettamente non soltanto alla storia della terribile distruzione di Capracotta ma ancora di più al sacrificio di tanti capracottesesi e alla loro solidarietà durante il duro conflitto. Senza dubbio è stato per questo primo soggiorno in Molise dei miei genitori che intrapresi lo studio del mio legame con questo paese di ex pastori ed emigranti. Poi dopo la riunione di capracottesesi a Bristol, nel 2001 sono venuto a conoscenza della storia del Clipper, il leggendario spazzaneve. E soprattutto ho scoperto i valori insiti in quella narrazione: sacrificio e solidarietà.

Insomma, questi sono i valori che ho provato a rivelare e condividere per mezzo dei miei racconti: la storia di mia zia Carmela Mendozzi che lottava per gli anziani allo scopo di abbassare il costo dei farmaci, la figura dell'artista Barbara Di Nucci Hendrickson che combatteva per i diritti delle donne, Giorgio Galliano Di Nucci che fondò un sindacato per i lavoratori del settore tessile dell'Ohio, Herman Costello, sindaco di Burlington per 35 anni, che salvò la sua città da un piano regolatore distruttivo, o la coraggiosa Fidalma Paglione Sellecchia, appena emigrata in America, che mise in salvo i suoi cari bambini dopo l'improvvisa scomparsa del marito. Ho fatto solo alcune citazioni della mia limitata esperienza. I miei colleghi, gli altri autori del nostro libro, hanno raccolto ancora più esempi di valori radicati ovunque si trovi una comunità di capracottesesi emigrati. Vi chiedo di leggere le storie sulle persone incluse nel libro non solo come cronache di sociologia ma anche come lezioni piene



di vita per voi stessi e per le vostre famiglie perché il nostro studio, al di là di essere un libro di storia, è anche uno studio di valori lodevoli e degni di emulazione.

Vorrei, dal profondo del cuore, ringraziare Gli amici di Capracotta per l'opportunità che mi ha dato di condividere un mucchio di storie di emigrati negli Stati Uniti. È stato un onore e un gran piacere aver lavorato al fianco degli scrittori di questo progetto internazionale. Vorrei anche ringraziare i miei cugini capracottesesi a Roma, Rina Mendozzi e Felice Santilli, il ponte familiare più consistente fra l'Italia e gli USA. Inoltre sono grato ai miei cugini del New Jersey, Antonietta, Anna Maria, e Vincenzo, nati in paese ed emigrati a Burlington. Senza la loro compagnia nella mia vita non sarebbe stato possibile raccontare la storia della nostra famiglia sbarcata sulle sponde americane. Burlington è quasi quasi Capracotta bis, qui Joe Paglione promuove senza sosta il paese e desidero ringraziarlo per la sua dedizione al progetto del libro, specialmente per la raccolta di foto e storie preziose e contatti. Infine vi esprimo tutta la mia gratitudine per il vostro interesse sull'emigrazione capracottese. Perché *We are part of the same story*, ovvero "Story," con la esse maiuscola”.

### **G**iovanni Pollice, Sindacalista e Presidente dell'Associazione Nazionale dei Sindacati Tedeschi contro il razzismo e la xenofobia

“Caro sindaco, caro presidente della Regione, cari relatori, non nascondo che sono un po’ emozionato, nonostante sia abituato a parlare quotidianamente. Questi elogi non so se sono meritati. Io dico che per raggiungere determinati traguardi non lo puoi fare da solo. Per cui io ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato nella mia vita politica e sindacale”.

**R**isorse non sfruttate “...tu, sindaco, hai detto prima che bisogna fare fatti e poche chiacchiere e di chiacchiere ne abbiamo fatte tante. La mia disponibilità c’è sempre stata, ma l’occasione non è stata colta, quindi, mi permetto di fare una critica e non alla persona. E’ stato così. Io dico che la disponibilità da parte mia c’è sempre stata. Qualcosa l’ho fatta, l’unica cosa che non siamo riusciti a fare insieme è stata quella relativa al

discorso da portare avanti per lo sviluppo di questo paese e del Molise, perché le risorse ci sono e non sono state sfruttate. Io spero che, da oggi, le cose cambiano, la mia disponibilità ci sarà sempre.

Sono andato via a dodici anni per seguire i miei genitori. All'inizio ci sono andato con grande piacere. C'era mio padre che mi mancava. Sono cresciuto per sei anni senza mio padre. Mio padre è andato via nel 1960, è stato tra i primi cinque capracottesesi che nel 1960 partirono per la Germania. Nel 1960 avevo sei anni e mio padre lo vedevo una volta all'anno, a Natale, quindi la felicità era grande di stare assieme a mio



Giovanni Pollice e il sindaco Paglione con la croce di merito della Repubblica Federale Tedesca di Giovanni insignito per il suo impegno nel sindacato in Germania.

padre. Approdato in Germania, però, dopo un paio di mesi volevo scapparmene a 300 all'ora per tornare a Capracotta. Perché? Perché non conoscevo la lingua, non avevo amici. Qui abituato in Piazza a giocare fino a sera, lì in Germania alle ore 18 chiudevano le persiane e i bambini tutti a dormire. Quindi

uno shock anche per l'aspetto culturale e me ne volevo scappare. Nel momento in cui mi sono reso conto che non c'era niente da fare mi sono messo a studiare. Ho frequentato un corso di formazione professionale in un'azienda e mi sono impegnato in favore dei lavoratori dell'Azienda stessa. E già a 18 anni ero rappresentante dei giovani. A 21 anni membro del Consiglio Aziendale e poi passo dopo passo fino agli incarichi nazionali ricordati dal sindaco Candido. Per cui ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato finora perché ripeto puoi avere tutti i meriti ma da solo è difficile riuscirci. Un grazie particolare al relatore Norberto Lombardi per il sostegno datomi in campagna elettorale del 2006 con la coalizione di

Romano Prodi. Non ce l'ho fatta (fu eletto Razzi), ma è stata un'esperienza bellissima.

Mi preme ricordare che l'esperienza fatta dove io vivo da 51 anni che è stata all'inizio poco felice, ma, poi, vissuta bene è stata una esperienza positiva anche dal punto di vista dell'accoglienza. Non ho mai avuto l'impressione di essere mai stato rifiutato dalla Società tedesca. Ho rispettato gli usi e costumi di questo popolo senza rinunciare alle mie usanze e alla mia identità.

Da questa esperienza voglio fare un appello e cioè di accogliere quelli che vengono qui perché l'emigrazione attuale è un'emigrazione diversa dalla nostra. E' gente che scappa dalla guerra, dalla fame e, quindi, vanno rispettati. Nel 2015 in Germania, quando tutti parlavamo di Apocalisse, la Repubblica Federale Tedesca è riuscita ad assorbire circa un milione di emigrati. Ed è stata, soprattutto, la popolazione a favorire l'ingresso. In base ad uno studio sono stati otto milioni i tedeschi che si sono adoperati per l'accoglienza. Ciò significa che questa gente è stata sensibile al problema e ha aiutato la politica nel suo compito. Io sono di quelli che si adopera da sempre contro il razzismo e la xenofobia e mi onoro di dire che sono anche il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Tedeschi contro il razzismo e la Xenofobia che è stata fondata nel 1986".

**N**on bisogna avere paura della Multietnicità. "Dall'esperienza che abbiamo fatto in Germania la multietnicità è stata un'esperienza positiva per tutti. Fa crescere. Nel 1966 i tedeschi non conoscevano neanche i pomodori. Oggi mangiano italiano. Noi abbiamo contribuito anche a questo, a far conoscere la nostra cultura, il buon mangiare. Quindi, non dobbiamo aver paura di coloro che vengono qui e, ancor di più, perché la loro presenza contribuisce al riequilibrio del saldo demografico della popolazione, ora in negativo. Però bisogna integrarli. E in Germania lo stiamo facendo. In Germania abbiamo un basso tasso di disoccupazione e il mercato ha bisogno di gente. Noi, non abbiamo paura di accoglierli e come sindacato collaboriamo con i datori di lavoro. Noi non facciamo chiacchiere perché le cose sono evidenti.



Noi siamo chiamati per il bene del paese, per la crescita e la collaborazione con tutti quanti voi. Questo è il mio obiettivo ed è quello che continuerò a farò per il bene di Capracotta”.

**V**incenzo De Luca, Direttore Generale della Direzione per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Esteri e della Cooperazione .

“Grazie Candido. Saluto il presidente della nostra Regione Molise. Naturalmente ha fatto emozionare quest’incontro nel sentire le testimonianze di molisani di Capracotta che nel mondo, oggi, rappresentano presenze importanti nei più disparati settori della vita economica e politica di quei Paesi.

**C**risi e ripresa economica. “Volevo ritornare su un aspetto richiamato da Norberto Lombardi e da Candido Paglione. L’Italia, nel 2008, ha



Vincenzo De Luca

avuto la crisi più lunga della sua storia. Questa crisi è durata più della due guerre mondiali messe assieme, è durata sette anni. Nel 2014 l’Italia aveva perso il 25% della capacità produttiva, cioè un’industria su quattro è finita. Senza parlare dei posti di lavoro che sono la conseguenza della perdita produttiva e della precarizzazione del lavoro. Come è stato possibile risalire la china? Certamente con il forte sacrificio degli Italiani, ma anche per la capacità di una parte, sicuramente, importante del sistema economico italiano di internazionalizzarsi, cioè se le nostre 22.000 imprese esportatrici non avessero realizzato in

questi anni il +13% di export equivalente all’8% del PIL noi dalla crisi non saremmo usciti. Non saremmo usciti per mancati introiti dall’esportazioni ma, soprattutto, non saremmo usciti perché non avremmo avuto recuperi di produttività perché si sa che l’impresa che si internazionalizza è un’impresa che innova. Quindi, questo, è il circuito positivo della ripresa dovuto, ripeto, alle esportazioni”.

**I**mprenditori e produttività. “Questo è chiaramente merito degli imprenditori che sono riusciti a competere sul mercato internazionale. Noi, però, come Istituzioni, anche con cambiamenti di coalizioni abbiamo sostenuto l’iniziativa. Dal 2010 coi governi: Berlusconi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni abbiamo creato la cabina di regia per sostenere le imprese all’estero e nessun governo l’ha messa in discussione e lo farà in futuro perché sarebbe la condanna a morte del n. sistema economico. Questo, però, ce lo dobbiamo dire, in qualche modo ha accentuato lo squilibrio interno fra certe Regioni del Nord che si sono internazionalizzate e altre Regioni del Sud. Per fortuna, però, che a fronte dell’internazionalizzazione del Nord-Est, negli ultimi due, tre anni si vedono le ricadute in molte regioni del sud e mi pare anche nel Molise, almeno per quanto riguarda il Turismo”.

**T**urismo come risorsa. “Che dobbiamo essere onesti è stato facilitato anche dalle disgrazie altrui, cioè dalla Turchia, dalla Tunisia, dalla Libia e dall’Egitto che non ricevono più lo stesso flusso di turisti come in passato. Sta di fatto, però, che questa convergenza di flussi pro Italia e in particolare nell’Italia Meridionale ha attenuato quello squilibrio interno che altrimenti sarebbe stato drammatico per le imprese locali.

Abbiamo avuto nel 2016, cinquantquattro milioni di turisti in Italia. Abbiamo ancora un enorme potenziale da sviluppare, perché secondo un’inchiesta di Google l’Italia è la prima meta desiderata al mondo. Oggi siamo la quinta meta frequentata. Tra la meta desiderata e la meta frequentata c’è ancora un prateria di crescita. Ma a noi non serve solo la crescita numerica del Turismo perché se abbiamo solo una crescita numerica di turisti che si concentra tra Roma, Firenze, Milano, Venezia e qualche centro storico di città importanti noi non lo reggiamo più quel turismo. Allora coi ministri Franceschini e Alfano abbiamo presentato un piano strategico del turismo dell’Italia del territorio dove ci sta il turismo che io chiamo: accoglienza, ospitalità, esperienza. Noi non abbiamo bisogno di flussi del turismo generici, noi dobbiamo essere in grado di intercettare domande personalizzate di turismo che viaggiano spesso su online. Allora turismo del territorio, agroindustria delle risorse di cui

dispone l'Altissimo Molise e Capracotta. E' tutto qui. Noi ci dobbiamo inventare gli asset di commercializzazione. Il territorio è sano, è sostenibile, è pulito. Offre percorsi ambientali, offre esperienze, offre tradizioni.

Questo è un patrimonio che noi dobbiamo essere in grado di vendere, organizzare e promuovere”.

**C**apracotta la rete ce l'ha, non ha bisogno di costruirla. “La deve, magari, sviluppare, coltivare ma la rete ce l'ha. E se in tutti i Comuni del Molise ci fosse una rete del genere noi avremmo un'ulteriore capacità di promozione e di penetrazione all'estero. Allora se si riesce a costruire un progetto del territorio che unisce: Turismo, Agroindustria e Esperienze di questo genere con la disponibilità delle nostre Comunità all'estero, sono convinto, che abbiamo grosse potenzialità a commerciare con l'Europa”.

**D**isponibilità. “Da parte mia c'è tutta la disponibilità, il massimo sostegno per quello che posso fare nell'azione con la rete diplomatica. Quindi, noi trasformiamo queste Comunità italiane all'estero in una grande rete e ne avremo un beneficio in tutti i sensi. Da parte mia, sono molisano, ho vissuto diciotto anni in Molise, ovviamente, ripeto, massimo impegno e massimo aiuto Grazie”.

### **G**iuseppe Paglione emigrato in New Jersey

...” Quando partii per l'America mi dissero: “Tu vai alla terra scurdarella” cioè tu ti scorderai di noi. Quando andai a Burlington nel New Jersey ho sentito raccontare dagli anziani dell'età di mio nonno le loro storie, i loro problemi, le difficoltà che avevano trovato sul lavoro, su come gli Italiani erano visti in America agli inizi del 1900. Io mi sono sempre appassionato a sentire i racconti di questi vecchietti e a chiedere loro come se le erano passata. E ho capito quanto avevano fatto e lasciato a noi che siamo





andati dopo. Io sono andato nel 1950. E i loro racconti hanno ispirato l'idea della realizzazione del monumento degli emigranti a Capracotta nel 2007. Oggi voglio rispondere che non ho mai scordato l'Italia, mai dimenticato Capracotta che porto sempre nel cuore. Ho fondato a Burlington un Club che si chiama "Amici della lingua Italiana perché la seconda e la terza generazione volevano imparare la lingua. Abbiamo 250 iscritti tra italiani tra questi molti capracottesesi ai quali insegniamo la lingua. In tutte le nostre case in America abbiamo quadri di Capracotta e oggetti che si richiamano al paese. Non ci siamo dimenticati di voi e voi non vi siete dimenticati di noi.

Io sono sempre pronto ad aiutare il nostro paese e cercare di continuare a far venire altre persone a Capracotta. io sono sposato con un'americana, è una brava donna. Non mi ha bloccato di essere capracottese, di essere italiano e parecchie volte è venuta qui.

Quest'anno ho portato mio genero che è americano, mia figlia e due nipoti. Mio genero mi ha sempre detto "Voglio vedere il paese dove sei nato". E' rimasto contento e stasera e qui assieme a mia figlia e ai nipoti Giuseppe e Serena. Grazie a tutti".

**F**rancesco Di Rienzo, Coautore di tutte le pubblicazioni dell'Associazione Amici di Capracotta e, quindi, del libro "A la Mereca".

"Grazie sindaco, buonasera a tutti. E' un grande onore, stasera, essere qui con voi, soprattutto, con i tanti amici americani con i quali siamo stati in contatto in questi mesi attraverso i socials. Questa sera per me è stata l'occasione di conoscerli da vicino e rivedere vecchi amici come Ben Lariccia uno dei redattori della pubblicazione.

Noi quest'anno abbiamo deciso, proprio in occasione della Festa dell'8 Settembre, che vede il ritorno dei nostri compaesani all'estero, fare una pubblicazione tarata sull'emigrazione. E' chiaro che l'emigrazione capracottese è sparsa in tutto il mondo e questo è confermato dai contatti che abbiamo sul nostro sito. Veramente arrivano da tutto il mondo. Nel mare magnum dell'emigrazione capracottese dovevamo scegliere un tema e come prima tappa abbiamo scelto quella che è stata la meta più antica e

principale dell'emigrazione almeno fino agli anni cinquanta del 1900 e cioè il Continente Americano dal Canada all'Argentina. E siamo riusciti a coinvolgerei compaesani residenti in Canada, Argentina, Stati Uniti, Brasile e Venezuela. La cosa più difficile è stata la scelta del metodo per procedere alla pubblicazione del libro, perché, paradossalmente, i dati sono tanti. Se andiamo sui siti di Elis Island e Castel Garden, che sono le mete di sbarco dei capracottesesi, riusciamo a vedere che le liste sono anche incomplete per cui abbiamo pensato di raccontare le storie di quei paesani, capire quando sono andati nel continente americano e che cosa hanno fatto”.

**L'**Amore per Capracotta. “Questo libro ha visto la collaborazione di 34 autori sparsi tra l'Europa e l'America e questo dimostra il grande



Francesco Di Rienzo

attaccamento dei capracottesesi di fuori nei confronti del paese d'origine. Come dicevo prima, questo lavoro, è stato possibile grazie al coinvolgimento dei nostri compaesani che si trovano nel Continente Americano e che io considero amici come Ben Lariccia che è qui e Antonio Virgilio Castiglione che è il nostro punto di riferimento per l'Argentina ed è molto addentro alla realtà argentina. Noi abbiamo contattato oltre 1200 capracottesesi che sono partiti verso Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile e Venezuela dal 1870 al 1958. Non sappiamo

se sono tutti, se ce ne sono altri perché per quanto riguarda il Brasile abbiamo avuto difficoltà a trovare contatti. L'emigrazione più antica è quella Argentina. Anche lì è molto difficile raccogliere notizie perché siamo alla terza, quarta generazione e, molto spesso, i nipoti non sanno quello che facevano i nonni e, a volte, anche chi erano i nonni.

Il grosso degli emigranti si trova negli Stati Uniti D'America dove l'emigrazione si è svolta a partire dal 1880 e i capracottesesi Statunitensi si

sono fermati lungo i Comuni della Costa Atlantica, principalmente nel triangolo industriale di Philadelphia, Trenton e Bristol e la cosa curiosa che abbiamo scoperto che un ponte che unisce Bristol e Burlington è gestito da una Commissione con a presidente un discendente di Capracotta. Volevo solo ricordare alcune curiosità presenti nel libro. Abbiamo, per esempio, un centro telefonico che si chiama Capracotta. Abbiamo un cavallo che si chiama Capracotta perché una famiglia Di Nucci che nel 1900 va in Argentina ha la passione per i cavalli e poi un nipote trasforma questa passione familiare in attività sportiva chiamando il cavallo Capracotta e che vincerà parecchie gare a Buenos Aires. Abbiamo poi il padre della Radiologia Argentina che è nato a Capracotta, Antonino Di Nucci. Ci sono anche storie purtroppo luttuose come il compaesano morto in fabbrica. Resta il fatto che chi è andato, chi è tornato, ciascuno ha portato la propria cultura, la propria conoscenza il contributo al bene del paese, dimostrando il proprio attaccamento al paese di origine.

**Candido Paglione, Sindaco di Capracotta.**

“Ci avviciniamo alla chiusura di questa lunga giornata dove, credo, di poter esprimere la soddisfazione di aver raccolto una serie di testimonianze e, soprattutto, una serie di spunti importanti, non solo dalle testimonianze ma, anche, dai relatori presenti al nostro tavolo che ci serviranno, sicuramente, per cominciare a costruire qualcosa di positivo affinché le cose non restino nel mondo delle chiacchiere. Noi ci crediamo, davvero, in questa idea di rimettere in moto tutte le energie, perché io penso che “Voler bene a Capracotta” significa anche mettersi di fronte a uno specchio per dire “io mi impegno a fare qualcosa per Capracotta”. Ora abbiamo amici importanti. Enzo De Luca è uno di questi. Adesso è chiaro che la Politica deve fare la sua parte. Noi la rete la costruiamo, Paolo. Sono convinto che tu le raccoglierai queste cose perché so il lavoro che stai facendo. Noi non abbiamo che sperare bene. La Regione non deve assistere deve condividere questo progetto. Creare la rete e poi metterci gli strumenti che servono perché questa rete si riempia di contenuti e3,



soprattutto, il marketing territoriale, la promozione di tutte queste cose importanti che abbiamo elencate. Ho la piena fiducia che da parte di questa Regione, che tu rappresenti degnamente, ci possa essere un segnale per tutto il Molise.

**C**apracotta una Comunità grande e forte. Oggi abbiamo dato una prova importante, Paolo (presidente della Regione Molise), per farti capire quanto è forte questa Comunità. Non pensiamo solo agli 800-900 capracottesesi che vivono qui. Abbiamo una potenza sterminata rappresentata dalle migliaia di capracottesesi che vivono fuori di Capracotta e che fanno anche opinione quando serve. Grazie, Paolo ti dò la parola.

**P**aolo Frattura. Presidente della Giunta della Regione Molise.

Grazie Candido. Grazie a tutti voi. Prima di mettere la palla a centro, richiamando i fatti, vorrei fare, prima, alcune riflessioni di che cosa, in questi quattro anni, abbiamo fatto per la Regione.

**P**ost crisi nazionale e regionale. “Ho un’idea un po’ diversa della crisi superata in termini di nuova ripartenza del PIL, della produzione industriale. Veniamo dal buio pesto, però, veniamo fuori con una società totalmente diversa da quella del 2007. Post crisi italiana e molisana. Una Società che ha quasi cancellato il ceto medio, che registra indigenza e, il rischio indigenza è il vero problema di questo paese. Per cui al di là dell’incentivo a chi il lavoro l’ha perso, oggi, il vero problema è la lotta alla povertà, che, per dignità di questo popolo, continua ad essere latente. Ma se, ogni volta, vogliamo raffrontare con dati certi ci rendiamo conto che esplode in tutta la sua gravità ed esplode, ancor di più, in una piccola Regione come la nostra verso la quale ho un’idea diversa da quella di Norberto Lombardi e proverò a fare anche su questo una brevissima riflessione sperando di non annoiarvi. Una Società che ha il tasso di natalità in questa Regione di 1,2 significa che ogni coppia di genitori che mette al mondo un bimbo è destinata a dimezzare la propria popolazione di generazione in generazione, quindi, drammaticamente un saldo più negativo rispetto alle proiezioni Istat e Svimez. In tutte le statistiche, in tutti gli approfondimenti la Regione con il più basso tasso di natalità è il Molise. Il vero dramma è quel 1,2 nuovi nati rispetto alle coppie di

genitori. Questo è l'allarme più rumoroso che suona rispetto a tutti gli altri. Dopodiché veniamo fuori da un sistema politico che faceva delle Istituzioni il primo imprenditore Regionale, impegnato nella Sanità, nelle Partecipate con bilanci di fine anno con gravissime perdite da mettere in dubbio l'equilibrio del bilancio Regionale e frutto dell'inefficacia di una dirigenza che si è protratta negli anni. In questi anni Norberto ci dice che



Paolo Frattura

ci siamo impegnati ad organizzare la Regione con tante scelte impopolari, per le quali pagheremo le conseguenze. Sarà, però, almeno, potremo raccontare, dati alla mano, cos'era il Molise al 21/12/2012 e cosa sarà al 31/12/2017. Non si è fatto politica coi numeri. Il mio amico Pietraroia ha sempre lamentato questa particolare attenzione alla riorganizzazione, all'efficientamento, all'equilibrio. Ma, io ritengo che era un'operazione fondamentale da fare per provare ad evitare quello che Norberto ci ha detto, conseguenze di politiche centralistiche di questo paese che avrebbero avuto come

primo obiettivo la cancellazione di piccole realtà come il Molise”.

**Il Molise non più cenerentola d'Italia.** “Oggi, se ti presenti con una Regione in ordine, con una Regione chiara, che non ha ombre, che dimostra che il costo della Burocrazia che era il doppio della Regione quando ci siamo insediati, oggi, è in linea con il resto del paese. Il Molise non è più la cenerentola dell'Italia, m, è una Regione che, con tanti sforzi, ha trasformato un'economia che per il 60% dipendeva direttamente o indirettamente dal terziario pubblico. Questo è il dato e su questi dati io sono convinto che non contano i 310-340000 abitanti distribuiti nei 136 Comuni con una densità abitativa di 70 abitanti per kmq, ma conta la qualità dei servizi che riusciamo a garantire ai cittadini e che i cittadini un po' alla volta potranno verificare e toccare con mano. Questa è la scommessa perché la Regione continui a conservare la propria autonomia,

selezionando costi per i servizi e per le infrastrutture. E' inutile pensare al riferimento regionalista dell'aeroporto, non ce lo possiamo permettere. Semmai ci interessa avere un collegamento serio, puntuale con l'aeroporto di riferimento quando si parla di turismo. In modo da dare la possibilità al turista di raggiungere piacevolmente il nostro territorio. Sarà, pure, il più bello, sarà il migliore, ma richiamo di continuare a raccontarcelo da soli".

**L**a politica della rete. "La rete esiste quando la rete è motivata. Io ho vissuto una rete fatta di imprenditori. Vincenzo De Luca faceva l'esempio della Molisana in Canada, ma ha mancato l'ultimo passaggio e cioè che il successo della Molisana in Canada ha un nome e cognome identificato nell'importatore che è un molisano. Per cui la rete nei fatti per il tessuto imprenditoriale e per l'agroalimentare negli anni s'è costruita e si è costruita spontaneamente con un rapporto diretto tra i molisani espatriati e quelli che sono rimasti a produrre in questa Regione quando, in assenza di strutture di accompagnamento, hanno approcciato il loro progetto di internazionalizzazione con l'aiuto di corregionali che potevano aiutarlo. E questo vale per la Molisana, per Colavita negli Usa, in Sud America e Australia. Questi sono dati che nei fatti hanno funzionato senza che la Regione Molise abbia speso un centesimo".

**S**prechi. "E veniamo alle politiche per le quali la Regione ha sperperato tante risorse. C'è stato l'Associazionismo che ha curato la prima emigrazione, quando, veramente. Il molisano raggiungeva gli Stati Uniti. Quelle Associazioni senza contributi, ma, con lo spirito della Solidarietà hanno trovato l'alloggio, il primo soccorso. Quel senso di solidarietà, quel senso di reciprocità poi con l'avvento delle Federazioni, conti alla mano e spese rendicontate, purtroppo si è perso. Nel momento in cui la Regione non è più intervenuta finalizzando le risorse ai progetti ma spendendo ingenti risorse su protocolli siglati, non so dove, ma a favore di Federazioni, queste, molto spesso, si sono trasformate in luogo di dopolavoro che nulla hanno avuto a che vedere con i legami forti da tenere con le ultime generazioni con il nostro Molise.

Nel 2016, dopo la missione in Quebec, abbiamo avuto diversi incontri con gli operatori che si erano proposti di organizzare scambi turistici con



molisani e non che dal Quebec sarebbero dovuti venire nel Molise. A fronte della nostra disponibilità il ritorno quale è stato? Incontri produttivi, viaggi organizzato zero. E allora non è la Regione che interviene finanziando una parte del viaggio aereo, del soggiorno o mettendo a disposizione le navette per girare il nostro Molise, ma si tratta di professionalizzare, per attrarre, quell'offerta motivata che continua ad nel nostro Molise e cioè o per passaparola o per la curiosità. Ed è un momento straordinariamente favorevole perché il tormentone del "Molise non esiste" ha cominciato a generare curiosità. E quando noi ci troviamo di fronte a persone che vengono nel Molise e il giorno in cui ripartono dicono "Caspita ho trovato il Molise che non mi aspettavo" vuol dire che ci sono tutte le condizioni per attrarre turisti in Molise. All'interno del Patto del Molise ci sono 100 milioni per la voce "Turismo e Cultura" e dobbiamo utilizzarli al meglio. Non è possibile che devono venire le Università straniere a fare gli scavi nel Molise e noi siamo assenti. Ci siamo dovuti battere perché l'Università degli Studi del Molise partecipasse al riconoscimento UNESCO dell'area di Castel San Vincenzo, perché l'Università era fuori da questo partenariato. Questo significa rafforzare una rete di sistema che esiste già e che dipende soltanto da noi.

Al di là di quello che sarà l'individuazione delle Macro Regioni, quando, se ne parlerà non andremo con il cappello in mano ad elemosinare risorse per rilanciare un bilancio a rischio default".

**C**on dati alla mano io sono convinto che il Molise è sulla buona strada. "Saremo, chiaramente, tutti impegnati nella prossima campagna elettorale per raccontare il Molise che abbiamo provato a ricostruire con la speranza che l'apprezzamento che ci viene da fuori possa essere, finalmente, elemento d'inversione di tendenza anche nel nostro territorio regionale con un rilancio degli investimenti in Molise da parte di corregionali non residenti in qualsiasi attività che contribuisca al miglioramento economico della Regione. Questo è il nostro modello e su questi temi siamo impegnati. Non a sperperare o a promettere risorse, ma, ad incentivare e, soprattutto, facilitare il percorso temporale tra la domanda di chi decide investire fino al momento dell'entrata in funzione

della struttura produttiva. Questa è la nostra scommessa perché quella rete e quel sistema possano dimostrare che la felicità dei rapporti legati alla presenza dei suoi abitanti può significare in termini di valore aggiunto e non di rischio della propria autonomia”.

**R**ingraziamenti. “Grazie Candido, grazie a Capracotta per questo segnale di appartenenza e di identità che non devono confondersi con il campanilismo. Riusciremo a dimostrare che quello che quello che non si può fare altrove, in Molise, si fa. Grazie a tutti voi”.

*E con l'intervento del presidente della Regione Paolo Frattura s'è concluso il convegno. Tutti, poi, si sono trasferiti al ristorante “Il Ginepro” per assaggiare prelibati prodotti della gastronomia locale.*

**Post Convegno. Breve Riflessione.** Una bella rimpatriata e una serata di gloria, soprattutto, per i capracottesesi d’America protagonisti del tema del convegno. Un appuntamento, forse, un pò lungo ma, certamente, interessante per le proposte e per gli impegni, assunti dagli autorevoli esponenti istituzionali, presenti per il futuro del Molise e per Capracotta. Nel corso dell’incontro un po’ tutti i relatori hanno sottolineato lo spirito di solidarietà e di identificazione che unisce e motiva la Comunità di Capracotta e, tanto che, per qualcuno, forse, incontri come questi sono superflui per Capracotta perché tutto quello che si è detto già si fa. Esiste già una rete, un impegno di paesani importanti di fuori che si adoperano in vari modi per contribuire alla vitalità del paese e che, purtroppo, va detto, in questo simposio non hanno avuto l’attenzione che meritavano.

Il sindaco ha detto, giustamente e con orgoglio “Abbiamo una potenza sterminata, rappresentata dalle migliaia di capracottesesi che vivono fuori di Capracotta” e ha rivolto loro un invito solenne a fare di più per mantenere in vita la Comunità. Ha fatto il nome anche di una eccellenza capracottese in Argentina, ma, poca attenzione è stata dedicata ai tanti compaesani che tanto hanno fatto e fanno per Capracotta.

Elencarli tutti, ovviamente, sarebbe stato difficile anche perché molti di loro hanno agito nel silenzio e non amano il clamore della ribalta, ringraziarli, però, sarebbe stato doveroso, non per incensarlo ma, semplicemente, per rimarcargli, pubblicamente, la gratitudine della Comunità per il loro attaccamento e per il loro amore per il paese d’origine. Sarebbe stato carino e da tenere a mente per eventuali incontri futuri del genere.

**Come è realmente messa La Regione Molise?** A fagiolo è capitato un interessante studio della Caritas di Trivento, Diocesi di appartenenza di Capracotta, dal titolo che segue e dal contenuto riportato integralmente.

***Il rapporto-denuncia. Spopolati e senza più servizi. I 40 Comuni dimenticati.*** Paolo Viana martedì 17 ottobre 2017

**Caritas di Trivento: Appennino centrale, natalità bassa e tassi di invecchiamento in salita**

Malgrado le promesse delle Regioni Abruzzo e Molise e gli incentivi del



governo, i numeri confermano una diminuzione della popolazione dell'Appennino centrale. Lo attesta il secondo rapporto sulla povertà realizzato dalla Caritas di Trivento a distanza di 25 anni dalla prima edizione. Questa diocesi rappresenta un laboratorio interessante, perché si estende sui territori di tre province (Chieti, Campobasso e Isernia) e strappa il velo sulla povertà reale di quelle

montagne. Oltre 300 persone su una popolazione di 37.000 si rivolgono alle strutture della Caritas per sopravvivere, mentre secondo i sindaci ci sono almeno 2.903 persone in difficoltà (871 secondo i parroci). Il fatto che in una società rurale dove resistono ancora le reti di prossimità quasi una persona su mille chieda aiuto alla Caritas e l'8% non se la passi meglio, ci offre la misura della gravità del fenomeno evidenziato da questo rapporto, oggi esattamente come nel 1992.

«Queste persone sono la più evidente e drammatica smentita della tesi di chi sostiene, non sappiamo se in buona o cattiva fede, che la crisi che ha devastato la nostra realtà, come quella più ampia della nostra regione e dell'intero paese, sia ormai alle nostre spalle» commenta don Alberto Conti, direttore della Caritas diocesana. L'analisi investe un territorio di



oltre mille chilometri quadrati di montagna, dove incontriamo, percorrendo strade franose e pesantemente ammalorate, 40 Comuni (19 in provincia di Isernia, 12 in provincia di Campobasso e 9 in provincia di Chieti).

Il 67,5% si trova sopra i 700 metri: gli inverni sono lunghi e rigidi e la prima spesa che tagli se sei povero è proprio il riscaldamento. «Tutti i Comuni sono caratterizzati da spopolamento, invecchiamento demografico, scuole con pochi allievi, smantellamento dei servizi socio-sanitari, trasporti in diminuzione, assenza di attività industriali e terziarie, migrazione dei giovani e un tasso di disoccupazione elevato. È il risultato di una politica che ha abbandonato negli anni il territorio delle zone interne» affermano con schiettezza gli estensori del rapporto, chiedendo alla politica di fare qualcosa per quei pochi che rimangono.

Che peraltro sono sempre meno: la popolazione è scesa da 80.820 persone nel 1961 a 37.060 del 2016. Numeri che inchiodano le Regioni Abruzzo e Molise alle loro responsabilità: i Comuni dell'Appennino stanno scomparendo; in questa zona, quelli con più di 1.000 abitanti sono passati da 37 a 8 e sono sempre più popolati da ultrasessantacinquenni. A Schiavi di Abruzzo gli anziani sono il 72%, a Castel del Giudice il 58%, a San Giovanni Lipioni il 55%... In un contesto come quello di Trivento, contraddistinto da una forte insufficienza dei servizi (ed infatti la Caritas torna ad esprimere la sua contrarietà all'unificazione dei plessi scolastici) dalla mancanza di lavoro e dall'incertezza, i giovani trovano serie difficoltà a 'metter su famiglia'.

Lo scorso anno l'Italia è risultato il Paese con il tasso di natalità più basso tra quelli dell'Unione Europea con 8 nati per 1000 abitanti e a Trivento siamo sotto di due punti (6,0); inoltre, anche considerando l'incremento delle convivenze, ci si sposa meno che altrove, con 2,8 matrimoni ogni 1000 abitanti (24,è la media italiana). Il declino sociale è soprattutto una conseguenza della povertà diffusa che è una conseguenza della disoccupazione, ma anche dell'invecchiamento, dell'isolamento e delle dipendenze, soprattutto dall'alcol.

Dobbiamo parlare, insomma, di una povertà multidimensionale, che si sviluppa anche in termini di disagio psicologico e relazionale, attraverso una povertà di rapporti, di relazioni sociali ed umane, di emarginazione, di minore consapevolezza di se stessi e di minore capacità di autodeterminazione. Prova ne sia che anche il rapporto con gli stranieri diventa un fattore di insicurezza.

Persino all'interno del mondo cattolico: secondo la ricerca, il 50% dei Comuni ospita extracomunitari e nel 7,5% sono presenti dei richiedenti asilo e «in risposta alla lettera del Vicario Generale della Diocesi, nella quale si chiedeva la disponibilità ad accogliere in parrocchia una famiglia straniera – rivela il rapporto – solo 4 parrocchie sono state favorevoli. Alla domanda sul rapporto tra cittadini e stranieri presenti sul territorio si è rilevato che non ci sono fenomeni di discriminazione, anche se emerge la richiesta di limitare il fenomeno immigrazione».

#### **CAPRACOTTA: ASPETTI DEMOGRAFICI**

Capracotta al 12-06-2018 ha una popolazione di abitanti 869 (-15 rispetto a 05/2017):

* Capracotta, capoluogo	abitanti	804
* Fonte Pezzente	abitanti	0
* La contrada Guastra	abitanti	16
* La contrada Macchia	abitanti	48
* Contrada sotto la terra	abitanti	1

(Tra i residenti figurano anche 26 cittadini di origine straniera)

**\*Natalità:** I nati sono stati 7.

**\*Mortalità:** I deceduti residenti nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2017 e il mese di Maggio 2018 sono stati 36 di cui 15 residenti e 21 non residenti ma tumulati a Capracotta.

**\*Matrimoni:** Hanno contratto matrimonio nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2017 e il mese di Maggio 2018 numero 2 coppie

1° Novembre 2017

### *Partita la raccolta differenziata porta a porta*

“Abbiamo avviato la raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema porta a porta. Abbiamo chiesto e continueremo a chiedere la collaborazione di

tutti per ottenere il miglior risultato possibile, ha rimarcato il sindaco Candido Paglione”.

#### **Siamo pronti.**

Anche a Capracotta parte la raccolta differenziata porta a porta.

Questo vuole dire che, piano piano, scompariranno i classici, grandi cassonetti per la raccolta della spazzatura. E che i rifiuti saranno prelevati al nostro domicilio.

Dobbiamo però fare un piccolo sforzo per differenziarli, cioè separarli nelle nostre case, secondo le istruzioni, semplici e dettagliate, che la ditta incaricata ci fornirà.

Forse all'inizio sarà un po' complicato, avremo qualche piccola incombenza in più.

Servirà un po' di pazienza, soprattutto per i primi tempi.

Ma poi - con un po' di organizzazione - diventerà un'abitudine, sarà automatica e semplice.

E soprattutto utile.

La raccolta differenziata è, infatti, il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio nostro, dell'ambiente in cui viviamo ma soprattutto delle generazioni future: ci consente di riusare, riutilizzare e valorizzare i rifiuti, dalla carta alla plastica, al vetro, al legno, ai medicinali, alle pile esauste e contribuisce a restituirci e conservare un ambiente "naturalmente" più ricco.

Ridurre i rifiuti portati alla discarica consente allora di limitare l'uso di materie prime nella realizzazione di nuovi prodotti.

E, nell'immediato, ci consente da subito di avere un paese più ordinato, più pulito. Più accogliente. E per noi, che facciamo dell'accoglienza, della bellezza, della qualità dell'ambiente, della cura e della salubrità le nostre carte vincenti, sarà ancora più importante differenziare bene fin da subito.

Per questo chiediamo la collaborazione di tutti.

**Lo facciamo per noi, per il nostro paese. E per i nostri figli.**



IL SINDACO  
Candido Paglione

## CALENDARIO DI RACCOLTA PORTA A PORTA





17 Dicembre 2017

*Luigi Angelaccio, il nuovo sindaco  
per il 2018 dei ragazzi e delle  
ragazze del Comune di Capracotta.*



Si sono svolte nel pomeriggio le elezioni per il rinnovo del sindaco delle ragazze e dei ragazzi del Comune di Capracotta, per il rinnovo del consiglio comunale dei “piccoli” avvenuto nei giorni scorsi. Nella sala consiliare del comune di Capracotta, Luigi Angelaccio che frequenta la V elementare è stato eletto sindaco. Sarà affiancato da Claudia Di Tanna che è stata eletta vicesindaco.

Luigi Angelaccio, che guiderà il consiglio comunale junior per il prossimo anno, nel ringraziare le ragazze e i ragazzi della Scuola di Capracotta che lo hanno eletto, si è impegnato a portare all’attenzione dell’amministrazione comunale dei “grandi” le proposte per migliorare gli interventi a favore dei bambini e dei ragazzi.

Dal canto suo, il sindaco di Capracotta Candido Paglione, presente alle operazioni di voto insieme alla consigliera Carmen Di Rienzo, nel fare gli auguri al sindaco dei ragazzi e a tutto il consiglio comunale neo eletto, si è impegnato ad ascoltare e a

recepire le istanze che saranno portate alla sua attenzione.

4 Marzo 2018

*Elezioni politiche 2018 per il rinnovo del parlamento italiano. Primo partito a Capracotta il M5S.*

In linea con i dati nazionali anche a Capracotta il M5S è stato il partito che ha ottenuto più voti delle altre forze politiche. L'onda lunga della protesta ha raggiunto anche le vette della montagna molisana, governata da anni da Amministrazioni di Sinistra.

Gli elettori di Capracotta per il Senato della Repubblica hanno votato nel Collegio uninominale 01- Campobasso e per la Camera dei Deputati nel Collegio uninominale 01-Isernia.

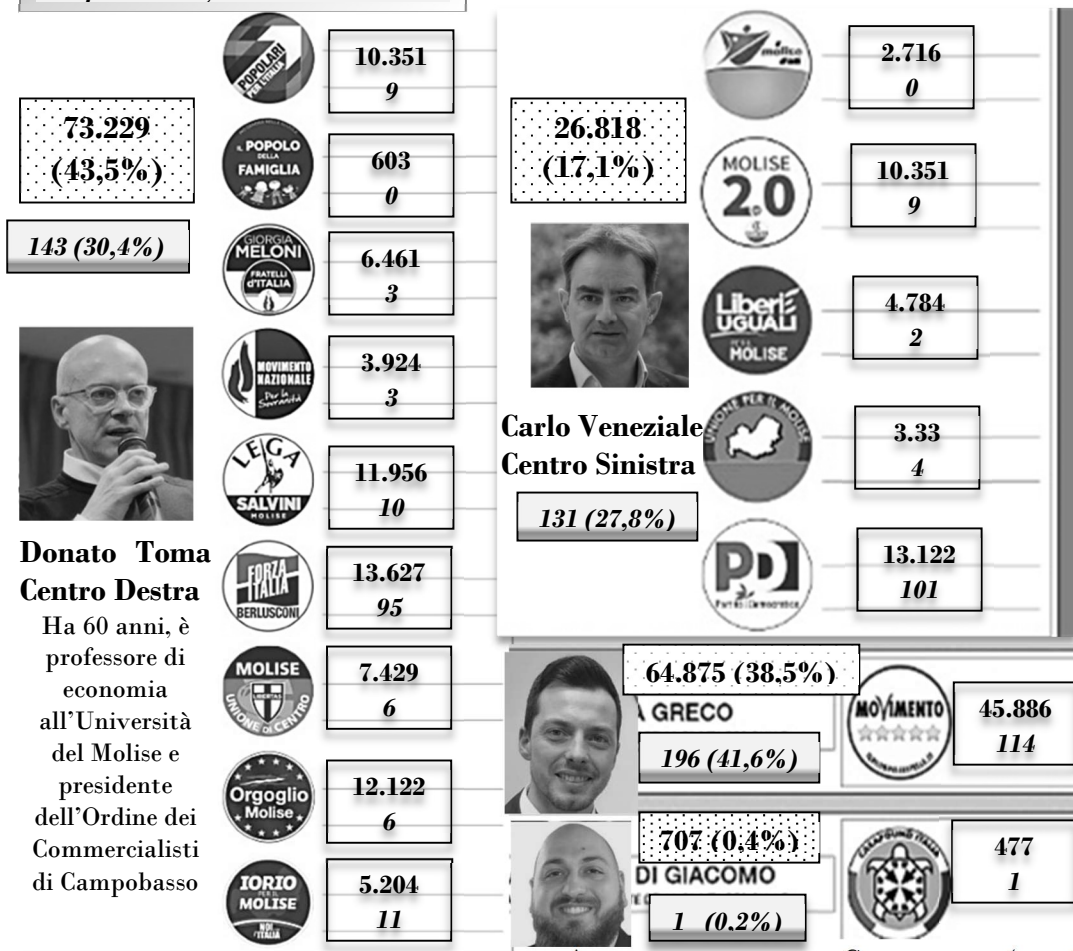
Liste	Senato		Camera dei Deputati	
	Voti%	Voti assoluti	Voti%	Voti assoluti
M5Stelle	36,99	<b>155</b>	35,40	<b>165</b>
PD	30,31	<b>127</b>	28,75	<b>134</b>
Più Europa	2,38	<b>10</b>	3	<b>14</b>
Italia Insie	0,95	<b>4</b>	1,71	<b>8</b>
Civica Popol	0,26	<b>1</b>	0	<b>0</b>
Forza Italia	12,41	<b>52</b>	15,02	<b>70</b>
Lega	6,44	<b>27</b>	7,08	<b>33</b>
Udc- Noi Ita	3,10	<b>13</b>	1,5	<b>7</b>
Fratel.d'Italia	2,14	<b>9</b>	1,93	<b>9</b>
Liberi Uguali	2,62	<b>11</b>	3	<b>14</b>
Pot. al Popolo	1,43	<b>6</b>	1,93	<b>9</b>
Partito Uman	0,23	<b>1</b>	0	<b>0</b>
PRI-Ala	0,23	<b>1</b>	0,21	<b>1</b>
Casapound	0,23	<b>1</b>	0,42	<b>2</b>
Partito Com.	0,23	<b>1</b>	0	

**S**enato. Elettori: 722; Votanti: 471; Schede non valide: 31(16 bianche)  
**S**eletti Molise: Luigi Di Marzio (M5S) e Fabrizio Ortis (M5S).

**C**amera. Elettori: 774; Votanti: 513; Schede non valide: 28(11 bianche)  
**C**eletti Molise: Antonio Federico (M5S), Rosa Alba Testamento (M5S)  
 e Giuseppina Occhionero (LEU).

22 Aprile 2018  
**Elezioni Regionali 2018**  
 per il rinnovo del Consiglio  
 e del Governatore della  
 Regione Molise. Il primo  
 Partito, anche a  
 Capracotta, è stato il M5S.

Donato Toma è il nuovo Presidente della Regione Molise. È stato eletto, con una coalizione di Centro destra, con 43,5% dei voti pari a 73.229 preferenze. Subentra a Paolo Frattura e governerà la Regione sino al 2023. Si sono recati alle urne 172.782 elettori su 331.253 aventi diritto pari al 52,16% del totale.



*in corsivo*) hanno votato in 480 su 913 aventi diritto (52,57%) con 196 preferenze a Greco, 143 a Toma, 131 a Veneziaie e 1 a Di Giacomo.



S  
a  
g  
r  
e  
F  
e  
s  
t  
e  
P  
o  
p  
o  
l  
a  
r  
i



6 Agosto. La Pezzata



18 Agosto. San Giovanni in festa

6 Agosto 2017

**52<sup>^</sup>** Edizione “*La Pezzata*”. *Carne di pecora bollita, agnello alla brace e relax a stretto contatto con la natura sul pianoro di Prato Gentile*

Il tempo è stato buono e, quindi, la partecipazione ha rispettato le aspettative degli organizzatori. Il pianoro di Prato Gentile, sin dalle prime ore del mattino, è stato invaso alla spicciolata dagli addetti ai servizi che si sono messi all'opera per l'accensione dei carboni e della legna per la cottura della Pezzata e degli agnelli. A seguire sono

arrivati, in successione, i vari venditori che si sono disposti lungo il perimetro del prato e, poi, mano mano i turisti delle diverse province vicine. Alle ore 11 il parroco Don Elio ha celebrato messa sul prato con tanti fedeli che hanno partecipato alla celebrazione e a mezzogiorno è iniziata la distribuzione delle pietanze che si è protratta sino alle ore 15.

Tutte le pietanze sono state consumate e sono state sufficienti per cibare i circa duemila visitatori accorsi per l'occasione.

Ha allietato la giornata il duo musicale sol... che ha fatto ballare tutti con musiche di ogni genere sino allo sfinimento. Soddisfatti gli organizzatori.



**Pezzata.**



**Agnello alla brace.**



**Bocconcino del pastore**



**Miarr', involtini di budella e interiora di agnello**





Da sopra in senso orario: Gli addetti alla cottura del “bocconcino del pastore”, celebrazione messa, vacanzieri, addetto all’arrostito e addetto alla pezzata. A centro: Tiziano Rosignoli e Candido Paglione.



18 Agosto 2017  
*5<sup>^</sup> Edizione Festa  
popolare nel quartiere di  
San Giovanni con lo chef  
Ciro Autiero*

Serata riuscitissima con una partecipazione popolare sempre in aumento che, con una spesa a offerta libera, ha vissuto una cena conviviale in compagnia e in allegria. Sono stati preparati circa settecento piatti con pizze al pomodoro, pizze con caciocavallo e prosciutto, frittelle alle alghe, frutta e vino. Tutto preparato e cucinato in piazza, al momento, sotto la sapiente guida dello chef **Ciro Autiero**. Dopo la consumazione la serata è proseguita con canti e balli sino alla mezzanotte.







**T**  
**e**  
**m**  
**p**  
**o**  
**L**  
**i**  
**b**  
**e**  
**r**  
**o**  
**e**  
**S**  
**o**  
**r**  
**t**



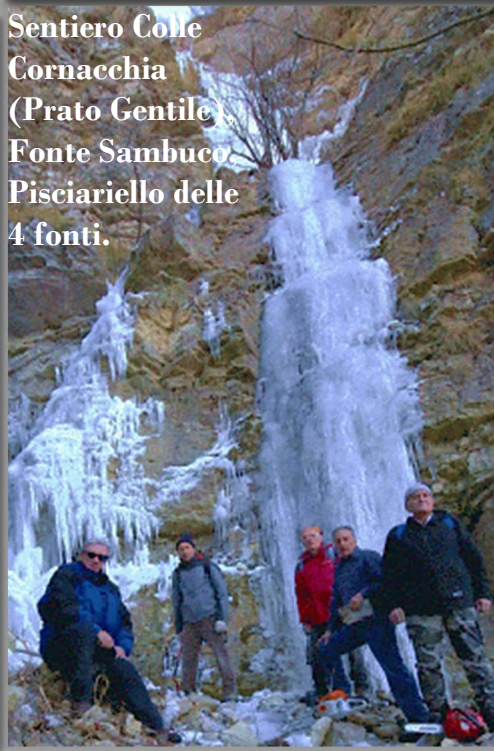
13 Agosto. 2<sup>a</sup> Ed.  
Trail di Capracotta



10-28 Agosto.  
Escursioni lungo i  
sentieri di  
Capracotta con  
Rosario Carlig



31 Marzo. Coppa Primavera.  
Francesca Paglione e Oreste  
D'Andrea (allenatore)



Sentiero Colle  
Cornacchia  
(Prato Gentile)  
Fonte Sambuco  
Pisciariello delle  
4 fonti.



10-20 Agosto 2017

### *Escursioni lungo i sentieri di Capracotta.*

Anche in questa Estate agostana del 2017, Rosario Carlig, gratuitamente, ha guidato per i sentieri di Capracotta appassionati della montagna in vacanza a Capracotta. Ogni mattina gli escursionisti si sono ritrovati, alle ore 9, davanti alla sede della Pro Loco per partire per uno dei sentieri programmati. Le camminate si sono svolte tutte in mattinata con rientro in paese per l'ora di pranzo. Si è andati dappertutto respirando aria pura e rinfrancando lo spirito con gli spettacoli gratuiti che il paesaggio regalava. È stato visitato tutto il circondario di Capracotta da Monte Capraro a Monte campo sino alle cascate del Verrino. Non c'erano vincoli di partecipazione e, quindi, alle passeggiate hanno partecipato camminatori di ogni età e sesso.



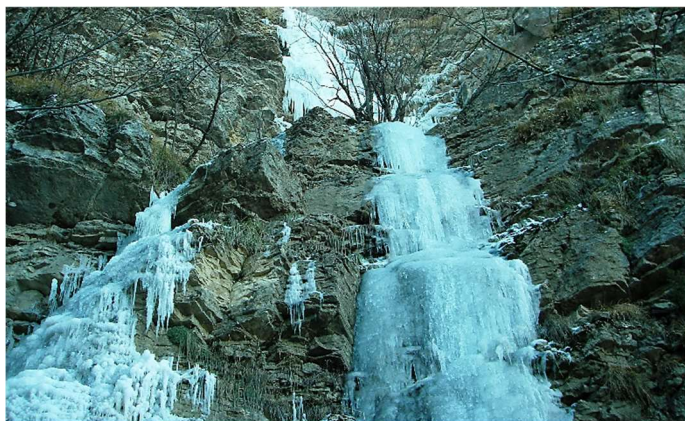
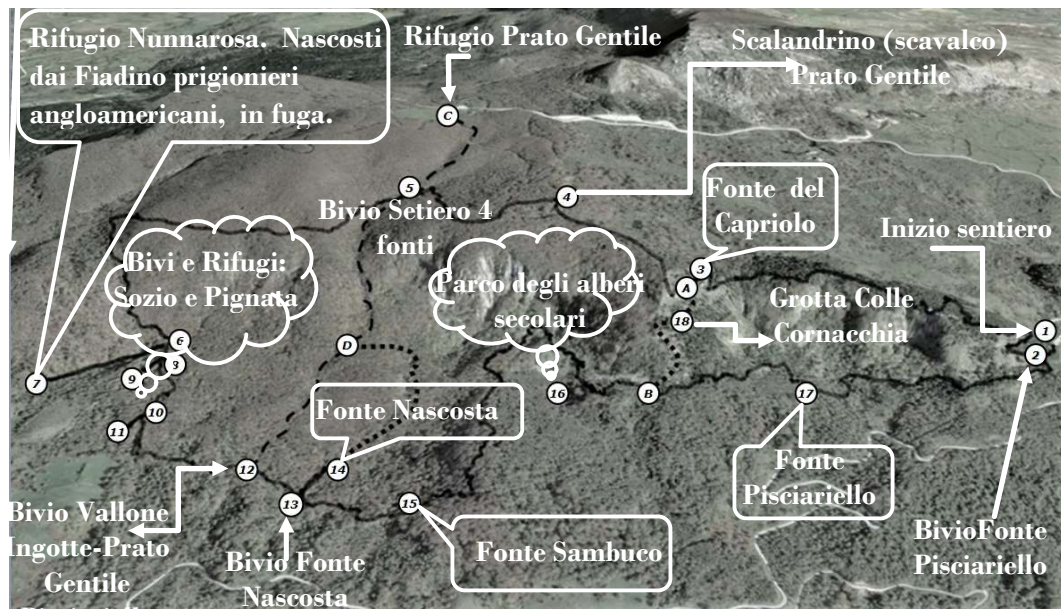
Migliorata la qualità della cartellonistica che grazie al lavoro del Comune, della Forestale e dell'Istituto per Geometri d'Isernia, agevola la percorribilità dei tracciati anche ai meno provetti. Altrettanto importante il lavoro dei

volontari che si adoperano per la pulizia dei sentieri.





**Il** nuovo sentiero “delle 4 fonti”, sarà la novità di questa Estate 2018 per **Li** vacanzieri presenti a Capracotta. (foto Mario Di Tella)



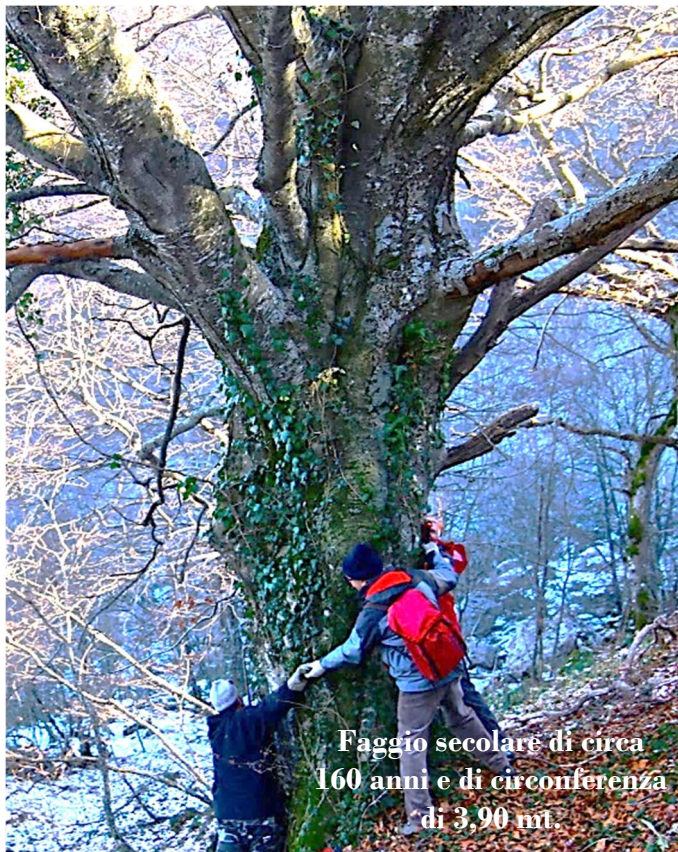
Inizia 500 metri dopo l'abitato di Capracotta, sulla S.P. Sangrina per Castel del Giudice, poco prima del tornante sul Ponte di Ferro, quota 1.360 **(foto a lato)**. Si raggiunge la sommità di Colle Cornacchia-quota 1472. Si attraversa un avvallamento dove confluiscono acque piovane che danno origine alla cascata invernale del Pisciarrello. **(foto a lato)** A quota 1.500 (sommità del percorso), ci si avvicina alla pista di fondo e,



deviando a destra, si può facilmente raggiungere il pianoro di Prato Gentile. Per



Resti del Casotto Nunnarosa dove furono nascosti i prigionieri angloamericani dalla famiglia Fiadino.



Faggio secolare di circa 160 anni e di circonferenza di 3,90 m.

Fonte Sambuco, dalla sommità, si prosegue verso sinistra. Si scende facilmente e si giunge alla deviazione -quota 1.267- che porta al pagliaio “Nunnarosa”, dove, nella 2<sup>a</sup> guerra mondiale, furono tenuti nascosti, dalla famiglia Fiadino, alcuni prigionieri angloamericani che pagò l'accoglienza con la fucilazione dei fratelli Gasperino e Rodolfo. Il sentiero prosegue su un tratto pianeggiante e, attraversato nuovamente il Vallone delle Ingotte (attraversamento di valle) si raggiunge la Fonte Nascosta. Dopo circa 400 metri, si trova la Fonte Sambuco-quota 1.231. Dalla Fonte Sambuco, immediatamente a sinistra, si risale comodamente verso Est e, attraversando il passaggio “Mal Pertosa”, si giunge sotto le imponenti Coste della Rughetta. Deviando a destra, si attraversa una pietraia. Si giunge al primo faggio secolare (foto a

lato). Si prosegue subito a destra, e dopo un breve zig-zag in discesa, si giunge ad un folto numero di faggi secolari (circa 12-13). I due più grossi hanno una circonferenza di metri 3,90 e 3,30, con corrispondente età di circa 170 e 150 anni.



**Fonte Pisciareello**

Si prosegue verso sinistra e alla sommità della salita, è possibile, deviando a sinistra, ricongiungersi al tratto iniziale del sentiero. Proseguendo, invece a destra, si giunge alla Fonte Pisciareello (**foto a lato**) - quota 1.302, e dopo 15 minuti si torna al punto di partenza. (tempo di percorrenza totale: 4h 30'). Il

tracciato, come evidenziato, si sviluppa sul versante Nord Ovest del territorio di Capracotta, in una zona poco frequentata, ma ricca di scenari molto interessanti dal punto di vista botanico, faunistico e storico. Il nuovo sentiero è adatto a tutti i camminatori perché collegando tre sotto tracciati permette di soddisfare le aspettative escursionistiche dei più o meno allenati. Infatti i tempi di percorrenza vanno da 1h 30' (sentiero Capracotta- Colle Cornacchia- Prato Gentile) alle 2h e 30' (Capracotta- Colle Cornacchia- alle 4h 30' (Capracotta-Colle Cornacchia- Matasse Nere- pagliaio di "Nunnarosa" e "Magnapatan"- Fonte Nascosta- Fonte Sambuco- Pietraia- faggi secolari- Pisciareello- Ponte di ferro-Capracotta) anello lungo. Il tracciato è stato realizzato, in primis, da Lucio Carnevale (cain') al quale si sono aggiunti, diversi compaesani e persone non di Capracotta. Fra i più assidui da segnalare: Di Bucci Fernando (Forestale), Di Vito Pasqualino (d' Ciano), De Renzis Dario (Ciccione-farmacista), D'Onofrio Nicola (bla-bla), Di Rienzo Antonio (Martino), Monaco Michele (Sarchiapone), Carnevale Pasqualino (Tivoli) Di Tella Mario (Ridox), Di Rienzo Sebastiano (Cianella-parte idraulica), Carnevale Michele (Traciotta), Di Rienzo Domenico (Polenta), Erberto Paglione.

**Per magnificare lo spirito consultare il sito dell'ing. Mario Di Tella, meraviglioso. ([http://xoomer.virgilio.it/ditellamario/sent\\_4r.htm](http://xoomer.virgilio.it/ditellamario/sent_4r.htm)).**



13 Agosto 2017  
*S'è svolta la 2<sup>a</sup> edizione di  
"Capracotta Trail"  
organizzata dallo Sci Club  
Capracotta.*

Alle ore 9.30 si è dato il via al "Capracotta Trail"-gara di corsa in montagna sulla distanza di 14 km. Appuntamento quanto mai suggestivo per gli appassionati del genere che con entusiasmo e grinta hanno affrontato il tracciato con partenza da Prato Gentile, passaggio nei boschi del Monte Campo e sulle piste di sci nordico. Presenti molte delle società molisane: la Nuova Atletica Isernia, la SC Promosport Borgomolisano, la Runners Termoli, l'ASD Atletica Agnone, la Athletic Club Termoli, la Polisportiva Molise, la Atletica Molise Amatori, la Running Pentria e la Podistica Avis. Vincitrice della gara la straordinaria Iolanda Ferritti – NAI, che sta dimostrando tenacia e grandi potenzialità in ogni tipologia di tracciato. I vincitori sono risultati essere: Giuseppe Mottillo (Promosport Boiano) in 1h10'08", ad una media di 5'23"/km; per le donneha vinto, arrivando 18<sup>a</sup> assoluta, Iolanda Ferritti (Nuova Atletica Isernia, vincitrice per la seconda volta del Trail) a circa dieci minuti dal vincitore. (In basso. Il podio femminile col sindaco Candido Paglione)





1..Agosto 2017

***Torneo di Bocce per tutti.***



Le coppie finaliste

affrontati in un torneo ad eliminazione diretta. Ha conquistato il primo posto la coppia composta da: Antonio Venditti (cozzolicchio) e.....che in premio ha ricevuto due piatti grandi di ceramica (uno a testa) con la scritta Capracotta. I secondi classificati: Pasqualino Monaco e ... in premio hanno ricevuto ciascuno una brocca di ceramica sempre con la scritta



Il bocciodromo

raffigurante lo stemma del Comune di Capracotta, il secondo estratto ha vinto un orologio in ceramica con la scritta di Capracotta. Il ricavato della lotteria è stato depositato su un fondo che sarà riutilizzato l'anno prossimo. Tutti i premi sono stati offerti, gratuitamente, da Ceramica Leo Paglione.

Due giornate di gara di bocce giocate su campi della "Fundione" e della "Pineta" di San Giovanni con serata finale in allegria con cena a base di pasta, salsicce arrosto e con tanta musica, canti e balli. Insomma una riuscitissima manifestazione all'insegna dell'allegria e della convivialità.

Gli iscritti sono stati quarantaquattro e, a squadre di due persone ciascuna, si sono



Leo Paglione coi vincitori

Capracotta. Hanno partecipato: adulti, giovani, ragazzi di entrambi i sessi.

"Il torneo è stato dedicato a zio Vincenzo (Mondiale) deceduto qualche anno fa", ha riferito Leo Paglione, ideatore e sponsor del torneo.

Inoltre nel corso del torneo è stata organizzata anche una lotteria del costo di un euro a biglietto. Il primo estratto ha vinto un bassorilievo di ceramica

27 Ottobre 2017

***Lo Sci Club Capracotta è stato premiato come primo Sci Club Stellato del Comitato Molisano***

La FISCI – Federazione Italiana Sport Invernali, grazie alla stretta collaborazione con il Ministro per lo Sport, ha deciso quest’anno di premiare l’attività agonistica degli Sci Club più attivi, a livello giovanile, sul territorio. L’iniziativa – che ha lo scopo di garantire

un riconoscimento a chi permette di far appassionare alle nostre discipline le giovani leve – prevede il riconoscimento di un contributo economico per le prime tre Società, di ogni Comitato Regionale, della Graduatoria Generale degli “Sci Club Stellati”.



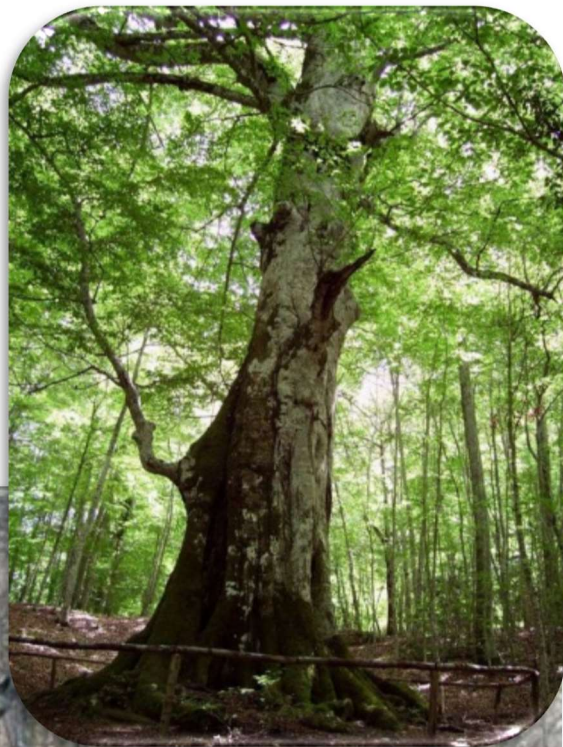
Siamo onorati di comunicare che lo Sci Club Capracotta è stato premiato come primo” Sci Club Stellato” del Comitato Molisano. Le premiazioni sono state effettuate ieri mattina presso la Fiera Skipass Modena 2017 con la presenza del Ministro dello Sport Luca Lotti. Come rappresentanza capracottese era presente il Consigliere dello Sci Club Capracotta Pierino Di Tella (in foto).

29 Novembre 2017

*Abbattuto dal vento “Il re Faione”. Il grande faggio pluricentenario che incantava per le sue dimensioni i camminatori lungo il sentiero che porta alla “Crucetta” e a Monte Capraro*

qualche anno, aveva una malattia al tronco che lo ha indebolito. Era sul territorio di Vastogirardi ma era conosciuto dagli escursionisti di Capracotta per la vicinanza al paese.

La notte scorsa, la pioggia e il vento forte hanno abbattuto il “re Fajone”. Il grande faggio (oltre sei metri di circonferenza per venti d'altezza) aveva oltre 500 anni d'età e, da





4 Gennaio-18 Marzo 2018

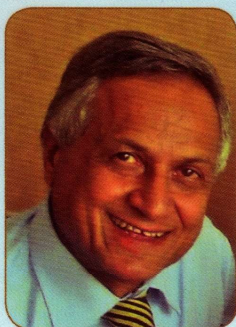
***Buoni piazzamenti dei ragazzi e ragazze dello Sci Club Capracotta nella stagione invernale 2018***

Allenati dal coach, nonché atleta e presidente dello Sci Club Capracotta, Oreste D'Andrea, anche in questa stagione sportiva 2018 i ragazzi e le ragazze di Capracotta hanno partecipato a diverse gare regionali e nazionali di sci di fondo con buoni

piazzamenti. Sulle piste di: Subiaco, Val di Fiemme, Pescocostanzo, Opi, Campitelli di Alfedena, San Giovanni in Fiore e Prato Gentile, si sono cimentati i seguenti giovani atleti: Angelaccio Luigi (Baby M.), Angelaccio Maria (Ragazzi F), Carlini Ludovico (Baby M), Catalano Kristian (Super baby M), D'Andrea Alessandro (Giovani/Senior M), D'Andrea Oreste (Giovani/Senior M), D'Andrea Stefano (super baby M), Di Bucci Andrea (Ragazzi M), Di Tanna Claudia (Cuccioli F), Di Tanna Silvia (Baby F), Musacchio Eliana (Cuccioli F), Nistoroiu Diana (Baby F), Paglione Francesca (Revival F), Paglione Giorgia (Allievi F), Paglione Samuele (Cuccioli M).







**Matteo Di Rienzo** è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità molisana, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno in esame.



*Col patrocinio del*  
**Comune di Capracotta**